

67



QUADERNI DI RICERCA IRES

MOBILITA' E TRASFORMAZIONI
SOCIOECONOMICHE NEL PIEMONTE
DEGLI ANNI '80



ires

ISTITUTO RICERCHE ECONOMICO - SOCIALI DEL PIEMONTE

A cura di Luciana Conforti, Alfredo Mela, Maria Cristina Migliore

Si ringrazia il Comitato Tecnico Scientifico del CSI per il contributo arrecato al presente studio mediante l'erogazione gratuita di risorse di calcolo



**MOBILITA' E TRASFORMAZIONI
SOCIOECONOMICHE NEL PIEMONTE
DEGLI ANNI '80**

INDICE

1	1. INTRODUZIONE
5	2. LA MOBILITA' IN PIEMONTE E IL QUADRO NAZIONALE
15	3. MOVIMENTI MIGRATORI IN PIEMONTE E DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEI FLUSSI
23	4. LA COMPOSIZIONE DEI FLUSSI SECONDO LE VARIABILI DEMOGRAFICHE E SOCIOPROFESSIONALI (1978-87)
23	4.1. <i>La regione</i>
28	4.2. <i>Le province</i>
37	4.3. <i>Il livello sub-provinciale</i>
53	5. MODELLI MIGRATORI IN PIEMONTE
53	5.1. <i>Il modello migratorio regionale</i>
58	5.2. <i>L'articolazione territoriale dei processi migratori</i>
67	Appendice A <i>Saldi nei capoluoghi e nel resto dei comuni delle province piemontesi: composizione per variabili demografiche e socio-professionali (Anni 1978-87)</i>
99	Appendice B <i>Tassi di immigrazione e di cancellazione nelle province piemontesi (Periodi 1978-80, 1981-84, 1985-87, 1988-90)</i>
103	Riferimenti bibliografici

1. INTRODUZIONE

Il lavoro che qui si presenta illustra i risultati salienti di una ricerca condotta dall'Ires sui dati relativi alla mobilità residenziale in Piemonte, con particolare riferimento al periodo 1978-90.

Gli studi sulla mobilità residenziale di una popolazione possono assumere diversi punti di vista e rivolgersi a differenti obiettivi; dunque, in primo luogo, è necessario chiarire quale è il punto di vista che si assume (almeno in modo prevalente) nel presente contesto e le finalità che esso persegue.

Come dimostra la letteratura internazionale sul tema, la mobilità residenziale rappresenta, in un contesto ad elevato sviluppo, un fenomeno che interagisce con numerose variabili socioeconomiche, culturali e territoriali e che può essere interpretato, a seconda del punto di vista che si assume come prevalente, tanto come effetto di un complesso di processi in atto, quanto come causa (o, meglio, come concausa) dei processi stessi. In linea generale, potrebbero essere distinti due tipi fondamentali di approcci (Long, 1991).

- 1) Il primo assume come punto di vista prevalente quello delle famiglie o dei gruppi sociali che compiono lo spostamento residenziale e pone in primo piano il problema dei fattori che influiscono sulla decisione di cambiare la residenza. Questo approccio permette di attribuire una forte rilevanza a variabili di carattere socioculturale, quali le variazioni di esigenze nel corso del "ciclo vitale" della famiglia (Clark ed Onaka, 1983), le "carriere morali" dei soggetti e le motivazioni di ordine espressivo (Harré, 1979; Dickens, 1990), oltre che a fattori socioeconomici legati alla dinamica del mercato del lavoro e a quella del mercato immobiliare.
- 2) Il secondo approccio assume, invece, il punto di vista dei sistemi territoriali entro i quali si verificano movimenti di popolazione. Tali movimenti vengono, dunque, intesi come indicatori di dinamiche territorialmente differenziate tra le aree di origine e quelle di destinazione dei flussi e l'analisi tenta di porre in relazione l'intensità e la composizione

sociale dei flussi stessi con i processi di trasformazione che interessano entrambe le aree.

La scelta fra questi due approcci (o le proporzioni con cui essi intervengono a definire uno schema interpretativo integrato) dipende, oltre che da scelte teoriche e metodologiche, anche da un fattore di scala. Infatti, la sottolineatura dei moventi socioculturali degli spostamenti, o di quelli legati alla ricerca di un migliore adattamento della residenza alle esigenze del nucleo familiare, appare particolarmente opportuna quando si esaminano interscambi di popolazione ad una scala spaziale relativamente ridotta, ad esempio a quella infraurbana o inframetropolitana; al contrario, l'enfaticizzazione della relazione esistente tra la mobilità ed i fenomeni di trasformazione strutturale, o quelli legati ai cicli economici, appare opportuna quando si opera ad una scala più ampia, ad esempio quella internazionale, interregionale o, comunque, interurbana. D'altra parte, questa considerazione relativa alla scala dei fenomeni, come è ovvio, deve essere intesa come indicazione valida solo in larga massima: non vi è dubbio che possano essere individuati processi migratori di corto raggio che sono connessi con importanti mutamenti della struttura economico-spaziale (ad esempio, la gentrificazione dei centri va di pari passo con la trasformazione in senso quaternario della base economica urbana), così pure come esistono processi migratori di lungo raggio con moventi principalmente residenziali (ad esempio, il trasferimento di persone anziane verso località dotate di specifiche caratteristiche naturali e climatiche).

Nella ricerca che verrà ora illustrata, il punto di vista adottato è sostanzialmente il secondo e la scala di riferimento è sia quella interregionale, sia quella infraregionale. Il lavoro condotto, infatti, assume come oggetto di analisi il sistema territoriale, vale a dire l'intero sistema regionale piemontese dapprima considerato nella sua globalità e poi disaggregato in sottosistemi provinciali, a loro volta distinti in capoluoghi e resto delle province. Con riferimento ad esso, le finalità che ci si sono poste sono, fondamentalmente di duplice natura.

- a) Da un lato, attraverso l'analisi dei processi migratori alla scala regionale e attraverso comparazioni tra il Piemonte ed altre regioni italiane, si è cercato di verificare l'esistenza di un "modello" specifico di mobilità residenziale che caratterizzi la nostra regione distinguendola da altri contesti.
- b) Dall'altro lato, si è cercato di verificare se — posto che tale modello sia riconoscibile — esso caratterizzi omogeneamente ogni parte del terri-

torio regionale, oppure se si diano fenomeni e linee di tendenza differenziati tra le parti.

Per raggiungere questi obiettivi si sono compiute diverse analisi, con un procedimento che, partendo dalla scala più ampia, concentra progressivamente l'attenzione su unità territoriali più ristrette. Questo procedimento risulta visibile nella struttura dei capitoli che compongono la presente relazione. Nel secondo capitolo infatti, viene preso in esame il caso piemontese nei suoi aspetti più generali e vengono fatti dei confronti con altri casi regionali e, soprattutto, con quello della vicina regione lombarda. Nel terzo capitolo interviene la disaggregazione secondo le province e l'analisi si concentra soprattutto sulla distribuzione territoriale dei flussi. Nel quarto capitolo, questa riflessione si arricchisce prendendo in considerazione anche la composizione dei flussi in base a variabili demografiche e socioprofessionali ed approfondendo il confronto tra i flussi in entrata ed in uscita dai capoluoghi e quelli relativi al resto delle province. Infine, il quinto capitolo perviene ad alcune considerazioni conclusive sul modello regionale e sui sottomodelli provinciali. Nell'appendice sono riportati i saldi dei flussi secondo le loro composizioni anagrafiche e socioprofessionali, nei capoluoghi e nel resto dei comuni delle singole province. Gli allegati* contengono infine un'ampia documentazione statistica che completa quella presente nel testo, senza appesantirne la lettura.

Lo studio si è svolto in base all'analisi dei dati Istat relativi ai trasferimenti di residenze intercomunali, ovvero non contemplano i trasferimenti all'interno dello stesso comune bensì tra comuni diversi, a livello nazionale.

Sono stati esaminati anche i movimenti con l'estero.

* Gli allegati sono a disposizione di chi ne farà richiesta scrivendo o telefonando all'Ires, via Bogino 21, 10123 Torino, tel. 011/88051 - fax 011/8123723

1. The first part of the document is a letter from the author to the editor, dated [illegible]. The letter discusses the author's interest in the subject of [illegible] and the author's previous work in the field. The author mentions that they have been working on this project for some time and that they believe it is important to share their findings with the community. The author also mentions that they have received some feedback from colleagues and that they are confident that the work is of high quality. The letter concludes with a request for the editor's consideration of the manuscript.

2. The second part of the document is the abstract of the paper. The abstract summarizes the main findings of the study and the author's conclusions. It states that the study was conducted in [illegible] and that the results show a significant correlation between [illegible] and [illegible]. The author concludes that these findings have important implications for [illegible] and that further research is needed in this area.

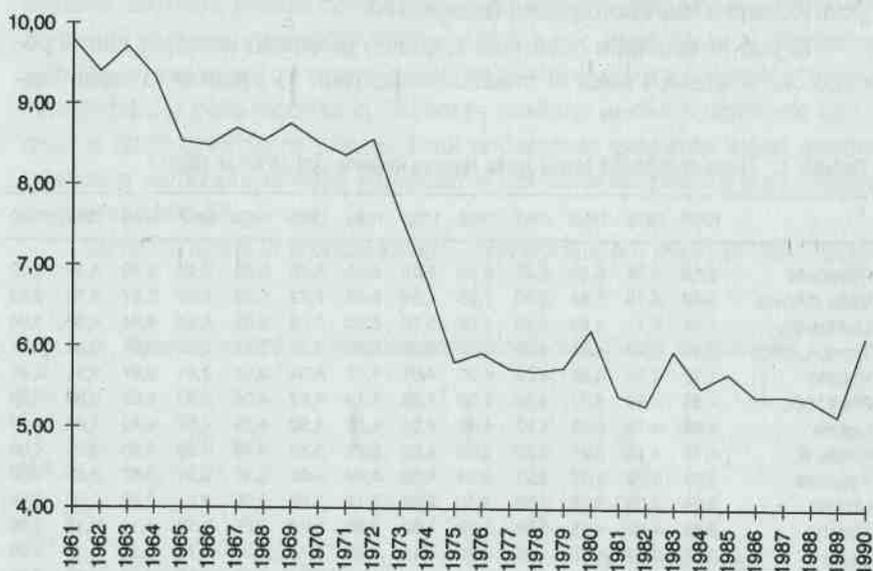
3. The third part of the document is the introduction of the paper. The introduction provides background information on the topic and states the purpose of the study. It mentions that the study was motivated by a gap in the literature regarding [illegible] and that the author aims to address this gap through their research. The introduction also mentions that the study was conducted using a [illegible] design and that the results are presented in the following sections of the paper.

4. The fourth part of the document is the conclusion of the paper. The conclusion summarizes the main findings of the study and discusses their implications. It states that the study has provided new insights into [illegible] and that these findings have important implications for [illegible]. The author concludes that further research is needed in this area and that the findings of this study should be used to inform [illegible].

2. LA MOBILITA' IN PIEMONTE E IL QUADRO NAZIONALE

I trend di lungo periodo, relativi alle variazioni della mobilità totale piemontese¹ (comprensiva dei movimenti tra comuni piemontesi, con le altre regioni italiane e con l'estero) sono illustrati nella figura 1 e mostrano una

Figura 1. Tassi di mobilità totale in Piemonte dal 1961 al 1990 (valori percentuali)



¹ Nella costruzione di questa figura e delle successive, contenute in questo capitolo sono stati utilizzati dati relativi ai trasferimenti di residenza con esclusione delle regolarizzazioni. Com'è noto i trasferimenti includono le regolarizzazioni anagrafiche, vale a dire trasferimenti di residenza avvenuti prima della data del censimento, ma registrati in anagrafe solo successivamente al censimento. Negli anni '80, le regolarizzazioni anagrafiche si sono concentrate massivamente nei primi due anni del decennio per poi divenire successivamente di quantità irrisoria. Dal momento che l'analisi qui svolta verte sugli andamenti storici di movimenti anagrafici, si è preferito escludere le regolarizzazioni, negli anni per i quali si dispone del dato, per eliminare un fattore di distorsione dell'evoluzione del fenomeno in esame.

dinamica che può essere sommariamente divisa in due fasi. Nella prima fase, che si estende dal 1961 sino al 1974, la mobilità, calcolata su base annua, è complessivamente molto elevata, pur presentando un andamento complessivamente decrescente, ed evidenzia onde cicliche di diversa intensità, corrispondenti a successive ondate di movimenti migratori verso il Piemonte e, particolarmente, verso l'area metropolitana torinese (Ires, 1983). Nella seconda fase, la mobilità è più bassa e sembra stabilizzarsi su valori compresi tra il 5,1% e il 6,2%, ma presenta altresì — con riferimento alla prima parte degli anni '80 — una nuova onda caratterizzata da valori più elevati, con un picco in corrispondenza del 1980.

Limitando il campo di osservazione al periodo 1978-90, è possibile paragonare l'andamento della mobilità in Piemonte con quello di altre regioni italiane e dell'intero paese (allegato A).

Si può innanzitutto osservare a questo proposito come, in tutto il periodo considerato, i tassi di mobilità totale (tab. 1) presentino valori net-

*Tabella 1. Tassi di mobilità totale nelle regioni italiane dal 1978 al 1990 **

	1978	1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990
Piemonte	5,69	5,74	6,20	5,97	6,15	6,09	5,53	5,69	5,39	5,40	5,35	5,15	6,12
Valle d'Aosta	5,42	5,18	5,64	5,30	7,25	5,00	5,49	5,72	5,78	5,60	5,87	5,74	5,69
Lombardia	5,02	5,11	4,98	5,43	5,56	5,10	5,20	5,06	5,05	4,87	4,94	4,86	4,94
Trent.A.Adige	3,93	3,87	4,07	4,29	4,42	3,95	3,86	4,03	3,71	3,63	3,61	3,58	3,81
Veneto	4,19	4,22	4,28	4,32	4,30	4,01	4,18	4,01	3,91	3,81	3,87	3,70	3,91
Friuli V.G.	4,32	4,49	4,77	4,35	5,03	4,23	4,14	4,07	4,04	3,93	4,63	3,98	3,92
Liguria	4,03	4,13	4,53	4,67	4,69	4,52	4,59	4,82	4,39	4,59	4,43	4,47	4,51
Emilia R.	4,13	4,14	4,24	4,29	4,59	4,02	3,79	3,89	3,78	3,69	3,60	3,71	4,09
Toscana	3,84	3,99	4,17	4,01	4,34	4,03	4,04	4,92	3,91	3,91	3,87	3,65	4,00
Umbria	3,24	3,30	3,59	3,38	3,76	3,39	3,12	3,06	2,90	2,81	2,80	2,98	3,06
Marche	3,82	4,02	4,18	3,98	4,28	3,67	3,60	3,43	3,25	3,12	3,11	3,15	3,36
Lazio	3,66	3,75	4,25	4,45	3,99	4,19	4,09	3,75	4,07	3,72	3,24	4,19	3,96
Abruzzo	4,62	4,73	5,17	5,05	5,64	4,94	4,65	4,51	4,08	3,90	3,94	3,97	3,49
Molise	4,57	4,82	5,31	4,75	6,29	5,11	4,32	3,95	3,58	3,79	3,75	3,84	3,31
Campania	4,52	4,64	4,68	5,29	5,21	5,00	4,49	4,72	4,44	4,38	4,38	4,36	4,60
Puglia	3,64	3,63	3,87	3,81	4,44	4,07	3,67	3,61	3,38	3,21	3,06	3,38	3,27
Basilicata	4,05	4,05	4,06	4,04	4,75	4,23	3,52	3,56	3,06	3,06	2,84	3,15	3,17
Calabria	4,30	4,31	4,41	4,68	5,52	5,13	4,35	4,19	3,99	3,85	3,89	3,97	4,07
Sicilia	4,31	4,40	4,63	5,01	5,74	5,27	5,08	4,66	4,67	4,36	4,32	4,37	4,57
Sardegna	4,62	4,63	5,01	4,91	5,68	4,84	4,79	4,71	4,48	4,36	4,13	4,18	4,25
Italia	4,37	4,44	4,63	4,77	5,02	4,67	4,48	4,46	4,29	4,16	4,10	4,17	4,33

* Il tasso di mobilità totale è calcolato dividendo la somma del totale degli iscritti e dei cancellati come la popolazione residente (su base annuale) x 100

tamente superiori a quelli italiani e superiori anche a quelli della grande maggioranza di tutte le altre regioni (solo in alcuni anni i tassi piemontesi sono leggermente superati da quelli di regioni di limitato peso demografico come la Valle d'Aosta e il Molise).

Confrontando poi, come si fa nella figura 2, i tassi di mobilità piemontesi con quelli della Lombardia, si mette in luce che questi ultimi non solo presentano valori costantemente inferiori, ma fanno registrare anche un andamento ciclico non completamente parallelo a quello dei primi. Il grafico relativo al Piemonte, infatti, a paragone di quello relativo alla Lombardia, presenta delle fluttuazioni più accentuate, con incrementi della mobilità in corrispondenza degli anni 1980 e 1983 che non trovano riscontro nel contesto lombardo. Anche il periodo in cui si attuano le fluttuazioni più evidenti potrebbe essere considerato relativamente più esteso, comprendendo gli anni che vanno dal 1979 al 1986 e poi, dopo tre anni di relativa stabilità, si assiste ad un nuovo "picco" in corrispondenza del 1990. Queste caratteristiche della mobilità in Piemonte risaltano anche a confronto con il grafico relativo all'intero paese, il cui andamento presenta valori ancora inferiori e variazioni annuali significative dei tassi di mobilità concentrate negli anni 1980-83.

Se ora si ripete la comparazione scomponendo il tasso di mobilità to-

Figura 2. Tassi di mobilità in Piemonte, Lombardia e Italia (valori percentuali)

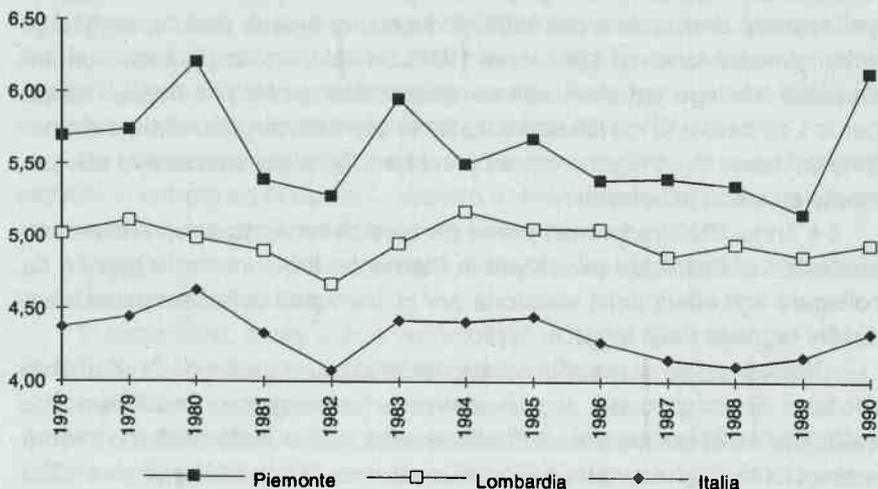
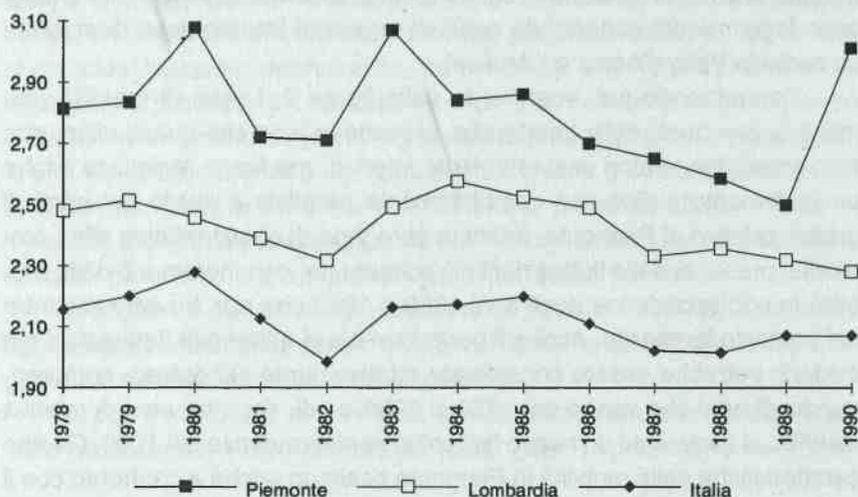


Figura 3. Tassi di immigrazione in Piemonte, Lombardia e Italia

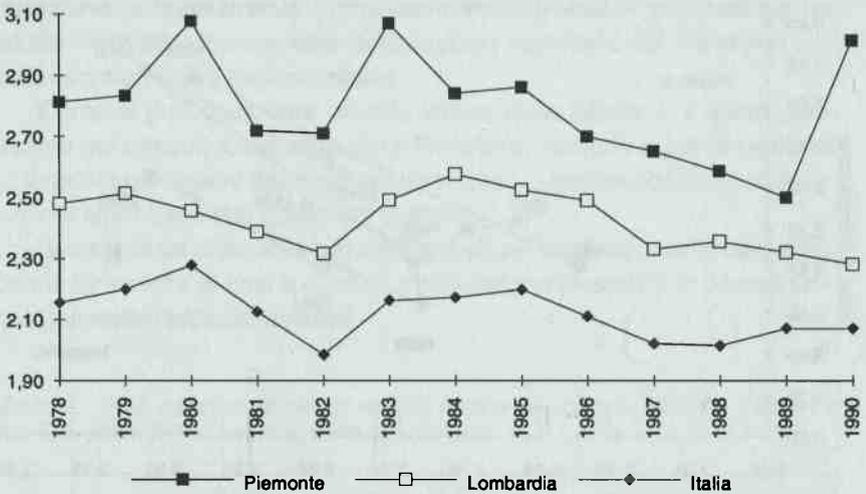


tale nelle sue due componenti, vale a dire il tasso di immigrazione e quello di emigrazione (tab. 2 in appendice e figg. 3 e 4), ci si può facilmente accorgere delle differenze relative all'andamento dei grafici nei medesimi tre contesti. Il tasso di immigrazione relativo al Piemonte, infatti, raggiunge un punto di massimo nel 1980 e, dopo una brusca caduta, raggiunge valori elevati anche nel 1983 e nel 1985. Su valori molto più bassi, un andamento analogo potrebbe essere evidenziato anche per l'Italia, mentre per la Lombardia la caratteristica saliente sembra rappresentata dalla caduta del tasso di immigrazione nei primi anni '80 e dal successivo attestamento su valori più elevati.

L'anno 1990 vede una ripresa dei tassi di immigrazione in tutti e tre i contesti, ma con valori più elevati in Piemonte. Il fenomeno in parte è da collegare agli effetti della sanatoria per gli immigrati extracomunitari clandestini regolata dalla legge n. 39/90.

Viceversa, se si prendono in considerazione i grafici dell'andamento dei tassi di emigrazione, si può osservare un maggiore parallelismo tra quelli riferiti alla Lombardia e all'Italia, mentre in Piemonte risultano ancora le singolarità rappresentate dalle fluttuazioni corrispondenti agli anni 1980 e 1983 (a differenza di quanto avviene per l'immigrazione, nel caso dell'e-

Figura 4. Tassi di emigrazione in Piemonte, Lombardia e Italia (valori percentuali)



migrazione i due picchi raggiungono valori quasi equivalenti, mentre non si dimostra significativo l'incremento del 1985).

Nel 1990 il Piemonte registra una nuova impennata del tasso di emigrazione, mentre esso appare stabile in Italia e leggermente calante in Lombardia. L'elevato tasso di emigrazione può essere spiegato anche dall'importante flusso di immigrazione di popolazione straniera, presumibilmente ancora altamente mobile, alla ricerca di occasioni di lavoro in altre regioni italiane. Si nota però che in Lombardia il fenomeno non ha fatto osservare un'intensità altrettanto elevata quale quella in Piemonte.

Un ulteriore confronto può essere compiuto rappresentando i tassi di mobilità in entrata ed in uscita — rispetto al Piemonte ed alla Lombardia — sui due assi orizzontale e verticale nel modo mostrato dalle figure 5 e 6.

Questo tipo di rappresentazione mette in luce significative differenze tra i due contesti regionali.

In particolare, come si può verificare:

- le fluttuazioni sono assai più pronunciate in Piemonte che in Lombardia;
- le traiettorie di entrambe le regioni descrivono una sorta di ciclo nel periodo considerato; tuttavia, mentre la Lombardia presenta un saldo lievemente negativo (al di sotto della bisettrice) solo nel 1983, il Piemonte vede saldi negativi in tutti gli anni centrali dello scorso decennio.

Figura 5. Saldi migratori in Piemonte dal 1978 al 1990

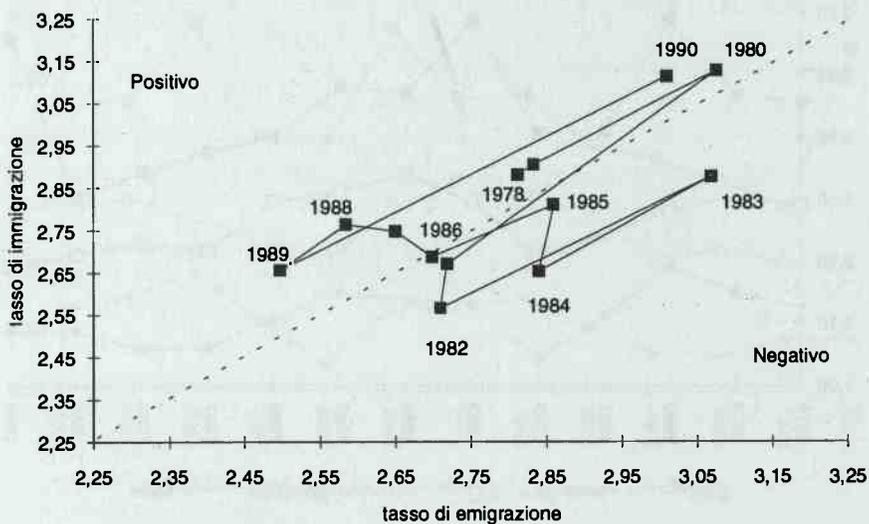
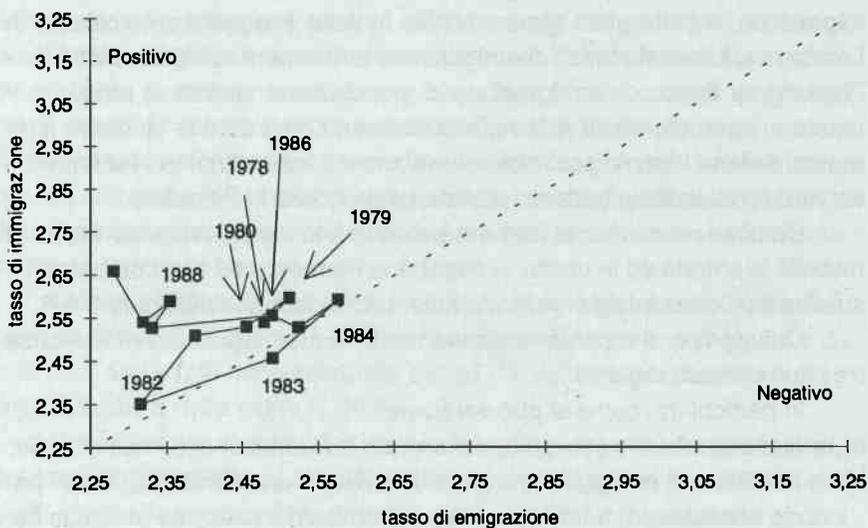


Figura 6. Saldi migratori in Lombardia dal 1978 al 1990



A questo punto può essere utile proseguire l'analisi prendendo in considerazione esclusivamente i movimenti interregionali di popolazione nel periodo 1978-90 e paragonare la situazione registrata dal Piemonte con quella propria di altre regioni italiane.

Come si può osservare da una lettura della tabella 2 il saldo complessivo del periodo è negativo per il Piemonte, come lo è per la Liguria e per le principali regioni del Mezzogiorno. Esso è invece positivo per le regioni del Nord-Est e per quelle del Centro.

Si tratta di un arco di tempo significativo per mettere in evidenza le importanti dinamiche di crisi e di trasformazione manifestatesi in Piemonte e principalmente nell'area torinese.

Tabella 2. Saldi migratori di alcune regioni italiane nei periodi 1978-80, 1981-84 e 1985-87 e 1988-90 (esclusi movimenti con l'estero)

	1978-80	1981-84	1985-87	1988-90	Tot. 1978-90
Piemonte	3.841	-33.713	-3.994	2.947	-30.919
Lombardia	31.289	-2.930	13.362	44.059	85.780
Veneto	13.438	8.707	10.587	13.832	46.564
Liguria	4.253	69	-5.021	-220	-919
Emilia Romagna	33.015	12.679	23.108	37.645	106.447
Toscana	28.933	13.626	25.515	22.092	90.166
Lazio	11.981	19.126	20.124	9.750	60.981
Campania	-39.394	-27.806	-45.086	-52.129	-164.415
Puglia	-18.680	-5.472	-15.366	-26.607	-66.125
Calabria	-26.099	-5.510	-15.429	-35.459	-82.497
Sicilia	-26.406	-3.194	-16.865	-34.053	-80.518
Sardegna	-7.291	204	-303	-4.050	-11.440

Nella precedente tabella, sono stati individuati quattro sottoperiodi per evidenziare le dinamiche del periodo in esame. Il primo triennio 1978-80 ha rappresentato l'ultimo periodo di una lunga crisi che ha reso turbolento l'intero decennio degli anni '70, legata al progressivo esaurirsi del modello di organizzazione fordista. Ma è tra il 1981 e il 1984 circa che la crisi esplose in tutta la sua forza e i processi di ristrutturazione e riorganizzazione produttiva hanno le conseguenze occupazionali più gravi. In questa fase il processo di decentramento produttivo produce un rafforzamento delle aree periferiche. Nel triennio successivo si conclude la fase di ristrutturazione delle

grandi imprese, si riduce la disoccupazione. Sembra cominciare una nuova fase di sviluppo economico: il terziario ha trovato un'ampia diffusione territoriale, mentre l'area centrale si connota per funzioni terziarie di rango superiore, ma avverte nel contempo il peso della competizione internazionale.

Questo andamento del sistema economico e sociale sembra evidenziato anche dalla dinamica dei saldi migratori: partendo da valori leggermente positivi nel 1978-80 si passa a valori fortemente negativi nel triennio successivo; nel 1985-87 la perdita di popolazione appare assai ridotta, mentre nell'ultimo triennio il saldo torna ad essere leggermente attivo. Questo andamento appare sfasato rispetto a quello della Liguria, per la quale il saldo negativo si presenta più tardi e si prolunga anche nel triennio più recente. Inoltre esso appare difforme da quello della Lombardia, che registra anch'essa un saldo negativo nel periodo 1981-84, ma di lieve entità, e che per contro vede un bilancio molto positivo nel terzo e soprattutto nel quarto periodo. Ancora più difforme da quello piemontese è l'andamento proprio delle regioni nordorientali e centrali (in cui il saldo è positivo in tutte le sottofasi) e quello delle più importanti regioni meridionali tradizionalmente esportatrici di manodopera verso le aree a maggiore sviluppo (in cui il saldo è sempre negativo ed ha valori più accentuati nel periodo 1978-80, e poi ancora alla fine degli anni '80).

Nella successiva tabella 3, riportiamo, sempre con riferimento alle tre sottofasi, il saldo migratorio tra il Piemonte e le principali aree geografiche del nostro paese.

Tabella 3. Saldo migratorio del Piemonte con le altre regioni italiane (medie annue)

Periodi	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
1978-1980	1.280	-377	-2.118	-1.550	3.651	1.674
1981-1984	-8.428	-495	-1.895	-1.796	-2.054	-2.189
1985-1987	-1.331	-75	-1.253	-1.304	997	303
1988-1990	+982	-638	-1.636	-1.198	+3.271	+1.185

Come si può verificare, ciò che differenzia le tre sottofasi non è tanto il bilancio degli interscambi tra il Piemonte e le altre regioni del Nord e del Centro (bilancio che, comunque, fa registrare sempre un saldo negativo), quanto quello relativo al Sud e alle Isole. Tale saldo, infatti, passa da valori positivi alla fine degli anni '70 (in corrispondenza, come si è visto, di

una fase in cui cresce la mobilità totale e, soprattutto, il tasso di immigrazione) a valori fortemente negativi nei primi anni '80 (in corrispondenza di una fase in cui la mobilità totale è alta soprattutto per effetto del tasso di emigrazione), per poi tornare a valori leggermente positivi nel 1985-87 e nettamente positivi nel periodo successivo. Infatti l'ultimo triennio 1988-90 sembra rafforzare le tendenze osservate negli anni precedenti. Il saldo con l'Italia assume segno positivo, grazie in particolare all'incrementarsi del bilancio con il Sud e le Isole.

Complessivamente, nel periodo 1978-90 i flussi in entrata ed in uscita da e per le altre regioni italiane hanno fatto registrare 894.765 unità; i corrispondenti movimenti con l'estero sono stati registrati in una quota di 105.972 unità (tab. 4).

Tabella 4. Iscritti e cancellati in e dal Piemonte nel periodo 1978-90. Saldi con le altre regioni italiane e con l'estero

	1978-90 iscritti da		1978-90 canc. per		1978-90 saldi
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.
Valle d'Aosta	5.430	1,26	7.113	1,54	-1.683
Lombardia	63.847	14,78	66.343	14,33	-2.496
Trentino	2.102	0,49	2.741	0,59	-639
Veneto	11.998	2,78	21.948	4,74	-9.950
Friuli-Venezia Giulia	3.587	0,83	6.587	1,42	-3.000
Liguria	46.503	10,77	47.570	10,28	-1.067
Emilia-Romagna	9.294	2,15	18.309	3,96	-9.015
Toscana	9.872	2,29	18.030	3,90	-8.158
Umbria	1.719	0,40	3.734	0,81	-2.015
Marche	2.928	0,68	6.171	1,33	-3.243
Lazio	19.839	4,59	25.760	5,57	-5.921
Abruzzo	4.980	1,15	8.266	1,79	-3.286
Molise	2.235	0,52	2.833	0,61	-598
Campania	48.400	11,21	39.677	8,57	8.723
Puglia	47.115	10,91	48.196	10,41	-1.081
Basilicata	11.221	2,60	9.453	2,04	1.768
Calabria	51.665	11,96	41.655	9,00	10.010
Sicilia	70.033	16,21	64.865	14,01	5.168
Sardegna	19.155	4,43	23.591	5,10	-4.436
Totale Italia	431.923	100,00	462.842	100,00	-30.919
Eestero	69.948		36.024		33.924
Totale	501.871		498.866		3.005

Al saldo positivo dei movimenti con l'estero fanno da riscontro i diffusi saldi negativi con la quasi totalità delle regioni italiane, ad eccezione delle sole Campania, Basilicata, Calabria e Sicilia.

Un'ulteriore osservazione riguarda le regioni con le quali il Piemonte presenta il maggiore scambio sia in entrata che in uscita, e precisamente: Lombardia, Liguria, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia.

Per quanto riguarda più specificatamente la qualità degli scambi con queste regioni, ciò verrà trattato nel paragrafo relativo alle composizioni dei flussi in base alle variabili demografiche e socioprofessionali.

3. MOVIMENTI MIGRATORI IN PIEMONTE E DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEI FLUSSI

Si esaminerà ora il complesso dei flussi migratori in Piemonte, comprensivi anche dei cosiddetti "movimenti interni", ovvero i trasferimenti di residenza tra comuni della stessa provincia e/o con altre province della

Tabella 5. Tasso di mobilità totale nelle province piemontesi e nelle regioni

	1978-80	1981-84	1985-87	1988-90
Torino	6,4	6,4	6,0	6,1
Vercelli	5,9	5,9	5,8	5,6
Novara	5,2	5,3	5,2	5,0
Cuneo	5,4	5,3	5,2	4,6
Asti	5,3	5,4	5,4	5,2
Alessandria	4,8	5,1	5,1	4,8
Piemonte	5,9	5,3	5,5	5,5
Valle d'Aosta	5,4	5,1	5,7	5,8
Lombardia	5,0	4,7	5,0	4,9
Trent.Alto Adige	4,0	3,7	3,8	3,7
Veneto	4,2	3,7	3,9	3,8
Friuli-Venezia G.	4,5	4,0	4,0	4,2
Liguria	4,2	4,1	4,6	4,5
Emilia Romagna	4,2	3,7	3,8	3,8
Toscana	4,0	3,7	4,2	3,8
Umbria	3,4	3,1	2,9	2,9
Marche	4,0	3,5	3,3	3,2
Lazio	3,9	3,7	3,8	3,8
Abruzzo	4,8	4,6	4,2	3,8
Molise	4,9	4,6	3,8	3,6
Campania	4,6	4,4	4,5	4,4
Puglia	3,7	3,6	3,4	3,2
Basilicata	4,1	3,7	3,2	3,1
Calabria	4,3	4,4	4,0	4,0
Sicilia	4,4	4,7	4,6	4,4
Sardegna	4,7	4,5	4,5	4,2
Italia	4,5	4,2	4,3	4,2

stessa regione: si può innanzitutto osservare che, nel periodo 1978-90, il complesso dei flussi ha interessato un totale di 2.152.691 unità.

Mediante il tasso di mobilità complessiva (tab. 5) si nota che all'elevato indice regionale contribuisce massimamente la provincia di Torino.

L'esame della composizione dei flussi in entrata e in uscita delle province, evidenzia il forte peso degli scambi con il resto d'Italia rispetto a quelli nella stessa regione, dato questo che viene ulteriormente illustrato dalla lettura della composizione dei movimenti migratori complessivi (tab. 6) dove si osserva una bassa incidenza dei movimenti interni alla regione rispetto ai flussi con l'esterno, a differenza di quanto avviene in Lombardia, dove i movimenti interni alla regione assumono una consistenza maggiore. I valori della Lombardia, peraltro, non si discostano molto dai corrispettivi della media nazionale, a differenza di quelli piemontesi.

In altre parole, si può dire che in Piemonte, sull'insieme dei flussi migratori complessivi, gli scambi con il resto d'Italia rivestono una consistenza maggiore e più determinante rispetto a quelli che si verificano all'interno della regione.

Tabella 6. Composizione flussi migratori (1978-90)

	Mov. interni	Mov. extrareg.	Mov. estero	Totale
Piemonte	1.151.954	894.765	105.972	2.152.691
Lombardia	2.460.625	1.204.846	278.932	3.944.403
Italia	14.391.482	4.519.768	1.774.891	20.686.141
% Piemonte	53,5	41,5	4,9	100,0
% Lombardia	62,3	30,5	7,0	100,0
% Italia	69,5	21,8	8,5	100,0

Con l'eccezione della provincia di Asti (e Cuneo, per quanto riguarda gli iscritti), questa osservazione è estendibile alla quasi totalità delle province piemontesi (tab. 7) dove, se si escludono i movimenti all'interno della stessa provincia, le iscrizioni e le cancellazioni risultano superiori con il resto d'Italia che non con le altre province piemontesi.

Tabella 7. *Iscritti e cancellati nelle province piemontesi (valori assoluti e percentuali)*

	Stessa prov.	Resto Piem.	Italia	Estero	Totale	Stessa prov.	Resto Piem.	Italia	Estero	Totale
ISCRITTI										
Province										
Torino	586.763	45.914	225.437	41.043	899.157	65,2	5,1	25,0	4,5	100,0
Vercelli	88.630	22.444	32.378	6.711	150.163	59,0	14,9	21,5	4,4	100,0
Novara	89.145	12.762	65.899	8.474	176.280	50,5	7,2	37,3	4,8	100,0
Cuneo	108.285	43.249	36.726	6.112	194.372	55,7	22,2	18,8	3,1	100,0
Asti	30.651	30.097	16.674	2.434	79.856	38,3	37,6	20,8	3,0	100,0
Alessandria	76.144	17.870	54.809	5.174	153.997	49,4	11,6	35,5	3,3	100,0
CANCELLATI										
Province										
Torino	586.763	85.590	287.565	20.291	980.209	59,8	8,7	29,3	2,0	100,0
Vercelli	88.630	18.486	29.896	3.596	140.608	63,0	13,1	21,2	2,5	100,0
Novara	89.145	10.343	55.032	5.800	160.320	55,6	6,4	34,3	3,6	100,0
Cuneo	108.285	23.903	30.618	2.671	165.477	65,4	14,4	18,5	1,6	100,0
Asti	30.651	19.141	15.330	1.175	66.297	46,2	28,8	23,1	1,7	100,0
Alessandria	76.144	14.873	44.401	2.491	137.909	55,2	10,7	32,1	1,8	100,0

Sempre dall'esame dei flussi complessivi nelle province piemontesi si osserva, in primo luogo, la preponderante presenza della provincia torinese sulla totalità delle iscrizioni (41,3%) e delle cancellazioni (45,5%).

Lo scarso scambio tra le province piemontesi è ulteriormente visibile nella composizione dei flussi di iscrizione e di cancellazione dove gli scambi più rilevanti sembrano unicamente quelli con la provincia torinese, in particolare per il Cuneese e l'Astigiano.

Tabella 8. *Movimenti migratori nelle province piemontesi (1978-90)*

	Torino	Vercelli	Novara	Cuneo	Asti	Aless.	Italia	Estero	Totale
Torino	586.763	13.743	4.586	36.712	21.626	8.923	287.565	20.291	980.209
Vercelli	8.773	88.630	6.423	640	436	2.214	29.896	3.596	140.608
Novara	3.212	5.454	89.145	521	312	844	55.032	5.800	160.320
Cuneo	18.135	494	531	108.285	3.304	1.439	30.618	2.671	165.477
Asti	10.173	471	256	3.791	30.651	4.450	15.330	1.175	66.297
Alessandria	5.621	2.282	966	1.585	4.419	76.144	44.401	2.491	137.909
Italia	225.437	32.378	65.899	36.726	16.674	54.809			431.923
Estero	41.043	6.711	8.474	6.112	2.434	5.174			69.948
Totale	899.157	150.163	176.280	194.372	79.856	153.997	462.842	36.024	2.152.691

Tabella 9. Composizione % sui flussi di iscrizione nelle province

	Torino	Vercelli	Novara	Cuneo	Asti	Aless.	Italia	Estero	Totale
Torino	65,3	9,2	2,6	18,9	27,1	5,8	62,1	56,3	45,5
Vercelli	1,0	59,0	3,6	0,3	0,5	1,4	6,5	10,0	6,5
Novara	0,4	3,6	50,6	0,3	0,4	0,5	11,9	16,1	7,4
Cuneo	2,0	0,3	0,3	55,7	4,1	0,9	6,6	7,4	7,7
Asti	1,1	0,3	0,1	2,0	38,4	2,9	3,3	3,3	3,1
Alessandria	0,6	1,5	0,5	0,8	5,5	49,4	9,6	6,9	6,4
Italia	25,1	21,6	37,4	18,9	20,9	35,6	0,0	0,0	20,1
Estero	4,6	4,5	4,8	3,1	3,0	3,4	0,0	0,0	3,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Il tradizionale ruolo attrattivo della provincia torinese degli anni passati assume però, in questo decennio, un segno espulsivo di carattere nettamente contrario: è infatti dalla provincia torinese che partono i flussi verso le altre province piemontesi, in particolare verso quelle di Asti e Cuneo.

I valori di contenimento, ovvero i movimenti all'interno della stessa provincia relativamente ai flussi in uscita da essa, sono più elevati nelle province di Cuneo (65%) e Vercelli (62%).

Tabella 10. Composizione % sui flussi di cancellazione nelle province

	Torino	Vercelli	Novara	Cuneo	Asti	Aless.	Italia	Estero	Totale
Torino	59,9	1,4	0,5	3,7	2,2	0,9	29,3	2,1	100,0
Vercelli	6,2	63,0	4,6	0,5	0,3	1,6	21,3	2,6	100,0
Novara	2,0	3,4	55,6	0,3	0,2	0,5	34,3	3,6	100,0
Cuneo	11,0	0,3	0,3	65,4	2,0	0,9	18,5	1,6	100,0
Asti	15,3	0,7	0,4	5,7	46,2	6,7	23,1	1,8	100,0
Alessandria	4,1	1,7	0,7	1,1	3,2	55,2	32,2	1,8	100,0
Italia	52,2	7,5	15,3	8,5	3,9	12,7	0,0	0,0	100,0
Estero	58,7	9,6	12,1	8,7	3,5	7,4	0,0	0,0	100,0
Totale	41,8	7,0	8,2	9,0	3,7	7,2	21,5	1,7	100,0

L'esame delle dinamiche nei quattro periodi (che è contenuto in forma dettagliata nell'appendice B) danno luogo alle seguenti osservazioni:

1) la provincia di Torino cede sempre più popolazione alle altre province piemontesi e ne riceve sempre meno. Per le province non metropolita-

ne le provenienze dalla provincia di Torino sono molto rilevanti e per quasi tutte (tranne quella di Novara) pesano di gran lunga di più di qualsiasi altra provenienza provinciale.

- 2) Le province cedono sempre meno popolazione a quella di Torino, in particolare quella di Novara riduce più delle altre i flussi in uscita verso la provincia metropolitana.
- 3) La provincia di Torino ha visto diminuire rapidamente il tasso di immigrazione dall'Italia raggiungendo livelli che anche le altre province conoscono (tranne quella di Cuneo), se non maggiori, in ogni caso in rilevante crescita, dunque in controtendenza rispetto a quanto osservato per la provincia di Torino.
- 4) Si è visto che l'emigrazione dalla provincia di Torino verso le province mostra una dinamica crescente; non così avviene per i flussi in uscita con destinazione altre regioni italiane, i quali sono in diminuzione. Ciò sembrerebbe indicare che i flussi diretti verso altre province sono di natura diversa da quelli con direzione extraregionale. Questi ultimi possono essere in diminuzione data la relativa positività degli ultimi tempi, mentre i primi sono maggiormente indipendenti dalle congiunture economiche e più legati alle trasformazioni del territorio, alle condizioni di accessibilità delle aree anche più periferiche, alla decrescente vivibilità dell'area metropolitana, alle dinamiche del mercato immobiliare.
- 5) La provincia di Torino continua a mostrare bilanci migratori negativi, seppur meno importanti di quelli relativi al periodo di massima crisi (1981-84), ridottisi soprattutto per gli scambi crescenti con l'estero. Diversamente le altre province vedono crescere i saldi migratori positivi con la provincia metropolitana, con l'Italia e con l'estero. Nell'ultimo triennio tale divario si accentua: le province non metropolitane presentano bilanci migratori complessivi positivi in forte crescita, raggiungendo livelli rimarchevoli.

Nel complesso, a livello subregionale (tab. 11), la distribuzione nelle diverse province del risultato degli scambi dei flussi (esclusi gli scambi con l'estero) mostra come un saldo totale negativo si verifichi solo nella provincia torinese, di tale consistenza (-62.128) da connotare negativamente il totale regionale (-30.919), solo parzialmente mitigato dai saldi positivi delle altre province (+31.209 unità).

Tabella 11. Saldi nelle province piemontesi con le altre province, con il resto d'Italia e con l'estero (1978-90)

	Torino	Vercelli	Novara	Cuneo	Asti	Alessandria
Torino		4.970	1.374	18.577	11.453	3.302
Vercelli	-4.970		969	146	-35	-68
Novara	-1.374	-969		-10	56	-122
Cuneo	-18.577	-146	10		-487	-146
Asti	-11.453	35	-56	487		31
Alessandria	-3.302	68	122	146	-31	
Italia	-62.128	2.482	10.867	6.108	1.344	10.408
Estero	20.752	3.115	2.674	3.441	1.259	2.683
Totale	-81.052	9.555	15.960	28.895	13.559	16.088

Un'ulteriore lettura a livello subprovinciale (tab. 12) evidenzia come il valore negativo si concentri nel comune di Torino mentre il complesso del resto dei comuni della provincia registrano un saldo positivo; similmente, anche se in misura assai meno rilevante, nelle altre province che pure complessivamente presentano valori positivi, i capoluoghi (ad eccezione di Novara e Cuneo) fanno registrare un andamento opposto.

La distinzione tra capoluoghi e resto delle province, relativamente all'origine e destinazione dei flussi migratori in Piemonte, evidenzia immediatamente l'affermarsi nel territorio regionale dei fenomeni di "diffusione

Tabella 12. Saldi nei capoluoghi e nel resto delle province (1978-90)

Torino	-167.619	}	-81.052
Resto provincia	86.567		
Vercelli	-244	}	9.555
Resto provincia	9.799		
Novara	5.942	}	15.960
Resto provincia	10.018		
Cuneo	889	}	28.895
Resto provincia	28.006		
Asti	-539	}	13.559
Resto provincia	14.098		
Alessandria	-636	}	16.088
Resto provincia	16.724		

urbana" che un'ampia letteratura ha esaminato nei contesti nazionali e internazionali dell'ultimo decennio intendendo, con questo termine, la fuoriuscita dalle città grandi e medie per scelte residenziali nelle aree limitrofe.

Tabella 13. Movimenti migratori nei capoluoghi e nel resto dei comuni delle province piemontesi (1978-90)

	Iscritti	Cancellati	Saldi
Capoluoghi	376.186	538.393	-162.207
Resto province	1.277.639	1.112.427	165.212

Nel nostro caso, appare evidente come tutti i capoluoghi siano stati toccati in misura meno rilevante dall'insieme dei flussi — sia per quanto concerne i movimenti interni alla regione sia per quelli con il suo esterno — così come si registrano saldi negativi rispetto a quelli positivi che, viceversa, si osservano nel resto dei comuni delle province.

A questo punto si rende necessaria una precisazione di metodo: i dati relativi al periodo 1988-90 non sono disponibili per una serie di informazioni; sia per le aree di destinazione e provenienza dei flussi sia per le variabili demografiche e socioprofessionali.

La completezza di informazioni termina con l'anno 1987 ed è per questo che per il decennio 1978-87 è stato possibile operare una più accurata analisi dei flussi.

Per i dati relativi ai capoluoghi ed al resto dei comuni delle province si rimanda alla lettura del capitolo successivo.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
DEPARTMENT OF CHEMISTRY
5800 S. UNIVERSITY AVE. CHICAGO, ILL. 60637

TO: _____
FROM: _____
SUBJECT: _____

EXPERIMENTAL

1. _____
2. _____
3. _____

The following data were obtained from the experiments described above. The results show that the reaction rate is directly proportional to the concentration of the reactants. This is consistent with the proposed mechanism for the reaction. The activation energy for the reaction was determined to be _____ kcal/mole.

The rate constant for the reaction was determined to be _____ s⁻¹ at a temperature of _____ °C. The Arrhenius plot of the rate constant versus the inverse of the absolute temperature is shown in Figure 1. The slope of the line is _____ K, which corresponds to the activation energy of the reaction.

Temperature (°C)	Rate Constant (s ⁻¹)
25	0.001
35	0.002
45	0.004
55	0.008
65	0.015

These results are in good agreement with the theoretical predictions. The reaction is first order with respect to both reactants. The activation energy is consistent with the proposed mechanism.

4. LA COMPOSIZIONE DEI FLUSSI SECONDO LE VARIABILI DEMOGRAFICHE E SOCIOPROFESSIONALI (1978-87)

4.1. La Regione

Si è visto come il Piemonte presenti gli scambi più rilevanti con Lombardia, Liguria, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia (tab. 14).

Tabella 14. Iscritti e cancellati in e dal Piemonte (periodo 1978-87). Saldi con le altre regioni italiane e con l'estero

	Iscritti da:		Cancellati per:		Saldi
	V.A.	%	V.A.	%	
Valle d'Aosta	4.551	1,3	5.364	1,4	-813
Lombardia	50.102	14,6	51.503	13,6	-1.401
Trentino A. Adige	1.659	0,4	2.038	0,5	-379
Veneto	9.611	2,8	17.811	4,7	-8.200
Friuli V. Giulia	2.924	0,8	5.143	1,3	-2.219
Liguria	36.374	10,6	37.493	9,9	-1.119
Emilia-Romagna	7.392	2,1	14.289	3,7	-6.897
Toscana	7.763	2,2	14.430	3,8	-6.667
Umbria	1.384	0,4	3.058	0,8	-1.674
Marche	2.381	0,6	4.946	1,3	-2.565
Lazio	15.916	4,6	20.753	5,5	-4.837
Abruzzo	4.161	1,2	6.879	1,8	-2.718
Molise	1.862	0,5	2.353	0,6	-491
Campania	39.221	11,4	33.220	8,8	6.001
Puglia	37.475	10,9	40.314	10,7	-2.839
Basilicata	9.410	2,7	8.099	2,1	1.311
Calabria	39.733	11,5	35.268	9,3	4.465
Sicilia	55.452	16,1	53.965	14,3	1.487
Sardegna	15.273	4,4	19.584	5,2	-4.311
Totale Italia	342.644	100,0	376.510	100,0	-33.866
Totale Estero	46.308		28.591		17.717
Totale generale	388.952		405.101		-16.149

Sono dunque queste le regioni (cui si è aggiunta la Sardegna per il tradizionale rapporto migratorio negli anni passati) che si sono considerate nelle più specifiche analisi della composizione dei flussi in variabili demografiche (sesso, età, stato civile) e socioprofessionali (ramo di attività economica, posizione nella professione, titolo di studio) (tab. 17 e in allegato A1).

Tale approfondimento è possibile solo per il periodo 1978-87 per il quale si dispone di dati Istat maggiormente disaggregati.

E' interessante osservare come la corrispondenza con i valori relativi ai saldi (tab. 15) non sia uniforme nelle loro diverse componenti ma registri specifiche differenziazioni sia nella composizione sia negli ambiti territoriali di provenienza e destinazione dei flussi.

E' bene precisare che ciò non riguarda i movimenti con l'estero, per i quali i saldi positivi risultano uniformi per tutte le variabili prese in esame.

Per quanto concerne invece i movimenti con l'Italia, a fronte del complessivo saldo negativo di -33.866 unità, si registrano invece saldi positivi per alcune componenti dei flussi, e precisamente: le fasce di età tra i 15 e i 34 anni, i vedovi, gli occupati nel commercio e più rilevantemente in "altre attività" relative al terziario, i dirigenti/impiegati, i lavoratori dipendenti, coloro in possesso di titoli di studio superiore, in particolare diplomati e laureati.

La loro provenienza è concentrata principalmente nelle regioni del Sud, dato questo che illustra efficacemente il profondo mutamento intervenuto nell'ultimo decennio nella qualità dei flussi migratori dal Meridione verso la nostra regione: infatti, alla tradizionale forza-lavoro nell'industria o in condizione non professionale e con bassi livelli di scolarità si sono sostituiti gli occupati nei settori terziari e con titoli di studio superiore.

Completamente dissimile è la qualità degli scambi con la Lombardia, dalla quale il Piemonte iscrive prevalentemente ultrasessantenni, in condizione non professionale, con licenza media inferiore, e verso la quale il Piemonte cede in misura preponderante le fasce di età più giovani, gli occupati in tutti i rami di attività economica, gli imprenditori/liberi professionisti, i dirigenti/impiegati, i laureati.

L'analisi delle variabili demografiche (sesso, età, stato civile) e socioprofessionali (ramo di attività, posizione nella professione, titolo di studio), riferite ad ogni singolo individuo sul totale delle 1.686.660 unità rife-

Tabella 15. Piemonte: saldi con le altre regioni italiane (1978-87)

	Sesso		Età						Stato civile				
			0-14	15-34	35-59	60 e oltre	Cel./nub.	Coniugati	Separati	Vedovi	Divorz.		
	Maschi	Femmine											
Lombardia	-1.219	-182	-323	-2.749	219	1.452	-372	-1.571	-10	427	125		
Liguria	-723	-396	-380	160	-1.413	514	-688	-642	-98	341	-32		
Campania	3.056	2.943	-1.258	8.601	-1.797	455	4.413	1.308	2	286	-8		
Puglia	-1.642	-1.197	-3.253	4.419	-3.820	-165	919	-3.778	-128	201	-53		
Calabria	1.741	2.724	-1.011	7.814	-2.370	32	4.098	167	-27	278	-51		
Sicilia	1.046	441	-2.565	7.784	-3.633	-99	3.562	-2.363	-16	364	-60		
Sardegna	-2.139	-2.172	-2.268	1.448	-3.112	-377	-256	-3.923	-83	-18	-31		
Altre regioni	-18.812	-17.337	-9.522	-9.191	-14.938	-2.498	-13.420	-21.047	-518	-942	-202		
Italia	-16.690	-15.176	-20.580	18.284	-30.864	-706	-1.744	-31.869	-878	937	-312		
Estero	7.909	9.808	3.538	8.825	2.952	2.416	10.025	6.638	95	683	276		
Totale generale	-10.781	-5.368	-17.047	27.109	-27.912	1.710	8.281	-25.231	-783	1.620	-36		

	Rami di attività					Posizione nella professione					Titolo di studio *				
	Agricoltura	Industria	Commercio	Altre attività	In cond. non profes.	Imprenditori/liberi prof.	Dirigenti/impiegati	Lavoratori in proprio	Coadiuvanti	Lavoratori dipendenti	Privi titolo studio	Licenza element.	Licenza m. inferiore	Diploma	Laurea
Lombardia	-465	-2.493	40	-1.065	2.602	-1.434	-1.984	16	116	-717	-1.081	-738	857	-42	-641
Liguria	668	772	-1.691	-335	-533	245	388	-475	-124	-620	151	110	-1.139	-549	129
Campania	-451	-215	1.634	3.739	1.294	-217	2.303	-273	37	2.857	-1.308	-185	3.042	3.120	947
Puglia	-688	-92	451	1.948	-4.456	76	1.065	-801	-56	1.337	-3.248	-1.862	782	1.602	357
Calabria	-668	-367	1.277	2.562	1.661	152	1.231	-560	1	1.980	-626	-641	2.535	2.516	586
Sicilia	-1.627	-103	1.499	4.482	-2.564	-1.149	2.175	-813	8	3.830	-3.946	182	2.085	2.511	1.041
Sardegna	-89	-5	228	171	-4.616	54	-56	-625	-16	950	-2.096	-2.139	347	71	17
Altre Regioni	-1.470	-3.717	-2.868	-3.577	-24.517	-1.337	-2.531	-2.720	-271	-4.773	-10.856	-11.558	-7.762	-2.757	-377
Italia	-4.990	-6.220	570	7.905	-31.131	-3.610	2.569	-6.251	-307	4.844	-23.010	-16.861	747	6.472	2.039
Estero	3	-551	1.390	3.317	13.558	226	1.218	1.279	72	1.364	3.373	2.682	2.743	5.662	2.122
Tot. generale	-4.987	-6.771	1.960	11.222	-17.573	-3.384	3.807	-4.972	-235	6.208	-19.637	-14.179	3.490	12.134	4.161

* per questa variabile - e solo per questa - i totali disaggregati non coincidono con i totali generali in quanto le risposte sono inferiori alle altre fornite

ribili al complesso dei flussi migratori in Piemonte nel periodo 1978-87, permette di rispondere alle domande su che tipo di popolazione è stata maggiormente coinvolta nei cambiamenti di residenza e, da un altro punto di vista, quali ambiti territoriali siano stati privilegiati o impoveriti dagli spostamenti di specifici segmenti socioprofessionali.

Tabella 16. Flussi migratori in Piemonte. Composizione secondo variabili demografiche e socioprofessionali

	Popolaz. residente	Movimenti interni	Flussi vs. altre reg.	Italia		Estero	
				Iscritti	Cancell.	Iscritti	Cancell.
Maschi	48,4	48,9	52,7	52,3	52,6	52,6	57,6
Femmine	51,5	51,1	47,2	47,6	47,3	47,3	42,3
0-14 anni	18,0	18,7	19,0	17,0	23,0	18,7	18,0
15-34 anni	27,8	47,2	49,2	54,9	45,1	45,1	42,3
35-59 anni	34,1	23,8	22,0	17,8	24,4	27,0	33,5
60 anni e oltre	19,9	10,1	9,6	10,2	5,4	8,9	6,0
Celibi/nubili	38,9	38,6	49,1	51,2	47,1	50,7	47,1
Coniugati	51,2	55,0	45,8	43,2	47,9	44,9	49,5
Separati	1,0	0,9	0,5	0,5	0,6	0,4	0,4
Vedovi	8,2	4,8	3,9	4,4	4,1	2,6	1,9
Divorziati	0,3	0,5	0,4	0,3	0,4	1,1	0,9
Agricoltura	3,2	3,5	2,7	2,1	3,2	1,8	3,0
Industria	19,9	19,5	13,1	12,4	12,9	13,3	23,5
Commercio	6,6	9,1	8,1	8,7	7,8	7,1	6,6
Altre attività	10,9	16,4	17,1	19,2	15,4	16,3	14,9
Non occupati	56,4	51,3	58,8	57,3	60,4	61,2	51,8
Imprenditori/ Liberi prof.	1,2	2,4	2,1	1,6	2,4	2,5	3,3
Dirigenti/Impiegati	10,7	13,8	12,2	12,7	10,9	14,1	18,6
Lavoratori in prop.	7,0	7,4	3,9	3,2	4,5	4,9	3,4
Coadiuvanti	1,7	0,8	0,3	0,2	0,3	0,2	0,2
Lavoratori dipend.	19,9	24,1	22,4	24,6	21,1	16,8	22,4
Privi titolo studio	14,6	18,7	21,1	18,8	23,5	20,6	21,6
Licenza element.	42,6	27,7	27,5	27,2	29,2	19,5	22,4
Licenza media inf.	23,0	28,0	24,9	26,5	23,9	21,2	24,7
Diploma	10,6	14,8	15,9	16,9	13,7	23,5	18,3
Laurea	2,2	3,0	4,4	4,5	3,5	8,9	7,0

Da una prima lettura si può osservare, una più marcata corrispondenza tra la composizione dei movimenti interni e la struttura della popolazione residente (tab. 16) a differenza con quanto avviene nella composizione dei flussi extraregionali.

Questo si può riscontrare, in primo luogo, nelle presenze maschili e femminili, dello stesso peso della popolazione residente per quanto riguarda i movimenti interni alla regione ma con una prevalenza maschile nei flussi extraregionali, in particolare con l'estero.

La più elevata mobilità si registra nella fascia di età compresa tra i 15 e i 34 anni, per tutti i tipi di flussi e particolarmente tra gli iscritti dal resto d'Italia.

Relativamente allo stato civile, i celibi/nubili sono più numerosi nei flussi extraregionali mentre i coniugati lo sono maggiormente negli spostamenti all'interno della regione.

Tra i rami di attività, gli occupati nei settori terziari con la voce di "altre attività" presentano una più elevata presenza in tutti i tipi di flussi rispetto agli occupati negli altri comparti; coloro che risultano in condizione non professionale, ovvero i non occupati, sono maggiormente presenti nei flussi extraregionali, in particolare fra i cancellati verso il resto d'Italia e gli iscritti dall'estero.

Tra le posizioni professionali sono i dirigenti/impiegati e i lavoratori dipendenti a rappresentare il maggior peso nei diversi tipi di flussi.

I livelli più bassi di scolarità, insieme ai privi di titolo di studio, sono percentualmente più rilevanti nei movimenti interni e fra i cancellati verso il resto d'Italia mentre, viceversa i livelli più elevati, rappresentati dai diplomati e laureati sono maggiormente consistenti nei flussi extraregionali, specie con l'estero.

4.2. *Le province*

Data la diversa consistenza numerica dei flussi attivati dalle singole province, e per favorire una comparazione tra le stesse, si esamina la *composizione percentuale* dei movimenti migratori¹ (solo quelli esterni al-

¹ Per ridurre al medesimo termine le iscrizioni scomposte nelle modalità delle variabili socioeconomiche delle diverse province, di dimensioni demografiche differenti, è stata calcolata la composizione percentuale delle iscrizioni per ogni singola variabile (vedi figg.

le singole province, esclusi, dunque, i movimenti interni ad esse) secondo la struttura per età, per titolo di studio e per posizione professionale.

Prima di illustrare come, nel periodo 1978-87, si è differenziata la composizione dei flussi migratori nelle diverse province, occorre precisare come, nel medesimo periodo, l'intensità dei movimenti migratori ha contraddistinto le province. Il caso della provincia di Torino è già stato più volte discusso: essa ha presentato tassi di emigrazione molto elevati e tassi di immigrazione i più bassi tra le province (appendice B).

La provincia di Cuneo si è distinta nettamente dalle altre province. La caratteristica del caso cuneese è quella di aver registrato emigrazioni significativamente meno importanti di quelle osservate in altre province. Il rilevante saldo migratorio di segno positivo della provincia di Cuneo è da attribuire principalmente a questo fenomeno, non essendo stati particolarmente elevati i flussi di immigrazione. Nella successiva analisi occorrerà tenere presente che molti significativi apporti di determinate componenti socioprofessionali di popolazione sono originati principalmente da un basso tasso di immigrazione, non eroso da significativi flussi emigratori in uscita.

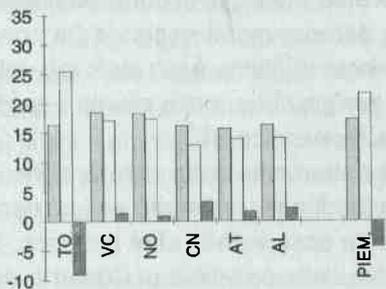
E' importante evidenziare anche il caso della provincia di Asti. Essa, al contrario della precedente, ha avuto un tasso di emigrazione molto elevato, superiore a quello della provincia torinese. Tuttavia a questo si è accompagnato un tasso di immigrazione eccezionalmente elevato determinando in tal modo un saldo migratorio il più importante tra le province.

In tutte le province si è riscontrato (fig. 7) *un saldo positivo nella classe di età giovanile 15-34 anni*. I saldi più consistenti sono stati quelli delle province di Cuneo e Novara e il più esiguo quello della provincia di Torino, derivato principalmente dall'apporto dell'estero. Senza il saldo positivo con l'estero, il saldo migratorio dei giovani in provincia di Torino sarebbe stato negativo (i grafici relativi ai saldi per le principali variabili anagrafiche e socioeconomiche delle province scomposti per provenienza sono disponibili in allegato).

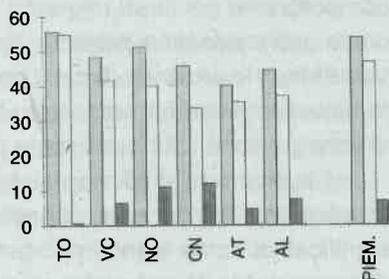
1-4). Si poteva operare allo stesso modo con le cancellazioni, ma in tal modo si sarebbe persa l'informazione del saldo in quanto iscrizioni e cancellazioni sarebbero state ambedue uguali a 100. Si è optato per calcolare le composizioni percentuali delle cancellazioni non su base 100, ma sulla base di un moltiplicatore risultato dal riproporzionamento del totale delle cancellazioni sul totale delle iscrizioni. In tal modo i saldi migratori totali e scomposti per le modalità delle variabili relativi alle diverse province sono comparabili.

Figura 7. Composizione per fasce di età nelle province piemontesi

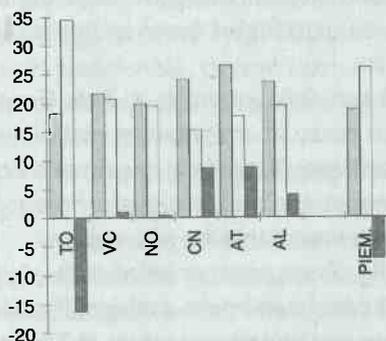
a) 0-14 anni



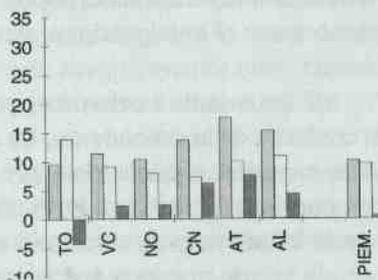
b) 15-34 anni



c) 35-49 anni



b) 60w anni



■ Iscritti □ Cancellati ■ Saldo

La provincia torinese è l'unica ad aver registrato valori negativi in tutte le altre fasce di età, in particolare ha perso giovanissimi (0-14 anni) e le età mature (oltre 34 anni). La quasi totalità di perdite di giovanissimi e i tre quarti di quelle di adulti si sono realizzate con l'Italia, il resto quasi completamente con le province di Asti e di Cuneo.

Si è notato un rilevante saldo positivo nella classe di età degli ultrasessantenni, in particolare nelle province di Asti (che ha registrato i valori, in termini relativi, più elevati), di Cuneo e di Alessandria. Nella provincia di Cuneo la quota elevata di anziani è stata tuttavia accompagnata da un

rilevante apporto di giovani¹; diversamente nella provincia di Asti, assieme all'importante saldo di popolazione anziana, si è osservato un significativo flusso (il più alto, in termini relativi, tra le province) di popolazione compresa tra i 35 e 59 anni. *La provincia di Asti si configurerebbe, dunque, come un'area fortemente caratterizzata da flussi migratori di popolazione in età adulta e di pensione.* Il saldo osservato in queste fasce di età ha rappresentato oltre il 70% del saldo complessivo, mentre nelle province di Cuneo e Alessandria tale percentuale è leggermente inferiore al 50%. Nelle province di Novara e Vercelli il saldo di popolazione adulta e anziana sul totale ha pesato rispettivamente per il 19% e per il 29%.

Si può tentare di quantificare, nelle province maggiormente coinvolte dal fenomeno, il peso dell'apporto migratorio di popolazione anziana sulla struttura per età. Per la provincia di Cuneo i flussi di popolazione ultrasessantenne verificatisi tra il 1978 e il 1987 hanno rappresentato circa il 3% del totale di popolazione appartenente alla stessa fascia di età (dato relativo al 1987). Lo stesso calcolo fatto per la provincia di Asti indica una percentuale pari al 5%.

I saldi migratori dei laureati sono stati positivi per tutte le province, tranne per quelle di Vercelli e Alessandria (fig. 8). Si è trattato di saldi meno significativi di quelli della provincia di Torino, che sotto questo aspetto è riuscita a mantenere una posizione maggiormente privilegiata. Essa ha ricevuto laureati principalmente dall'estero e dall'Italia.

Per quanto riguarda i diplomi, le province di Novara e Cuneo hanno goduto di un saldo più favorevole di quello della provincia di Torino.

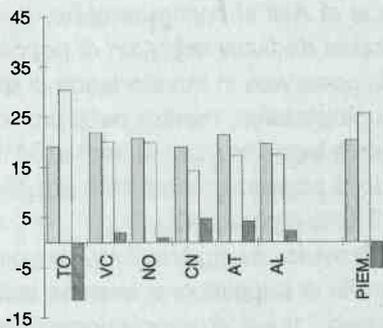
Da notare che se si considera la quota di iscritti diplomati sul totale degli iscritti, la provincia di Torino si è distinta per una percentuale nettamente più elevata di tale titolo di studio rispetto a quanto riscontrato nelle altre province. Nel contempo essa però ha espulso più diplomati delle province di Novara e Cuneo. Nel complesso, il saldo positivo si è realizzato con l'estero e l'Italia.

Per quanto riguarda la provenienza dei flussi positivi di laureati e diplomati nelle province di Novara e Cuneo, si evidenzia come per entrambe abbia avuto un peso importante il saldo positivo con l'Italia, e per la provincia cuneese anche il saldo positivo di diplomati con quella torinese.

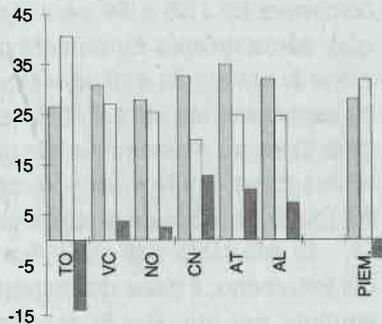
¹ Le iscrizioni di giovani nella provincia di Cuneo sono state inferiori a quelle che si sono verificate altrove, ma poichè le cancellazioni sono state basse, il saldo si è rivelato il più alto tra le province.

Figura 8. Composizione per titolo di studio nelle province piemontesi

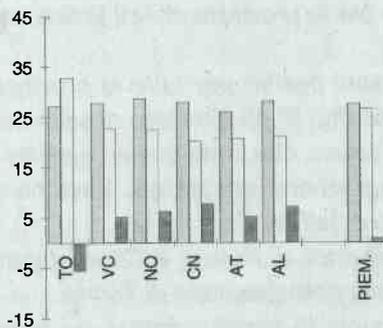
a) Senza titolo di studio



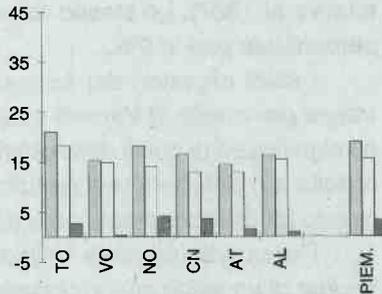
b) Con licenza elementare



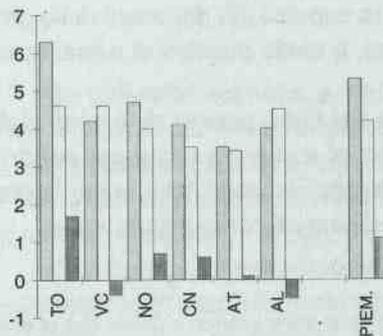
c) Licenza media



d) Diplomati



d) Laureati



Iscritti
 Cancellati
 Saldo

Si noti anche che *in queste due province i saldi positivi di diplomati e laureati sono composti in larga misura da popolazione giovanile.*

E' importante notare che, unica tra le province, quella di Alessandria ha perso con quella torinese non solo laureati, ma anche diplomati. Il saldo negativo più consistente è stato però registrato con l'Italia. Nel complesso si è trattato di saldi negativi concentrati nella classe di età giovanile.

Nella provincia di Asti la percentuale di iscritti laureati e diplomati è stata la più bassa, mentre quella relativa agli iscritti con licenza elementare e senza titolo di studio si è rivelata la più alta. Ne sono derivati saldi migratori molto ridotti per i titoli di studio elevati e saldi maggiori per i titoli di studio inferiori. Da notare che il saldo positivo di laureati è stato il risultato della composizione di un *saldo positivo per i laureati adulti e anziani (nel loro insieme) e negativo per i laureati giovani* (tab. 2). Inoltre il saldo positivo di diplomati è dovuto in misura maggiore alla classe di età superiore ai 35 anni rispetto a quella giovanile inferiore a tale età. In sostanza è avvenuto il contrario di quanto osservato per le altre province, dove i saldi di diplomati e laureati erano composti in larga misura da popolazione giovane.

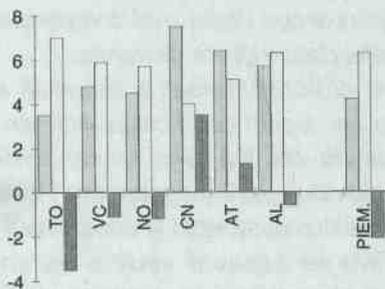
Il saldo dei laureati ha risentito, a confronto con le altre province, di un minor contributo derivante dagli scambi con l'Italia. Mentre nelle altre province il saldo di diplomati è stato il risultato di scambi con la provincia di Torino, con l'Italia e con l'estero, quello della provincia di Asti è derivato in grandissima parte dai movimenti migratori con la sola provincia del capoluogo regionale. La stessa osservazione è valida con riferimento ai saldi di persone con titoli di studio inferiori.

La componente dei senza titolo di studio, con licenza elementare e licenza media inferiore ha presentato nella provincia di Torino un saldo negativo molto elevato sia in termini assoluti sia in termini relativi alle altre province, dove il saldo è stato invece ovunque di segno positivo.

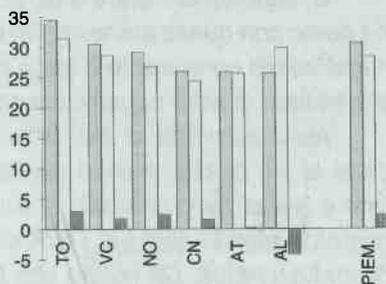
Le province di Novara, Vercelli e Alessandria hanno registrato un saldo migratorio negativo di imprenditori-liberi professionisti (fig. 9). Le perdite sono state dovute a scambi negativi con l'Italia. Le altre province (Cuneo e Asti) hanno fatto osservare saldi positivi. *La provincia di Cuneo ha derivato un saldo considerevole, di molto maggiore a quello astigiano, sia da scambi con l'Italia e con l'estero sia da scambi con la provincia di Torino e con tutte le altre province della regione.* Quella di Asti ha avuto un saldo positivo grazie ai flussi provenienti dalla provincia di Torino, che hanno sopravanzato le perdite con l'Italia e con la provincia di Cuneo.

Figura 9. Composizione per posizione professionale nelle province piemontesi

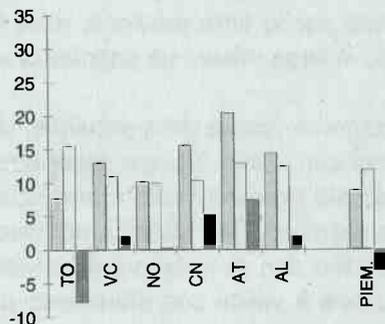
a) Imprenditori e liberi professionisti



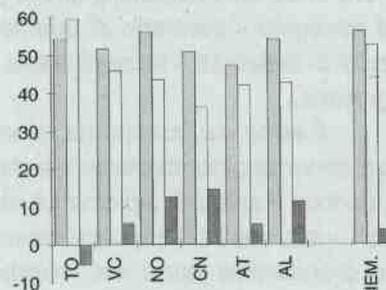
b) Dirigenti ed impiegati



c) Lavoratori in proprio e coadiuvanti



d) Lavoratori dipendenti



■ Iscritti □ Cancellati ■ Saldo

La provincia di Torino ha perso imprenditori e liberi professionisti come nessun'altra provincia piemontese. I tre quarti delle perdite si sono registrati con l'Italia, il resto con le province di Cuneo e Asti. I saldi di imprenditori e liberi professionisti di queste due province con quella torinese sono differenziati circa la composizione per età: la provincia di Asti ha mostrato una maggiore concentrazione di età elevate, mentre quella di Cuneo ha registrato un'alta presenza di età giovanile.

Si è osservato nella provincia torinese un saldo positivo di dirigenti ed impiegati, il più elevato tra le province (non si rivelano tuttavia differenze significative con le province con segno positivo), prodotto per altro da un

intenso flusso in entrata e in uscita. Anche in questo caso si è trattato di un saldo positivo consistente con l'Italia e l'estero. E' importante notare che per quanto riguarda questa tipologia di condizione professionale gli scambi tra la provincia torinese e le altre province piemontesi (esclusa quella di Alessandria, come si vedrà tra poco) si sono presentati in sostanziale pareggio.

Mentre tutte le province hanno avuto saldi positivi di dirigenti e impiegati, quella di Asti ha mostrato un saldo sostanzialmente nullo e quella di Alessandria un rilevante saldo negativo a causa di scambi negativi con la provincia di Torino e con l'Italia.

Le province di Cuneo e di Asti hanno presentato un saldo positivo rilevante di *lavoratori in proprio e coadiuvanti*, prodotto da scambi positivi con la provincia di Torino, e con l'estero. In effetti la provincia torinese ha presentato saldi fortemente negativi, in massima parte con l'Italia, secondariamente a favore delle province di Asti e Cuneo. Si è notato un modesto saldo positivo con l'estero.

Le province di Cuneo, Novara e Alessandria hanno fatto osservare saldi positivi significativi di *lavoratori dipendenti*. Tutte e tre le province hanno ricevuto flussi di questo tipo dall'Italia, quella di Novara in misura maggiore rispetto alle altre. La provincia di Cuneo si è caratterizzata per flussi intensi dalla provincia di Torino.

Nel complesso la *provincia torinese ha avuto un saldo negativo di lavoratori dipendenti, ma, in termini relativi, rispetto ad altre posizioni professionali, esso si è mostrato meno importante*. Infatti si sono rilevati intensi flussi in uscita (65.000), ma bilanciati da altrettanti intensi movimenti in ingresso (59.000), scambi che hanno dato luogo ad un saldo di circa 5.800 unità. Per avere un termine di paragone, si può ricordare che gli imprenditori e i liberi professionisti hanno avuto un bilancio negativo simile a quello dei lavoratori dipendenti (3.800 unità), ma in questo caso prodotto da flussi in ingresso e uscita di ben altre dimensioni (3.800 ingressi contro 7.600 uscite).

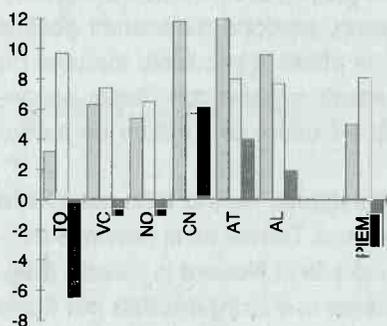
Per quanto riguarda i rami di attività, *i saldi più elevati si sono registrati nel settore del terziario (fig. 10)*. La provincia di Novara si è differenziata dalle altre in quanto ha presentato *un saldo migratorio concentrato massimamente in questo settore*, essendo i saldi nel settore dell'agricoltura e dell'industria trascurabili.

La provincia di Torino ha avuto bilanci negativi intensi nei settori dell'agricoltura e dell'industria ed un limitato saldo positivo nel terziario. E'

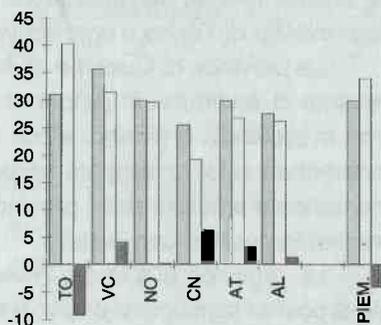
interessante notare che nelle due province in questione la percentuale di iscrizioni dichiaranti l'appartenenza al settore terziario era pressoché identica, mentre la differenza si riscontra nel livello di cancellazioni, molto più basso nella provincia di Novara.

Figura 10. Composizione per rami di attività nelle province piemontesi

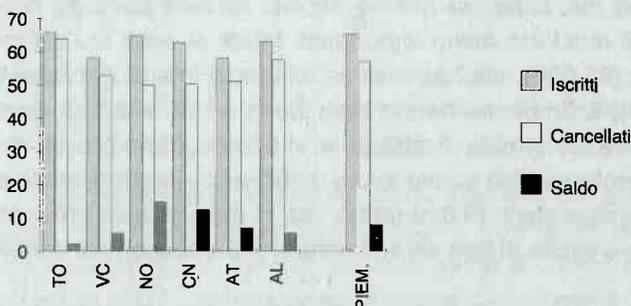
a) Lavoratori nell'agricoltura



b) Lavoratori nell'industria



c) Lavoratori nel terziario



Le province di Cuneo e Asti si sono contraddistinte per saldi nel settore dell'agricoltura molto elevati, ma anche, per quanto riguarda la provincia di Cuneo, caratterizzata da un saldo complessivo molto ampio, da un saldo significativo nel terziario.

La *provincia di Vercelli* ha mostrato un saldo negativo per l'agricoltura; il saldo totale positivo si è diviso *tra i due rimanenti settori (industria e terziario) senza evidenziare una rilevante predominanza di uno sull'altro.*

Per la provincia di *Alessandria* ha avuto un peso maggiore il saldo nel settore terziario, tuttavia non così rilevante come in altre province, dato il saldo complessivo non particolarmente elevato.

4.3. Il livello sub-provinciale

A livello sub-provinciale l'analisi complessiva dei flussi — comprensivi dunque dei movimenti interni (ovvero tra comuni della stessa provincia e/o con altre del Piemonte) e di quelli con l'Italia e con l'estero — si osserva (tab. 17) come dato più rilevante la fuoriuscita dai capoluoghi verso il resto degli altri comuni delle province.

Oltre alle riflessioni svolte (cap. 3) sul maggior coinvolgimento del resto dei comuni delle province rispetto ai capoluoghi — sia per quanto riguarda il maggior numero di iscritti e cancellati sia per i saldi positivi — si possono individuare ulteriori differenze fra:

- a) i flussi in uscita dai capoluoghi (tab. 18), che si dirigono principalmente verso i comuni della stessa provincia e, in altra misura decisamente consistente (nel caso di Novara anche superiore) verso le altre regioni italiane;
- b) i flussi in uscita dal resto dei comuni delle province, che si dirigono principalmente sempre verso altri comuni della stessa provincia (ma non verso i capoluoghi) e, solo in misura decisamente inferiore, verso le altre regioni italiane.

Il maggior scambio dei capoluoghi con l'esterno del Piemonte viene confermato dall'esame delle iscrizioni (tab. 19) che nei capoluoghi sono superiori da parte dei provenienti dal resto d'Italia rispetto ai provenienti dal resto dei comuni della stessa provincia e dal Piemonte (tranne nel caso di Cuneo e di Asti).

E, d'altro lato, nel resto dei comuni delle province le quote maggiori di iscritti provengono dall'ambito della stessa provincia, mentre gli iscritti dal resto d'Italia risultano in quote decisamente inferiori.

Si procede ora ad un'analisi, nelle singole province, degli scambi fra i flussi secondo la loro composizione per variabili demografiche e socio-professionali. (cfr. appendice).

Tabella 17. Il complesso dei flussi migratori nei capoluoghi e nel resto delle province. 1978-87 (valori assoluti)

Provincia di iscrizione	Provincia di destinazione												Italia	Estero	Totale			
	Prov. Torino		Prov. Vercelli		Prov. Novara		Prov. Cuneo		Prov. Asti		Prov. Alessandria					Italia	Estero	Totale
	Torino	Resto prov.	Prov. Vercelli	Resto prov.	Prov. Novara	Resto prov.	Prov. Cuneo	Resto prov.	Prov. Asti	Resto prov.	Prov. Alessandria	Resto prov.						
Provincia di Torino																		
Torino	171.460	408	4.572	579	1.234	981	14.023	1.489	9.259	693	3.736	132.260	9.080	349.774				
Resto provincia	72.282	206.512	370	5.205	471	1.154	571	13.022	765	4.950	385	2.022	103.305	7.435	418.449			
Provincia di Vercelli																		
Vercelli	360	361	4.384	387	482	28	84	24	43	56	342	4.704	441	11.696				
Resto provincia	2.590	3.843	3.666	61.074	741	3.324	38	383	70	218	123	1.206	19.570	2.427	99.213			
Provincia di Novara																		
Novara	362	365	247	730	6.874	22	93	17	43	74	189	10.921	720	20.657				
Resto provincia	065	957	466	2.874	7.062	54.821	55	244	51	143	90	33.206	3.652	104.889				
Provincia di Cuneo																		
Cuneo	690	397	20	37	39	46	8.938	56	45	36	87	4.197	404	14.992				
Resto provincia	6.155	7.559	36	291	106	247	89.037	545	1.957	233	813	20.547	1.538	117.140				
Provincia di Asti																		
Asti	987	584	39	76	23	42	662	6.362	254	548	548	5.498	425	15.553				
Resto provincia	3.631	3.077	26	216	38	96	2.137	5.449	11.795	475	2.219	7.199	510	36.933				
Provincia di Alessandria																		
Alessandria	652	391	42	116	83	94	266	263	488	8.005	8.414	438	19.335					
Resto provincia	2.027	1.475	342	1.268	251	393	91	881	558	2.226	7.276	44.027	26.739	89.077				
Italia	101.736	80.339	4.879	20.293	14.364	36.645	5.145	23.726	4.990	7.709	8.323	34.415	342.544					
Estero	16.189	11.013	519	4.025	1.103	4.751	454	3.260	577	973	822	2.622	46.308					
Totale	206.656	488.363	11.060	105.161	25.247	110.203	15.661	136.756	14.854	46.211	18.843	100.534	376.510	28.591	1.686.660			

Tabella 18. Il complesso dei flussi migratori nei capoluoghi e nel resto delle province, 1978-87 (% sul totale delle cancellazioni)

Provincia di iscrizione	Provincia di cancellazione												Totale		
	Prov. Torino		Prov. Vercelli		Prov. Novara		Prov. Cuneo		Prov. Asti		Prov. Alessan.			Italia	Estero
	Torino	Resto prov.	Vercel.	Resto prov.	Novara	Resto prov.	Cuneo	Resto prov.	Asti	Resto prov.	Aless.	Resto prov.			
Provincia di Torino															
Torino	49,02	0,12	1,31	0,17	0,35	0,28	4,01	0,48	2,65	0,20	1,07	37,61	2,60	100,00	
Resto provincia	17,27	49,35	0,09	1,24	0,28	0,14	3,11	0,19	1,18	0,09	0,48	24,69	1,78	100,00	
Provincia di Vercelli															
Vercelli	3,08	3,09	37,48	3,31	4,12	0,24	0,72	0,21	0,37	0,48	2,92	40,22	3,77	100,00	
Resto provincia	2,60	3,87	3,70	61,66	0,75	3,35	0,04	0,39	0,07	0,22	1,22	19,67	2,45	100,00	
Provincia di Novara															
Novara	1,75	1,77	1,20	3,53	33,28	0,11	0,45	0,08	0,21	0,36	0,91	52,87	3,49	100,00	
Resto provincia	0,92	0,91	0,44	2,74	6,73	52,27	0,05	0,23	0,05	0,14	0,00	31,66	3,48	100,00	
Provincia di Cuneo															
Cuneo	4,60	2,65	0,13	0,25	0,26	0,31	59,62	0,37	0,30	0,24	0,58	27,99	2,69	100,00	
Resto provincia	5,25	6,45	0,03	0,25	0,09	0,21	6,90	58,94	0,47	1,67	0,20	17,54	1,31	100,00	
Provincia di Asti															
Asti	6,35	3,75	0,28	0,49	0,15	0,27	0,34	4,26	40,91	1,63	3,52	35,35	2,73	100,00	
Resto provincia	9,93	6,33	0,07	0,58	0,10	0,26	0,17	5,79	14,75	31,94	1,29	6,01	1,38	100,00	
Provincia di Alessandria															
Alessandria	3,37	2,02	0,22	0,60	0,43	0,49	1,38	1,36	2,52	8,17	41,40	43,52	2,27	100,00	
Resto provincia	2,28	1,66	0,38	1,42	0,28	0,44	0,10	0,99	0,63	2,50	49,43	30,02	1,71	100,00	

Torino e provincia

Come si è visto, è nella provincia di Torino che si registra il saldo migratorio negativo più consistente, tale da connotare negativamente il saldo regionale complessivo, nonostante i valori positivi che hanno fatto registrare le altre province piemontesi.

E' utile premettere che le considerazioni svolte in relazione ai flussi nelle province e nei loro capoluoghi non contempera quelli con l'estero in quanto sempre e ovunque positivi; resta comunque da evidenziare che la più parte degli scambi con l'estero si verifica nella provincia torinese e che a fronte di un saldo regionale totale con l'estero di +17.717 unità, nella provincia torinese i corrispondenti valori concentrano +10.687 unità di cui +7.109 nel capoluogo torinese.

Si è già accennato, precedentemente, come sul totale della provincia sia il comune di Torino a far registrare i valori negativi più elevati (-141.108) mentre il resto dei comuni della provincia, pur presentando valori positivi (+69.914), non compensano le perdite del capoluogo.

A differenza, dunque, delle altre province piemontesi dove il resto dei comuni delle province compensano i saldi negativi dei capoluoghi, nella provincia di Torino questo non accade (deurbanizzazione).

Esaminando, in prima lettura, verso dove si verificano i cali più consistenti si può dire che:

- a) Torino perde massimamente verso il resto dei comuni della sua provincia (-99.178 unità) verso il resto d'Italia (-30.474) e anche verso il resto del Piemonte (-18.565) in particolare verso il resto dei comuni della provincia di Cuneo (-7.868), resto della provincia di Asti (-5.628), resto provincia di Vercelli (-1.992) e resto provincia di Alessandria (-1.709);
- b) il resto della provincia di Torino registra saldi positivi unicamente con il capoluogo mentre vede vistosi cali sia verso il resto d'Italia (-22.936) e verso il complesso del Piemonte (-9.905) in particolare verso il resto della provincia di Cuneo (-5.463), resto della provincia di Asti (-1.873) e resto provincia di Vercelli (-1.362), similmente a quanto accade per il suo capoluogo.

Per il capoluogo torinese, è opportuno osservare che gli esodi e la loro direzione valgono per tutte le variabili demografiche e socioprofessionali con due differenze significative. Infatti verso la provincia torinese, l'Italia e il resto dei comuni delle province di Cuneo e Asti dirigono non solo i flussi più consistenti, ma anche indifferentemente le diverse caratteristi-

che: uomini e donne, fasce d'età, occupati in agricoltura, industria e commercio, non occupati, privi di titoli di studio, con licenza elementare e con licenza di media inferiore.

Diversi sono invece i comportamenti per gli occupati nelle "altre attività" relative al terziario e i diplomati e i laureati.

Per gli occupati nelle "altre attività", il saldo negativo (-1.014) si deve principalmente all'esodo verso la provincia torinese (-7.837) e viene compensato in parte dagli arrivi dal resto d'Italia (+4.759), dall'estero (+2.083) e, se pur in misura minore, dalla provincia di Alessandria (+155).

Similmente, Torino perde diplomati verso tutto il Piemonte anche se in misura decisamente maggiore verso i comuni della sua provincia (-12.245), ma ne acquista dal resto d'Italia (+2.794) e dall'estero (+3.448).

Ancora difforme il comportamento dei laureati: Torino ne perde verso la sua provincia (-2.372) ma ne acquista dall'Italia (+632) e da tutto il resto del Piemonte, in particolare dalle province di Alessandria (+113), di Vercelli (+102). Elevata è anche la quota di laureati provenienti dall'estero (+1.272).

Vercelli e il resto della provincia

Il capoluogo vercellese deve il suo saldo negativo (-636) principalmente al resto della sua provincia (-718) e al capoluogo di Novara (-140) mentre registra saldi positivi con il resto d'Italia (+175) e Torino (+48).

Il resto dei comuni della provincia devono il loro aumento (+5.948) al comune di Torino (+1.992), al resto della provincia torinese (+1.362), all'estero (+1.598), al resto d'Italia (+773) e al comune di Vercelli (+718).

Nel capoluogo, nonostante il saldo negativo, vi è però un incremento delle fasce di età tra i 15 e i 34 anni, dirigenti e impiegati, occupati nel commercio, nelle "altre attività" terziarie, di coloro in possesso di licenza media inferiore e dei diplomati, tutti provenienti in massima parte dal resto d'Italia (per i dirigenti/impiegati vi è un forte afflusso anche dal resto della provincia).

Al contrario, fra i diffusi saldi positivi nel resto della provincia, si osserva un decremento di imprenditori/liberi professionisti, dei dirigenti e impiegati diretti verso il resto d'Italia, dei diplomati e laureati, questi ultimi diretti in particolare verso Torino.

Novara e il resto della provincia

Insieme a Cuneo, Novara è l'unica città capoluogo a registrare un saldo migratorio positivo; in particolare Novara è la città in cui l'incremento è stato più consistente (+4.590). L'apporto più elevato, che proviene da fuori regione (+3.443) conferma il rapporto privilegiato con la Lombardia, così come i consistenti flussi provenienti dall'estero (+383) rappresentato dai Paesi limitrofi; quote consistenti sono anche quelle provenienti da Torino e dal resto della provincia torinese (+217 e +106), dal resto della provincia novarese (+188) e da Vercelli (+140).

A fronte del saldo positivo, si fanno osservare i decrementi degli occupati nell'agricoltura e nell'industria, degli imprenditori/liberi professionisti (diretti principalmente verso il resto d'Italia) e dei lavoratori in proprio (verso il resto della provincia e verso l'Italia). Particolarmente elevati sono i saldi positivi di diplomati e laureati provenienti da fuori regione.

Il resto della provincia, fra i generali e diffusi incrementi (+5.314) vede un calo di occupati in "altre attività" (diretti verso Novara e il resto d'Italia) e dirigenti/impiegati (diretti anch'essi verso il resto d'Italia e Novara).

Cuneo e il resto della provincia

Insieme a Novara, Cuneo è l'altra città capoluogo che ha registrato un saldo positivo (+669) nonostante il flusso in uscita verso il resto dei comuni della provincia (-860); a ciò hanno contribuito i flussi in entrata da tutta la regione, ma in massima parte da quelli provenienti dal resto d'Italia (+948), da Torino (+291) e dalla provincia torinese (+174).

Sul saldo positivo totale si registrano tuttavia i decrementi delle fasce di età più giovani, dagli 0 ai 14 anni, e di coloro in età compresa tra i 35 e i 59 anni, entrambe le due fasce di età si dirigono principalmente verso il resto della provincia cuneese, così come gli occupati nell'industria, i lavoratori in proprio e i coadiuvanti, e coloro in possesso di licenza media inferiore.

Il resto dei comuni della provincia cuneese registra il più forte incremento regionale (+19.616) di provenienti per la più parte da Torino (+7.868) e dal resto della sua provincia (+5.463), dal resto d'Italia (+3.179) e dal comune di Cuneo (+860).

In particolare, si osservano gli incrementi di ultrasessantenni provenienti da Torino (+2.137), dal resto d'Italia (+593) e dall'estero (+455) e

degli occupati nell'industria provenienti da Torino (898) e dalla sua provincia (829).

E' interessante notare che, mentre tutti gli incrementi provengono in massima parte dal resto d'Italia, solo gli occupati nell'industria provengono massimamente da Torino e dalla sua provincia, mentre gli incrementi di laureati provengono non da Torino ma dal resto d'Italia (+253).

Asti e provincia

Il saldo negativo del capoluogo astigiano (-699) è dovuto principalmente alle perdite verso il resto della provincia (-913) e il resto d'Italia (-508) mentre i più consistenti arrivi provengono da Torino (+502) e dalla sua provincia (+181).

A fronte del saldo negativo, si notano tuttavia gli incrementi delle fasce di età tra i 15 e i 34 anni e degli ultrasessantenni (provenienti dal resto d'Italia e da Torino e provincia), degli occupati nelle "altre attività" (provenienti dal resto della provincia astigiana e dal resto d'Italia), dei dirigenti/impiegati (provenienti dalla provincia astigiana) dei diplomati e laureati sempre dalla stessa provincia.

Il resto dei comuni della provincia astigiana vedono un complessivo saldo positivo (+9.278) dovuto principalmente agli arrivi da Torino (+5.628) e dalla provincia torinese (+1.873).

Fra i complessivi saldi positivi spiccano quelli che riguardano gli ultrasessantenni, specie provenienti da Torino.

A controprova di quanto accade nel capoluogo, si registrano i saldi negativi degli occupati in "altre attività", dei dirigenti/impiegati e dei laureati, tutti diretti verso il capoluogo.

Da registrare, infine, come gli occupati nell'industria e i lavoratori dipendenti provengono principalmente da Torino e la sua provincia .

Alessandria e provincia

Il saldo negativo di Alessandria (-492) si verifica a unico vantaggio dei comuni della sua provincia (-729) e ne risulta attenuato unicamente per l'arrivo di provenienti dall'estero (+384).

Similmente a quanto si è osservato negli altri capoluoghi, anche ad Alessandria, nonostante il saldo negativo, si registrano i valori positivi delle fasce di età giovane (15-34 anni), degli occupati in "altre attività" (provenienti dall'Italia e dal resto della provincia), dei dirigenti/impiegati provenienti invece unicamente dal resto della provincia.

Alessandria è l'unica città capoluogo che vede una diminuzione dei diplomati e dei laureati, che perde verso il complesso della regione e verso l'Italia.

Il complessivo aumento del resto dei comuni delle province (+11.457) è dovuto principalmente agli arrivi dall'Italia (+7.676), da Torino (+1.719), dall'estero (+1.099), da Alessandria (+729) e dalla provincia di Torino (+547).

Gli unici saldi negativi sono relativi agli occupati in "altre attività" (che si dirigono verso il capoluogo di Alessandria e di Torino) e ai dirigenti/impiegati (che si dirigono anch'essi verso Alessandria e Torino ma anche verso il resto d'Italia e all'estero).

In ultima sintesi, si rappresentano i saldi, nelle diverse aree provinciali e subprovinciali, secondo le variabili demografiche e socioprofessionali (tabb. 20-22).

Le riflessioni e le considerazioni finali sono contenute nel capitolo successivo.

Tabella 20. Saldi nelle province piemontesi per variabili demografiche e socioprofessionali (valori assoluti)

	Sesso		Eta'					Stato civile				
	Maschi	Femmine	0-14	15-34	35-59	60 e oltre	Cel/nub.	Coniugati	Separati	Vedovi	Divorz.	
Torino												
Capoluogo	-72.083	-69.025	-32.752	-33.890	-55.238	-19.230	-39.208	-91.098	-2.835	-7.022	-945	
Resto prov.	33.974	35.940	10.343	35.982	14.969	8.620	24.822	39.661	1.106	3.960	375	
Totale prov.	-38.109	-33.085	-22.409	2.092	-40.267	-10.610	-14.386	-51.437	-1.729	-3.072	-570	
Vercelli												
Capoluogo	-289	-347	246	483	-871	-2	166	-1.026	187	54	-17	
Resto prov.	2.973	2.975	898	2.637	1.348	1.065	2.880	2.394	-7	582	99	
Totale prov.	2.684	2.628	652	3.120	477	1.063	3.046	1.368	160	636	82	
Novara												
Capoluogo	2.618	1.974	757	4.134	-258	-43	3.046	1.513	-53	76	8	
Resto prov.	2.727	2.587	-170	3.312	579	1.593	2.184	2.585	32	448	65	
Totale prov.	5.343	4.561	537	7.446	321	1.550	5.230	4.098	-21	524	73	
Cuneo												
Capoluogo	338	333	-115	693	-203	294	878	4	-98	83	2	
Resto prov.	9.749	9.867	2.281	7.425	6.018	3.892	6.681	10.985	224	1.560	166	
Totale prov.	10.085	10.200	2.168	8.118	5.815	4.186	7.359	10.989	126	1.643	168	
Asti												
Capoluogo	-461	-248	-440	128	-673	286	-300	-779	250	155	-25	
Resto prov.	4.577	4.701	1.101	1.655	3.968	2.554	2.672	5.485	149	878	94	
Totale prov.	4.126	4.453	661	1.783	3.295	2.840	2.372	4.706	399	1.033	69	
Alessandria												
Capoluogo	-278	-214	-234	889	-727	-420	269	-768	223	-240	24	
Resto prov.	5.368	6.089	1.530	3.854	3.174	3.099	4.391	5.813	39	1.096	118	
Totale prov.	5.090	6.875	1.296	4.543	2.447	2.679	4.660	5.045	262	856	142	

Segue: *Tabela 20*

	Ramo di attività				Condizione professionale				Titolo di studio							
	Agricoltura	Industria	Commercio	Altre attività	Imprend./liberi prof.	Dignenti/impiegati	Lavoratori in proprio	Coadiuvanti	Lavoratori dipend.	Cond. non prof.	Nessun titolo	Lic. elem.	Media inf.	Diploma	Laurea	
Torino	Capoluogo	-10.626	-29.646	-9.706	-1.014	-6.455	-10.116	-12.473	-1.145	-20.803	-90.116	-39.421	-45.124	-34.054	-6.791	41
	Resto prov.	3.535	19.554	7.192	5.870	2.648	13.363	4.727	374	15.039	33.763	12.924	12.449	20.969	12.959	3.849
	Totale prov.	-7.091	-10.092	-2.514	4.856	-3.607	3.247	-7.746	-771	-5.764	-56.353	-26.497	-32.675	-13.085	6.168	3.890
Vercelli	Capoluogo	-341	-600	80	470	-210	609	-264	12	-748	-245	-275	-567	131	192	-20
	Resto prov.	131	1.484	544	-58	-17	-441	540	99	1.870	3.697	1.090	2.218	2.109	-44	-152
	Totale prov.	-210	834	624	412	-227	368	286	111	1.122	3.652	815	1.651	2.240	148	-172
Novara	Capoluogo	-465	-1.482	304	3.645	-381	1.071	-203	19	1.446	2.888	325	-16	1.515	2.065	371
	Resto prov.	142	1.539	862	-547	-1	-490	179	66	2.152	3.316	188	1.533	2.364	486	34
	Totale prov.	-323	57	1.166	3.096	-382	671	-24	85	3.598	5.906	513	1.515	3.869	2.551	405
Cuneo	Capoluogo	69	-612	303	919	145	49	-74	-66	625	-10	-470	128	-122	886	183
	Resto prov.	1.590	2.301	1.489	637	810	387	1.342	179	3.299	13.599	3.389	7.676	4.872	1.269	142
	Totale prov.	1.659	1.889	1.792	1.556	955	436	1.268	113	3.924	13.569	2.919	7.804	4.750	2.155	325
Asti	Capoluogo	-372	-262	-48	600	-308	538	-130	-44	-188	-617	-512	-869	-55	417	98
	Resto prov.	932	706	564	-155	486	-509	1.048	159	663	7.231	1.902	4.134	1.624	117	-57
	Totale prov.	560	444	516	445	178	29	918	115	725	6.614	1.390	3.465	1.769	534	41
Aless.	Capoluogo	-467	-619	25	1.054	-395	1	-195	17	565	-485	-548	-488	345	-199	-99
	Resto prov.	885	916	351	-199	244	-948	521	95	2.038	9.504	1.771	4.488	3.102	777	-229
	Totale prov.	418	297	376	885	-151	-944	326	112	2.603	9.019	1.223	4.020	3.947	578	-328

Tabella 21. Saldi nelle province piemontesi per variabili demografiche e socioprofessionali (valori percentuali sui totali provinciali)

	Sesso		Età				Stato civile					
	Maschi	Femmine	0-14	15-34	35-59	60 e oltre	Cel./nub.	Coniugati	Separati	Verlovi	Divorz.	
Torino												
Capoluogo	-101,2	-97,0	-46,0	-47,6	-77,6	-27,0	-55,1	-128,0	-4,0	-9,9	-1,3	
Resto prov.	47,7	50,5	14,5	50,5	21,0	12,1	34,9	55,7	1,8	5,5	0,5	
Totale prov.	-53,5	-46,5	-31,5	2,9	-56,6	-14,9	-20,2	-72,2	-2,4	-4,3	-0,8	
Vercelli												
Capoluogo	-5,4	-8,5	-4,6	9,1	-16,4	0,0	3,1	-19,3	3,5	1,0	-0,3	
Resto prov.	56,0	56,0	16,9	49,6	25,4	20,0	54,2	45,1	-0,1	11,0	1,9	
Totale prov.	50,5	49,5	12,3	58,7	9,0	20,0	57,3	25,8	3,4	12,0	1,5	
Novara												
Capoluogo	26,4	19,9	7,8	41,7	-2,6	-0,4	30,8	15,3	-0,5	0,8	0,1	
Resto prov.	27,5	26,1	-1,7	33,4	5,8	16,1	22,1	26,1	0,3	4,5	0,7	
Totale prov.	53,9	46,1	5,9	75,2	3,2	15,7	52,8	41,4	-0,2	5,3	0,7	
Cuneo												
Capoluogo	1,7	1,6	-0,6	3,4	-1,0	1,4	3,3	0,0	-0,5	0,4	0,0	
Resto prov.	48,1	48,6	11,2	36,6	29,7	19,2	32,9	54,2	1,1	7,7	0,8	
Totale prov.	49,7	50,3	10,7	40,0	28,7	20,6	36,3	54,2	0,8	8,1	0,8	
Asti												
Capoluogo	-5,3	-2,9	-5,1	1,5	-7,8	3,3	-3,5	-9,1	2,9	1,8	-0,3	
Resto prov.	53,4	54,8	12,8	19,3	46,3	29,8	31,1	63,9	1,7	10,2	1,1	
Totale prov.	48,1	51,9	7,7	20,8	38,4	33,1	27,6	54,9	4,7	12,0	0,8	
Alessandria												
Capoluogo	-2,5	-2,0	-2,1	8,1	-6,6	-3,8	2,5	-7,0	2,0	-2,2	0,2	
Resto prov.	49,0	55,5	14,0	33,3	28,9	28,3	40,0	53,0	0,4	10,0	1,1	
Totale prov.	48,4	53,8	11,8	41,4	22,3	24,4	42,5	46,0	2,4	7,8	1,3	

Segue: Tabella 21.

	Ramo di attività				Condizione professionale				Titolo di studio						
	Agricoltura	Industria	Commercio	Altre attività	Imprend./liberi prof.	Direnti/impiegati	Lavoratori in proprio	Coadiuvanti	Lavoratori dipendenti	Cond. non prof.	Nessun titolo	Lic. elem.	Media inf.	Diploma	Laurea
Torino	-71,8	-199,8	-55,4	-6,8	-9,1	-14,2	-17,5	-1,6	-29,2	-126,6	-63,4	-72,5	-54,8	-10,9	0,1
Resto prov.	23,8	131,8	48,5	39,6	3,7	18,8	8,8	0,5	21,1	47,4	20,8	20,0	33,7	20,8	6,2
Totale prov.	-47,8	-68,0	-16,9	32,7	-5,3	4,6	-10,9	-1,1	-8,1	-79,2	-42,8	-52,5	-21,0	9,9	6,3
Vercelli	-20,5	-36,1	4,8	28,3	-4,0	15,2	-4,8	0,2	-14,1	-4,6	-5,9	-12,1	2,8	4,1	-0,4
Resto prov.	7,9	86,4	32,8	-3,5	-0,3	-8,3	10,2	1,9	35,2	73,4	23,3	47,4	45,0	-0,9	-3,2
Totale prov.	-12,7	50,2	37,8	24,8	-4,3	6,9	5,4	2,1	21,1	68,8	17,4	35,3	47,8	3,2	-3,7
Novara	-11,6	-37,1	7,6	91,2	-3,3	10,8	-2,0	0,2	14,6	26,1	3,7	-0,2	17,1	23,3	4,2
Resto prov.	3,6	38,5	21,8	-13,7	0,0	-4,0	1,8	0,7	21,7	33,5	2,1	17,3	26,6	5,5	0,4
Totale prov.	-8,1	1,4	29,2	77,5	-3,4	6,8	-0,2	0,9	36,3	59,8	5,8	17,1	43,7	28,8	4,6
Cuneo	1,0	-9,1	4,5	13,7	0,7	0,2	-0,4	-0,3	3,1	0,0	-2,8	0,7	-0,7	4,9	1,0
Resto prov.	23,7	34,4	22,2	9,5	4,0	1,9	8,6	0,9	16,3	67,0	18,9	42,8	27,1	7,1	0,8
Totale prov.	24,8	25,2	26,8	23,2	4,7	2,1	6,3	0,6	19,3	67,0	18,3	43,5	26,5	12,0	1,8
Asti	-18,9	-13,3	-2,4	30,5	-3,8	6,3	-1,5	-0,5	-1,6	-7,2	-7,1	-9,3	-0,8	5,8	1,4
Resto prov.	47,4	35,9	28,7	-7,9	5,7	-5,9	12,2	1,9	10,1	84,3	28,4	57,4	25,3	1,8	-0,8
Totale prov.	28,5	22,8	26,3	22,6	2,1	0,3	10,7	1,3	8,5	77,1	19,3	48,1	24,6	7,4	0,8
Aless.	-24,0	-31,8	1,3	54,2	-3,8	0,0	-1,8	0,2	5,2	-4,4	-5,8	-5,0	9,0	-2,1	-1,0
Resto prov.	45,5	47,1	18,0	-10,2	2,2	-8,6	4,8	0,9	18,8	86,7	18,8	47,5	32,9	8,2	-2,4
Totale prov.	21,5	15,3	19,3	43,9	-1,4	-8,6	3,0	1,0	23,7	82,3	13,0	42,6	41,8	8,1	-3,5

Tabella 22. Saldi nelle province piemontesi per variabili demografiche e socio-professionali (valori percentuali sui capoluoghi e resto province)

	Sesso		Eta'					Stato civile				
	Maschi	Femmine	0-14	15-34	35-59	60 e oltre	Cal./nub.	Coniugati	Separati	Vedovi	Divorz.	
Torino												
Capoluogo	-51,1	-48,9	-23,2	-24,0	-39,1	-13,6	-27,8	-64,6	-2,0	-5,0	-0,7	
Resto prov.	48,6	51,4	14,8	51,5	21,4	12,3	35,5	56,7	1,6	5,6	0,5	
Vercelli												
Capoluogo	-45,4	-54,8	-38,7	75,9	-138,9	-0,3	26,1	-161,3	29,4	8,5	-2,7	
Resto prov.	50,0	50,0	15,1	44,3	22,7	17,9	48,4	40,2	-0,1	9,8	1,7	
Novara												
Capoluogo	57,0	43,0	16,5	90,1	-5,6	-0,9	66,4	33,0	-1,2	1,7	0,2	
Resto prov.	51,3	48,7	-3,2	62,3	10,9	30,0	41,1	48,6	0,6	8,4	1,2	
Cuneo												
Capoluogo	50,2	49,8	-17,2	103,6	-30,3	43,9	101,3	0,6	-14,6	12,4	0,3	
Resto prov.	49,7	50,3	11,6	37,9	30,7	19,8	34,1	56,0	1,1	8,0	0,8	
Asti												
Capoluogo	-64,5	-35,5	-62,9	18,3	-96,3	40,9	-42,9	-111,4	35,8	22,2	-3,6	
Resto prov.	49,3	50,7	11,9	17,8	42,8	27,5	28,8	59,1	1,6	9,5	1,0	
Alessandria												
Capoluogo	-56,5	-43,5	-47,8	180,7	-147,8	-85,4	54,7	-156,1	45,3	-48,8	4,9	
Resto prov.	46,9	53,1	13,4	31,9	27,7	27,0	38,3	50,7	0,3	9,6	1,0	

Segue: Tabella 22.

	Ramo di attività					Condizione professionale					Titolo di studio					
	Agricoltura	Industria	Commercio	Altre attività	Imprend/Alben prof.	Digniti/Impiegati	Lavoratori in proprio	Coadiuvanti	Lavoratori dipendenti	Cond. non prof.	Nessun titolo	Lic. elem.	Media inf.	Diploma	Laurea	
Torino	Capoluogo	-7,5	-21,0	-6,9	-0,7	-4,6	-7,2	-8,8	-0,8	-14,7	-63,9	-27,9	-32,0	-24,1	-4,8	0,0
	Resto prov.	5,1	28,0	10,3	8,4	3,8	19,1	6,8	0,5	21,5	48,3	18,5	17,8	30,0	18,5	5,5
Vercelli	Capoluogo	-53,6	-94,3	12,6	73,9	-83,0	127,2	-39,9	1,9	-117,6	-38,5	-43,2	-89,2	20,6	30,2	-3,1
	Resto prov.	2,2	24,1	9,1	-1,0	-0,3	-7,4	9,1	1,7	31,4	65,5	18,3	37,3	35,5	-0,7	-2,6
Novara	Capoluogo	-10,1	-32,3	6,8	79,4	-7,2	23,3	-4,4	0,4	31,5	56,4	7,1	-0,4	83,0	45,0	8,1
	Resto prov.	2,7	29,0	18,2	-10,3	0,0	-7,5	3,4	1,2	40,5	62,4	3,5	28,3	44,3	9,1	0,6
Cuneo	Capoluogo	10,3	-91,5	45,3	137,4	21,7	7,3	-11,1	-9,9	93,4	-1,5	-70,3	19,1	-18,2	132,4	27,4
	Resto prov.	8,1	11,7	7,6	3,2	4,1	2,0	6,8	0,9	16,8	69,3	17,3	39,1	24,8	6,5	0,7
Asti	Capoluogo	-53,2	-37,5	-6,9	85,8	-44,1	77,0	-18,6	-6,3	-19,7	-83,3	-73,2	-95,7	-7,9	59,7	14,0
	Resto prov.	10,0	7,6	6,1	-1,7	5,2	-5,5	11,3	1,7	9,3	77,9	20,5	44,6	19,7	1,3	-0,8
Aless.	Capoluogo	-94,9	-125,8	5,1	214,2	-80,3	0,2	-39,8	3,5	114,8	-96,6	-111,4	-95,1	171,7	-40,4	-20,1
	Resto prov.	7,7	46,9	18,0	-10,2	2,1	-8,2	4,5	0,8	17,8	83,0	15,5	39,2	27,1	6,8	-2,0

5. MODELLI MIGRATORI IN PIEMONTE

5.1. *Il modello migratorio regionale*

Giunti a questo punto, dopo avere illustrato e commentato in dettaglio le informazioni relative alla mobilità residenziale sia all'interno del contesto regionale, sia nei confronti dell'esterno, può essere utile trarre alcune conclusioni sintetiche.

Per fare questo, cercheremo di rispondere ad alcune domande di ordine più generale. La prima è la seguente: in base ai dati sin qui esposti è possibile individuare un modello migratorio piemontese, ovvero è possibile cogliere elementi di coerenza tra i diversi fenomeni evidenziati, tali da suggerire uno schema interpretativo relativamente unitario? E la seconda conseguente alla precedente può essere così formulata: posto che tale modello esista, esso deve essere inteso come un modello territorialmente omogeneo, che coinvolge l'intero territorio regionale, oppure si articola in una pluralità di sottomodelli spazialmente più circoscritti, vale a dire differenziati secondo le province?

Infine, ricordando quanto si era detto sin dall'introduzione — ossia che l'approccio prescelto tende a evidenziare una lettura dei processi migratori che li vide come indicatori dei modelli di sviluppo — ci si può domandare quali indicazioni essi offrono relativamente alla dinamica del modello piemontese.

Questo capitolo conclusivo della presente relazione ha lo scopo di abbozzare una risposta a queste domande; in particolare, il punto 5.1., cerca di rispondere alla prima e alla terza — riassumendo alcuni elementi essenziali dei processi migratori alla scala regionale e cercando di fornire qualche spunto per un'interpretazione in chiave socioeconomica — mentre il successivo punto 5.2. affronta la seconda questione, concentrando l'attenzione sui differenti comportamenti delle varie province.

Vediamo, dunque, di riprendere in esame innanzitutto le informazioni relative al livello regionale.

- 1) Il primo dato che deve essere messo in evidenza è quello che si riferisce alla mobilità totale. Come si è visto, nel periodo che va dalla fine degli anni '70 alla fine degli anni '80, la mobilità residenziale complessiva del Piemonte — pur risultando notevolmente attenuata rispetto a quella tipica dei precedenti 20 anni — ha valori superiori a quella propria di tutte le altre regioni italiane (quanto meno di quelle con rilevante dimensione demografica ed estensione territoriale). Questo dato, inoltre, vale tanto per la componente relativa all'immigrazione, quanto per quella relativa all'emigrazione: entrambe presentano valori significativamente più alti rispetto — ad esempio — di quelli della Lombardia, in tutto il periodo considerato. Si può ancora aggiungere che, nel tempo, i flussi in entrata e in uscita tendono a variare parallelamente (l'indice di correlazione tra immigrazione ed emigrazione interregionale per il Piemonte è di 0,65).
- 2) A questa elevata mobilità totale, peraltro, si affianca una forte variabilità dei valori degli indicatori di mobilità al variare degli anni considerati. Come si deduce dalla figura 5, ad anni caratterizzati da forte mobilità e da saldi migratori positivi (dal 1978 al 1980) seguono anni con saldi negativi e con valori di mobilità fortemente oscillanti (sino al 1986) e poi ancora anni con saldi positivi, ma con valori della mobilità più bassi. Riprendendo il confronto con la Lombardia, si può constatare che l'andamento dei medesimi valori ha, in quel contesto, un carattere meno variabile e che il saldo si mantiene quasi sempre positivo. Dal punto di vista migratorio, dunque, potremmo dire che il Piemonte si presenta come una regione aperta all'esterno e che — soprattutto negli anni che vanno dal 1981 al 1984 — i flussi in entrata ed in uscita evidenziano sbalzi congiunturali che testimoniano la presenza di un importante momento di riorganizzazione del sistema socioeconomico.
- 3) Questa forte incidenza degli scambi migratori con l'esterno, per il Piemonte, può essere ulteriormente precisata facendo un confronto con altri contesti. Come si è visto nel terzo capitolo, disaggregando la mobilità totale nelle sue tre componenti (la mobilità infraregionale, quella con le altre regioni italiane e quella con l'estero), risulta evidente che la peculiarità del modello piemontese consiste (almeno nel periodo considerato) nel forte peso degli scambi con le altre regioni italiane e nel basso peso delle altre due componenti. Infatti, mentre al livello nazio-

nale i movimenti infraregionali rappresentano quasi il 69,5% del totale e quelli interregionali non raggiungono il 22%, in Piemonte i primi si fermano al 53% e i secondi salgono sin quasi al 42%. I movimenti con l'estero, poi, in Italia rappresentano l'8,5% del totale, mentre in Piemonte questa percentuale è dimezzata. Questa peculiarità è, ancora una volta, ribadita dal confronto con la Lombardia, la cui composizione dei flussi è notevolmente vicina a quella dell'intero paese e, dunque, alquanto diversa da quella del Piemonte. Il carattere aperto della regione piemontese, dunque, deve essere interpretato soprattutto come apertura agli interscambi con le altre regioni italiane.

- 4) L'interscambio migratorio interregionale peraltro, nel periodo 1978-90, si chiude per il Piemonte con un saldo negativo che ammonta a circa 31.000 unità. Questo saldo deriva da un flusso in uscita di circa 460.000 unità e da un flusso in entrata di circa 430.000. Il gruppo delle regioni italiane con cui gli interscambi sono più elevati comprende innanzitutto due regioni confinanti, come la Lombardia e la Liguria, e poi le quattro regioni meridionali da cui erano provenuti più forti apporti migratori negli anni '60 (Sicilia, Puglia, Calabria e Campania). I saldi sono complessivamente negativi per quanto riguarda l'interscambio con le regioni confinanti e con la Puglia e positivi nei restanti casi. Dal punto di vista temporale, si può notare che la perdita di popolazione complessiva è dovuta soprattutto al saldo negativo negli anni 1981-84 (-33.700 unità circa), mentre il leggero saldo positivo degli anni precedenti è quasi equivalente al saldo negativo degli anni 1985-87. Dunque, gli anni caratterizzati da un'intensa trasformazione del sistema socioeconomico sono anche anni in cui si assiste a scambi a saldo negativo con le altre regioni italiane. Riprendendo il confronto con la Lombardia, la differenza appare evidente: anche questa regione, infatti, fa registrare nei primi anni '80 un saldo negativo, ma l'entità di tale saldo è trascurabile (in quanto non raggiunge le 3.000 unità) e soprattutto è più che compensato dal saldo positivo degli anni precedenti e di quelli seguenti, sì che il saldo complessivo dell'intero periodo è positivo di oltre 85.000 unità. Si può, dunque, immaginare che la trasformazione abbia avuto un andamento temporalmente parallelo nelle due grandi regioni del nord-ovest italiano, ma gli indicatori migratori sembrano segnalare, per il Piemonte, una prevalenza dei fattori repulsivi, mentre in Lombardia prevalgono quelli attrattivi.

- 5) L'analisi dei movimenti interregionali trova maggiore specificazione se si prende in considerazione non solo l'entità dei flussi, ma anche la loro composizione sociodemografica. Complessivamente il Piemonte — per quanto riguarda la disaggregazione della popolazione migrante per fasce d'età — perde popolazione inferiore ai 14 anni, ne acquista nella fascia 15-34, ne perde nuovamente nella fascia 35-59 e, con minima intensità, in quella successiva. Ha saldi negativi negli addetti all'agricoltura e all'industria, saldi solo lievemente positivi nel commercio e più nettamente positivi nelle altre attività: Perde inoltre un elevato numero di non occupati. Per quanto riguarda la posizione professionale, perde considerevolmente imprenditori e liberi professionisti e lavoratori in proprio, mentre acquista dirigenti e impiegati e lavoratori dipendenti. Perde inoltre soggetti in condizione non lavorativa. Per quanto riguarda la ripartizione secondo i titoli di studio, il Piemonte perde popolazione con titolo di licenza elementare o senza titolo, ha un saldo più o meno nullo per i soggetti dotati di licenza media e acquista diplomati e laureati. L'insieme di questi dati suggerisce che il Piemonte, in questo periodo, mantiene complessivamente una certa capacità attrattiva — sia pure con livelli non particolarmente elevati — per una popolazione fatta principalmente di lavoratori dipendenti, sia nella grande industria (che, pure, subisce in questa fase un progressivo ridimensionamento), sia nelle attività terziarie, con livelli di istruzione medio-alti. Si riduce invece l'attrattività per quanto concerne i lavoratori con basse credenziali di istruzione, ma anche per i ceti imprenditoriali e libero-professionisti.
- 6) In questo quadro generale dei flussi migratori interregionali, può essere utile differenziare la composizione dei flussi relativi alle principali regioni italiane che hanno forti scambi con il Piemonte. Per quanto concerne l'età è interessante notare come il Piemonte acquisti popolazione in età compresa tra i 15 e i 34 anni soprattutto dalle regioni meridionali, mentre ne perde nei confronti della Lombardia e delle altre regioni. Al contrario, acquista dalla Lombardia persone in fasce di età più anziane — e soprattutto ultrasessantenni — mentre perde popolazione tra i 35 e i 59 anni nei confronti delle regioni meridionali. Per quanto concerne i rami di attività, perde addetti all'industria nei confronti di quasi tutte le regioni (eccetto la Liguria), acquista addetti alle attività terziarie dalle regioni meridionali, ma ne perde nei confronti della Lom-

bardia e della Liguria. Per ciò che riguarda la posizione professionale, è rilevante la perdita di imprenditori nei confronti della Lombardia e della Sicilia, mentre l'acquisto di dirigenti ed impiegati avviene soprattutto da parte delle regioni meridionali (dal momento che il bilancio con la Lombardia è negativo). Un fenomeno analogo si verifica per i lavoratori dipendenti. Per quanto attiene al titolo di studio, l'acquisto di diplomati e laureati lo si registra ancora nei confronti delle regioni del Sud, mentre è negativo il saldo con la Lombardia e le altre regioni italiane. In sintesi, dunque, sembra potersi dire che, nei confronti delle regioni del Sud vi è stato un ricambio: a una perdita di popolazione in età lavorativa "avanzata" (oltre i 35 anni), espulsa soprattutto negli anni della crisi, ha fatto riscontro un nuovo afflusso di popolazione più giovane. Inoltre, nei nuovi immigrati dal Sud vi è una componente di persone a livello di istruzione medio-alto, che presumibilmente sono andate ad occupare posti di lavoro nel terziario. Diverso è il caso dell'interscambio con la Lombardia, caratterizzato da una perdita di popolazione con alti livelli di istruzione e con posizioni professionali elevate, e da un acquisto soprattutto di persone in età superiore ai 60 anni e di soggetti in condizione non professionale.

- 7) Il complesso dei dati ora richiamati suggerisce la presenza, in Piemonte, di un modello migratorio sufficientemente articolato, ma, in ultima analisi, di non difficile interpretazione. Nel periodo di tempo considerato, la regione ha attraversato una fase di crisi, durante la quale i settori portanti dell'economia regionale hanno subito una trasformazione in senso che potremmo definire post-fordista. Poiché tali settori coincidono principalmente con un numero non elevato di grandi imprese motrici (e soprattutto con il complesso metalmeccanico imperniato sulla Fiat), le diverse fasi congiunturali della dinamica occupazionale di tali imprese si traducono immediatamente in "sbalzi" nei saldi migratori interregionali. Inoltre, questi fenomeni provocano nuovi interscambi (sia pure su scala assai ridotta rispetto al passato) con le regioni meridionali che in precedenza avevano fornito forza lavoro alle imprese fordiste. In generale, si assiste ad una contrazione del ruolo del settore industriale centrato sulla grande impresa e ad una terziarizzazione dell'economia, ma la composizione dei flussi e la loro distribuzione geografica evidenziano la debolezza dei processi di transizione postindustriale. Ciò è indicato, ad esempio, dalla fuga di imprenditori e liberi

professionisti e dai saldi con la vicina Lombardia, che mettono in luce una minore competitività del Piemonte con riferimento alla popolazione in condizioni professionali più elevate. Il permanere dell'attrattività nei confronti di dirigenti ed impiegati ed il fatto che i nuovi immigrati con elevate credenziali di istruzione provengano dal Sud (dove, come è noto, prevale tra i laureati una componente con indirizzi di studio umanistici) fa pensare che i settori che attraggono nuovi immigrati siano compresi soprattutto nel campo della pubblica amministrazione e in alcuni comparti dei servizi, oltre che — ancora — nella grande impresa, nonostante la sua contrazione occupazionale.

5.2. *L'articolazione territoriale dei processi migratori*

Il modello migratorio regionale, qui sinteticamente delineato, non ha tuttavia un carattere omogeneamente distribuito in tutte le parti del Piemonte. In realtà, la maggior parte dei fenomeni che ora sono stati illustrati ed interpretati come elementi caratteristici del modello regionale sono tipici soprattutto, o esclusivamente, della provincia di Torino. E' questa provincia, infatti a registrare un saldo negativo con le altre regioni italiane (oltre a perdere popolazione anche nei confronti di altre province piemontesi confinanti); è in essa soprattutto che si registrano perdite nelle fasce di età centrali e tra gli imprenditori e i lavoratori in proprio (in direzione di altre regioni), mentre si verificano saldi positivi per quanto concerne i laureati, i dirigenti e gli impiegati. Le altre province come vedremo, hanno spesso registrato fenomeni diversi e tra loro eterogenei e, in qualche misura, la natura dei processi rilevati è interpretabile in base al grado maggiore o minore di interdipendenza tra ciascuna provincia e quella di Torino. E, ancora, se si disaggregano le diverse province tra il comune capoluogo e il resto della provincia, si può agevolmente verificare che, nei due casi, si danno dinamiche migratorie alquanto divergenti.

Vediamo, comunque, di procedere ora — in analogia con quanto si è fatto nel punto precedente — ad un sintetico riepilogo delle informazioni più importanti, per meglio illustrare l'articolazione territoriale dei modelli migratori.

- 1) Come si è visto nel terzo capitolo, se si considerano i saldi migratori globali delle province piemontesi nel periodo 1978-87, si osserva che

solo la provincia di Torino ha un saldo negativo (-71.194 abitanti), mentre tutte le altre hanno saldi positivi, con valori variabili dai 5.312 della provincia di Vercelli agli oltre 20.000 della provincia di Cuneo. Nel loro complesso, tuttavia, questi saldi positivi non riescono a compensare la perdita della provincia torinese, sicché il saldo globale della regione, come già si è evidenziato, vede la perdita di quasi 34.000 unità. D'altra parte, la provincia di Torino perde residenti sia nei confronti delle altre regioni italiane (-53.410) che nei confronti di tutte le altre province piemontesi, con una perdita minima di -789, relativa alla provincia di Novara, ed una massima di -13.796, relativa alla provincia di Cuneo, passando per una significativa perdita di 8.184 nei confronti della provincia di Asti. Solo nei confronti dell'estero la provincia metropolitana acquista residenti, come fanno del resto, anche tutte le altre province. Le province non metropolitane, dal canto loro, hanno tutte saldi positivi anche con le altre regioni italiane e, come si è appena detto, con la provincia di Torino; viceversa, gli interscambi reciproci sono di entità poco rilevante e, in molti casi, quasi trascurabile.

- 2) Considerando ora separatamente, nella provincia di Torino, la dinamica del comune capoluogo e quella del resto della provincia, si osserva subito che la perdita complessiva di popolazione è dovuta esclusivamente al forte calo del primo (-141.108), non adeguatamente compensata dalla crescita della seconda (+69.914). Un'analoga considerazione a proposito delle altre province evidenzia, per contro, fenomeni non univoci, se è vero, infatti, che tutti i territori non coincidenti con il comune capoluogo registrano saldi positivi, è anche vero che i capoluoghi mostrano andamenti diversi: Novara ha un consistente saldo positivo (+4.590), Cuneo un saldo positivo debole, tutti gli altri modesti saldi negativi. Riprendendo i termini in uso presso i geografi, si potrebbe dire che è in atto, nella provincia metropolitana del Piemonte, un processo di deurbanizzazione, mentre non si vedono invece segni consistenti di un fenomeno di controurbanizzazione, il quale prevede — accanto alla perdita di popolazione nel polo principale — un rilancio demografico dei centri minori ed in modo particolare di quelli indipendenti dalla metropoli. Parrebbe fare eccezione il caso di Novara; tuttavia, se si considerano i forti vincoli che connettono questa città con l'area metropolitana milanese, è facile interpretare la sua crescita in relazione ai fenomeni di diffusione originati da Milano, piuttosto che

come indizio di uno sviluppo non metropolitano. Nonostante la modesta entità del saldo, viceversa, è forse più significativa, sotto questo profilo, la crescita del comune di Cuneo, tanto più che essa si verifica in presenza anche di una diffusione della popolazione verso il resto della provincia.

- 3) Come si è visto nel terzo capitolo, in tutte le province piemontesi, gli interscambi con il resto del paese sono alquanto consistenti: questo vale soprattutto per la provincia metropolitana e per quelle che fungono, per così dire, da cerniera con altre regioni (Novara e Alessandria). Una quota prevalente degli interscambi, comunque, è quella che avviene all'interno della stessa provincia e, in particolare, tra il capoluogo ed il resto della provincia. Il grado di autocontenimento dei flussi all'interno della stessa provincia è particolarmente accentuato per Cuneo e per Vercelli: nel primo caso, in particolare, hanno un peso notevole i flussi tra il capoluogo e il resto della provincia, mentre nel secondo caso è forte il peso degli interscambi tra comuni appartenenti al resto della provincia. E' generalmente debole, per contro, il peso degli interscambi tra diverse province piemontesi. A questa regola fa eccezione la provincia di Asti, i cui nuovi iscritti provengono per il 38% da altre province piemontesi e i cui cancellati si dirigono per il 29% in altre province.
- 4) Per quanto concerne i flussi interprovinciali è importante mettere in luce soprattutto il differente peso che, nelle varie province, hanno gli scambi con la provincia di Torino e con il suo capoluogo. Da questo punto di vista, le province che mostrano una maggiore interazione con la provincia metropolitana sono quelle di Asti e quella di Cuneo; Alessandria e Vercelli si trovano in una situazione intermedia mentre Novara appare senza dubbio la provincia con minore interazione. Considerando in particolare i saldi migratori del comune di Torino, si può osservare che — anche se l'entità di quelli che riguardano l'interscambio con le altre province piemontesi non è di rilievo complessivamente elevato — spiccano tuttavia i saldi, di segno negativo, riguardanti l'interscambio con il resto della provincia di Asti (-5.628) e con il resto della provincia di Cuneo (-7.868). Analogo fenomeno si può osservare prendendo in esame i saldi migratori del resto della provincia di Torino con il resto delle due province ora indicate. Si può dunque supporre che le

aree rurali ed i centri minori delle province di Asti e Cuneo (presumibilmente soprattutto quelli che si collocano a minor distanza dal capoluogo regionale) siano stati investiti da processi di diffusione urbana originati dall'area metropolitana torinese, aumentando così, in qualche misura, il loro grado di integrazione con essa.

- 5) Di particolare interesse appare l'analisi della composizione sociale dei flussi migratori delle diverse province, specie se si mette in luce la differenza tra la dinamica dei capoluoghi e quella del resto dei territori provinciali. Riassumendo in modo molto sintetico il complesso dei dati esposti nel quarto capitolo, si può osservare che gli interscambi registrati nel periodo considerato tende a mutare la composizione sociale di tutti i comuni capoluogo (compreso il capoluogo regionale). Nello schema seguente sono indicati i gruppi e le categorie sociali che, in generale, tendono rispettivamente a diminuire e ad aumentare il proprio peso relativo nei capoluoghi provinciali (anche se, ovviamente, l'entità dei flussi varia in funzione della generale tendenza fatta registrare dai diversi capoluoghi).

GRUPPI E CATEGORIE IN DIMINUZIONE TENDENZIALE	GRUPPI E CATEGORIE IN IN AUMENTO TENDENZIALE
Provenienti dal resto dei comuni delle province	Provenienti dal resto d'Italia
Persone di età compresa tra 0 e 14 anni Persone di età compresa tra 35 e 59 anni	Persone di età compresa tra 15 e 34 anni
Coniugati	Celibi/nubili Separati Vedovi
Addetti all'agricoltura Addetti all'industria	Addetti al commercio Addetti ad altre attività
Imprenditori e liberi professionisti Lavoratori in proprio Soggetti in condizione non professionale	Dirigenti e impiegati
Soggetti privi di titolo di studio Soggetti con titolo di licenza elementare	Diplomati Laureati

Da queste indicazioni sembra trarre conferma l'ipotesi di un'evoluzione dei centri urbani piemontesi in una direzione complessivamente analoga a quella tipica della maggior parte delle città dei paesi più sviluppati, nella fase postfordista. Va in questo senso, ad esempio, l'aumento della concentrazione di popolazione con elevati livelli di istruzione e l'aumento del numero degli occupati nel settore terziario, che conseguono ad un rilancio della centralità delle città come luoghi di offerta di servizi (ed in particolare di servizi rari) e ad una contrazione dell'attività industriale e ad una sua diffusione spaziale. Nella stessa direzione vanno anche i dati relativi all'aumento di peso, nelle città, di persone non coniugate, che ha come corrispettivo l'aumento della tendenza alla fuoriuscita da esse dei nuclei familiari con figli in età più giovane. Tuttavia, la diminuzione di lavoratori in proprio, imprenditori e liberi professionisti nei centri urbani pare evidenziare ancora una volta il carattere incompleto dei processi di trasformazione postindustriale nel contesto piemontese e il peso dei ceti impiegatizi sottolinea il persistere di un ruolo essenziale delle grandi organizzazioni.

- 6) Osservando più in dettaglio i saldi migratori relativi al solo comune di Torino, si può constatare che essi sono complessivamente negativi con riferimento a quasi tutte le categorie o gruppi sociali. Tuttavia, disaggregando i dati in base alle diverse aree, si può vedere che, mentre è sempre negativo il bilancio con il resto della provincia (verso cui si sono diretti i flussi più consistenti in uscita da Torino), in alcuni casi è significativamente positivo il bilancio con il resto d'Italia. Questo avviene, ad esempio, con riferimento ai laureati e ai diplomati, agli addetti al terziario non commerciale, ai dirigenti ed impiegati. Per quanto concerne i laureati, vi è da aggiungere che Torino ne importa anche dalle altre province piemontesi e — in misura non marginale — dall'estero. Sotto il profilo della composizione sociale, dunque, il capoluogo regionale presenta una dinamica analoga a quella dell'intera regione; anzi, in misura consistente, si può dire che esso interviene a determinare tale dinamica regionale. Il resto della provincia di Torino ha, specularmente, un bilancio positivo con Torino per tutti i gruppi e le categorie, ma ha quasi sempre bilanci negativi con l'Italia e con le altre province piemontesi. Fanno eccezione le categorie dei diplomati e dei laureati: in entrambi i casi il bilancio con l'Italia è nettamente positivo e, per quanto concerne i laureati, è positivo anche quello con le altre provin-

ce piemontesi. In sostanza, dunque, sotto il profilo quantitativo la crescita del resto della provincia di Torino è dovuta unicamente ad un "drenaggio" di parte della popolazione in uscita dal comune capoluogo; sotto il profilo qualitativo si può dire che quest'area non presenta connotati di particolare attrattività, ma in ogni caso condivide alcuni caratteri propri del comune di Torino e dell'intera regione.

- 7) In conclusione, si può quindi affermare che — se è vero che il "modello migratorio" piemontese presenta tratti coerenti e di non difficile interpretazione — è anche vero che questi sono condizionati in misura del tutto prevalente dalla dinamica dell'area metropolitana torinese, una dinamica contrassegnata, nel periodo in questione, da una difficile transizione verso una condizione postfordista. Nelle province non metropolitane, l'analisi dei movimenti migratori non fa emergere fenomeni tali da controbilanciare quanto avviene nella provincia di Torino; ciò che si registra sembra indicare un processo complessivo di terziarizzazione dei capoluoghi e una tendenza alla diffusione urbana, senza però che siano presenti processi di particolare rilievo. Per quanto concerne i caratteri differenziali delle province, essi dipendono, almeno in parte, dalle loro diverse relazioni con l'area torinese: le province di Asti e Cuneo, infatti, sono coinvolte, almeno parzialmente, in un processo di diffusione residenziale in origine da Torino, mentre con ogni probabilità per quella di Novara il medesimo processo si attua a partire da Milano e, in misura minore, per alcune aree dell'Alessandrino qualcosa di analogo avviene a partire dalla Liguria.

Per quanto riguarda le province di Asti e Cuneo esse ricevono da quella di Torino flussi di lavoratori dipendenti (e la provincia di Asti anche lavoratori in proprio), titoli di studio bassi, classi di età adulte e anziane, ma anche giovanissimi. Pochi sono gli elementi che possano far supporre — sempre ovviamente limitandoci al punto di vista dei fenomeni migratori — alla presenza di fattori attrattivi di natura endogena: a tale riguardo, comunque, gli indizi più positivi sono quelli che riguardano la provincia di Cuneo; la quale più di altre sembra essere in grado di trattenere le proprie risorse umane e attrarne dall'esterno (dall'Italia, ma anche dalle altre province limitrofe), sia giovani sia individui con livelli d'istruzione e professionali elevati.

Anche la provincia di Novara ha attratto risorse umane qualificate; diversamente, quella di Alessandria ha perso risorse qualificate con la provincia metropolitana e con l'Italia.

- 8) Nel periodo esaminato si è dunque osservato un aumento del deflusso dall'area più urbanizzata della regione verso le aree periferiche, mentre diminuisce il movimento in senso inverso.

La popolazione lascia le grandi aree urbane per privilegiare condizioni di vita diverse e, per le stesse ragioni, i residenti delle aree meno urbanizzate preferiscono le piccole città alle grandi e diminuiscono i trasferimenti residenziali verso queste ultime. D'altra parte le infrastrutture di comunicazione si sono diffuse sul territorio permettendo più facili spostamenti e collegamenti e rendendo meno necessaria la mobilità residenziale.

Non si può inoltre escludere che, per lo meno in alcune aree periferiche, si siano sviluppati processi socioeconomici a forti componenti endogene e società locali con tratti importanti di autonomia anche rispetto a vicine aree metropolitane (Mela, 1992). In questo tipo di fenomeni potrebbe trovare origine la significativa contrazione dei flussi in uscita.

Il decentramento residenziale urbano può, come indica Peter Hall (Hall, 1993), rafforzare tali dinamismi locali nella misura in cui ha ricadute sul sistema occupazionale delle aree di destinazione. Secondo questo autore i trasferimenti residenziali, se inizialmente possono avere come motivazione la ricerca di spazi più ampi, costi immobiliari più contenuti, ecc. possono poi successivamente dare luogo ad un riavvicinamento della residenza al posto di lavoro, trovando un'occupazione nella nuova zona di abitazione. P. Hall ha osservato come questo fenomeno abbia coinvolto una larga parte di lavoratori del South East inglese, ricollocatisi non solo nei tradizionali servizi al consumo, ma anche nei settori più dinamici quali quelli della produzione di alta tecnologia e nei "servizi alle imprese".

In Piemonte le province maggiormente interessate da questa dinamica potrebbero essere quelle di Cuneo e di Asti, che sembrano svolgere una funzione residenziale rispetto alla provincia metropolitana. Quale impatto economico può avere il decentramento residenziale nell'area torinese in queste province? Forse, almeno per il Cuneese, occorre ipotizzare che un possibile benefico effetto prodotto da quel fenomeno, e-

siste una capacità di autonomia propria di questa provincia che mostra, infatti, scambi importanti e positivi anche con il resto d'Italia.

Inoltre, l'eccezionale basso tasso di emigrazione della provincia cu-neese rafforza l'ipotesi che soprattutto sul suo territorio si siano sviluppate capacità produttive, e occupazionali tali da soddisfare l'offerta di lavoro (e la domanda di qualità della vita) della popolazione residente contraendone fortemente i flussi in uscita.

Pare pertanto interessante l'ipotesi che questi processi socioeconomici endogeni possano risultare rafforzati dal decentramento residenziale della provincia di Torino.

composizione per sesso

Variabile	1978			1987		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Popolazione totale	402.747	434.574	837.321	402.747	434.574	837.321
Popolazione urbana	175.121	185.121	360.242	175.121	185.121	360.242
Popolazione rurale	227.626	249.453	477.079	227.626	249.453	477.079
Popolazione in comuni con meno di 2000 abitanti	127.453	137.453	264.906	127.453	137.453	264.906
Popolazione in comuni con più di 2000 abitanti	100.173	112.000	212.173	100.173	112.000	212.173
Popolazione in comuni con più di 10000 abitanti	75.121	85.121	160.242	75.121	85.121	160.242
Popolazione in comuni con più di 50000 abitanti	25.121	35.121	60.242	25.121	35.121	60.242
Popolazione in comuni con più di 100000 abitanti	5.121	15.121	30.242	5.121	15.121	30.242

APPENDICE A

Saldi nei capoluoghi e nel resto dei comuni delle province piemontesi: composizione per variabili demografiche e socioprofessionali

(Anni 1978-87)

Variabile	1978			1987		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Popolazione totale	402.747	434.574	837.321	402.747	434.574	837.321
Popolazione urbana	175.121	185.121	360.242	175.121	185.121	360.242
Popolazione rurale	227.626	249.453	477.079	227.626	249.453	477.079
Popolazione in comuni con meno di 2000 abitanti	127.453	137.453	264.906	127.453	137.453	264.906
Popolazione in comuni con più di 2000 abitanti	100.173	112.000	212.173	100.173	112.000	212.173
Popolazione in comuni con più di 10000 abitanti	75.121	85.121	160.242	75.121	85.121	160.242
Popolazione in comuni con più di 50000 abitanti	25.121	35.121	60.242	25.121	35.121	60.242
Popolazione in comuni con più di 100000 abitanti	5.121	15.121	30.242	5.121	15.121	30.242

Disaggregazione per sesso e fasce d'età (provincia di Torino)

COMUNE DI TORINO

	SESSO			E T A'			
	Maschl	Femmine	Totale	0-14	15-34	35-59	60 e oltre
Resto provincia TO	-50.783	-48.395	-99.178	-21.445	-38.384	-29.921	-9.428
VERCELLI	-69	21	-48	10	-33	-16	-9
Resto provincia VC	-989	-1.003	-1.992	-335	-301	-833	-523
NOVARA	-114	-103	-217	-32	-113	-52	-20
Resto provincia NO	-138	-131	-269	-69	7	-93	-114
CUNEO	-111	-180	-291	-47	9	-139	-114
Resto provincia CN	-3.875	-3.993	-7.868	-1.011	-1.636	-3.084	-2.137
ASTI	-259	-243	-502	-70	-89	-197	-146
Resto provincia AT	-2.747	-2.881	-5.628	-599	-957	-2.397	-1.675
ALESSANDRIA	-43	2	-41	-11	30	-25	-35
Resto provincia AL	-814	-895	-1.709	-164	-93	-806	-646
ITALIA	-16.061	-14.413	-30.474	-10.191	3.013	-18.542	-4.754
ESTERO	3.920	3.189	7.109	1.212	4.657	869	371
TOTALE	-72.083	-69.025	-141.108	-32.752	-33.890	-55.236	-19.230

RESTO DELLA PROVINCIA

	SESSO			E T A'			
	Maschl	Femmine	Totale	0-14	15-34	35-59	60 e oltre
TORINO	50.783	48.395	99.178	21.445	38.384	29.921	9.428
VERCELLI	-5	-4	-9	-7	-2	-3	3
Resto provincia VC	-793	-569	-1.362	-302	-535	-427	-98
NOVARA	-56	-50	-106	-26	-70	-22	12
Resto provincia NO	-72	-125	-197	-106	-11	-71	-9
CUNEO	-83	-91	-174	-42	-43	-62	-27
Resto provincia CN	-3.017	-2.446	-5.463	-1.050	-1.797	-2.019	-597
ASTI	-114	-67	-181	-47	-66	-46	-22
Resto provincia AT	-1.073	-800	-1.873	-358	-388	-858	-269
ALESSANDRIA	-12	18	6	1	10	-37	32
Resto provincia AL	-317	-230	-547	-131	-131	-294	9
ITALIA	-12.687	-10.249	-22.936	-9.871	-912	-11.816	-337
ESTERO	1.420	2.158	3.578	837	1.543	703	495
TOTALE	33.974	35.940	69.914	10.343	35.982	14.969	8.620

Disaggregazione per stato civile (provincia di Torino)

COMUNE DI TORINO

	Celli/nubli	Coniugati	Separati	Vedovi	Divorziati
Resto provincia TO	-35.048	-57.998	-1.457	-4.147	-528
VERCELLI	-8	-10	-15	-13	-2
Resto provincia VC	-445	-1.235	-51	-235	-26
NOVARA	-79	-108		-26	-4
Resto provincia NO	-27	-202	-9	-26	-5
CUNEO	-20	-226	-2	-42	-1
Resto provincia CN	-2.088	-4.759	-130	-824	-67
ASTI	-128	-256	-50	-61	-7
Resto provincia AT	-1.338	-3.475	-129	-630	-56
ALESSANDRIA	38	-65	-16	4	-2
Resto provincia AL	-317	-1.141	-37	-195	-19
ITALIA	-4.684	-23.598	-938	-961	-293
ESTERO	4.936	1.975	-1	134	65
TOTALE	-39.208	-91.098	-2.835	-7.022	-945

RESTO DELLA PROVINCIA

	Celli/nubli	Coniugati	Separati	Vedovi	Divorziati
TORINO	35.048	57.998	1.457	4.147	528
VERCELLI	-33	35	-11	-	-
Resto provincia VC	-621	-674	-1	-70	4
NOVARA	-46	-67	2	6	-1
Resto provincia NO	-127	-66	3	-4	-3
CUNEO	-57	-113	1	-3	-2
Resto provincia CN	-1.979	-3.116	-39	-299	-30
ASTI	-73	-94	-16	1	1
Resto provincia AT	-710	-999	-31	-123	-10
ALESSANDRIA	-2	12	-4	8	-8
Resto provincia AL	-213	-320	-17	9	-6
ITALIA	-8.106	-14.543	-263	114	-138
ESTERO	1.741	1.608	25	164	40
TOTALE	24.822	39.661	1.106	3.950	375

Disaggregazione per rami di attività (provincia di Torino)

COMUNE DI TORINO

	Agricoltura	Industria	Commercio	Altre attività	Non occup.
Resto provincia TO	-5.283	-23.111	-9.007	-7.837	-53.940
VERCELLI	-1	7	-20	-37	3
Resto provincia VC	-124	-373	-90	24	-1.429
NOVARA	-3	7	-39	-80	-102
Resto provincia NO	-43	-41	7	70	-262
CUNEO	-44	13	-56	17	-221
Resto provincia CN	-602	-898	-451	-50	-5.867
ASTI	-12	-35	-53	-53	-349
Resto provincia AT	-466	-541	-290	-85	-4.246
ALESSANDRIA	-10	20	8	20	-79
Resto provincia AL	-140	-147	-50	155	-1.527
ITALIA	-3.888	-4.234	-453	4.759	-26.658
ESTERO	-10	-313	788	2.083	4.561
TOTALE	-10.626	-29.646	-9.706	-1.014	-90.116

RESTO DELLA PROVINCIA

	Agricoltura	Industria	Commercio	Altre attività	Non occup.
TORINO	5.283	23.111	9.007	7.837	53.940
VERCELLI	10	29	-22	-21	-5
Resto provincia VC	-40	-281	-157	-122	-762
NOVARA	7	25	-	-77	-61
Resto provincia NO	-5	9	-21	-12	-168
CUNEO	-12	4	-27	-31	-108
Resto provincia CN	-367	-829	-415	-305	-3.547
ASTI	5	-20	-38	-14	-114
Resto provincia AT	-114	-193	-154	-135	-1.277
ALESSANDRIA	10	20	-6	-15	-3
Resto provincia AL	-58	-44	-26	-36	-383
ITALIA	-1.171	-2.327	-1.170	-1.670	-16.598
ESTERO	-13	50	221	471	2.849
TOTALE	3.535	19.554	7.192	5.870	33.763

Disaggregazione per posizione professionale (provincia di Torino)

COMUNE DI TORINO

	Imprend./ lib. prof.	Dirigenti/ Impiegati	Lavoratori In proprio	Coadiuv.	Lavoratori dipendenti	Condizione non prof.
Resto provincia TO	-3.476	-13.595	-7.536	-678	-19.953	-53.940
VERCELLI	3	-78	-5	-2	31	3
Resto provincia VC	-53	35	-178	-19	-348	-1.429
NOVARA	-3	-48	-7	-2	-55	-102
Resto provincia NO	-34	54	-4	-7	-16	-262
CUNEO	-26	30	-35	1	-40	-221
Resto provincia CN	-315	47	-562	-51	-1.120	-5.867
ASTI	12	-1	-75	-12	-77	-349
Resto provincia AT	-196	-37	-526	-52	-571	-4.246
ALESSANDRIA	-1	82	-	-5	-38	-79
Resto provincia AL	-37	241	-136	-18	-232	-1.527
ITALIA	-2.465	2.220	-3.926	-305	660	-26.658
ESTERO	136	934	517	5	956	4.561
TOTALE	-6.455	-10.116	-12.473	-1.145	-20.803	-90.116

RESTO DELLA PROVINCIA

	Imprend./ lib. prof.	Dirigenti/ Impiegati	Lavoratori In proprio	Coadiuv.	Lavoratori dipendenti	Condizione non prof.
TORINO	3.476	13.595	7.536	678	19.953	53.940
VERCELLI	13	-12	-11	-3	9	-5
Resto provincia VC	-24	-43	-137	-21	-375	-762
NOVARA	6	-28	5	1	-29	-61
Resto provincia NO	8	17	-14	-	-40	-168
CUNEO	-3	-21	-6	3	-39	-108
Resto provincia CN	-171	-150	-440	-56	-1.099	-3.547
ASTI	4	-5	-22	-3	-41	-114
Resto provincia AT	-88	-13	-210	-43	-242	-1.277
ALESSANDRIA	1	17	5	-2	-12	-3
Resto provincia AL	-15	50	-66	-5	-128	-383
ITALIA	-563	-379	-2.137	-195	-3.064	-16.598
ESTERO	4	335	224	20	146	2.849
TOTALE	2.648	13.363	4.727	374	15.039	33.763

Disaggregazione per titolo di studio (provincia di Torino)

COMUNE DI TORINO

	Prjvi di tjt. studio	Licenza element.	Licenza media inf.	Diploma	Laurea
Resto provincia TO	-23.346	-25.288	-26.770	-12.245	-2.372
VERCELLI	9	-16	-17	-35	16
Resto provincia VC	-533	-771	-446	-29	107
NOVARA	-24	-52	-72	-38	-6
Resto provincia NO	-109	-110	-53	6	38
CUNEO	-44	-112	-71	-27	26
Resto provincia CN	-1.421	-3.339	-1.664	-403	95
ASTI	-114	-158	-144	-42	54
Resto provincia AT	-982	-2.401	-1.047	-274	9
ALESSANDRIA	-13	-48	-54	58	57
Resto provincia AL	-220	-899	-379	-4	113
ITALIA	-13.550	-12.323	-4.173	2.794	632
ESTERO	926	393	836	3.448	1.272
TOTALE	-39.421	-45.124	-34.054	-6.791	41

RESTO DELLA PROVINCIA

	Prjvi di tjt. studio	Licenza element.	Licenza media inf.	Diploma	Laurea
TORINO	23.346	25.288	26.770	12.245	2.372
VERCELLI	8	-14	-28	7	12
Resto provincia VC	-276	-513	-463	-40	40
NOVARA	-15	-23	-3	-45	-4
Resto provincia NO	-84	-60	-37	-5	11
CUNEO	-20	-57	-48	-41	-1
Resto provincia CN	-1.105	-2.215	-1.279	-330	27
ASTI	-28	-54	-55	-29	9
Resto provincia AT	-420	-741	-410	-83	9
ALESSANDRIA	1	-1	-29	2	18
Resto provincia AL	-88	-238	-208	33	39
ITALIA	-9.153	-9.419	-3.898	310	855
ESTERO	758	496	657	935	462
TOTALE	12.924	12.449	20.969	12.959	3.849

Disaggregazione per sesso e fasce d'età (provincia di Vercelli)

COMUNE DI VERCELLI

	SESSO			E T A'			
	Maschi	Femmine	Totale	0-14	15-34	35-59	60 e oltre
TORINO	69	-21	48	-10	33	16	9
Resto provincia TO	5	4	9	7	2	3	-3
Resto provincia VC	-378	-340	-718	-127	-215	-357	-19
NOVARA	-86	-54	-140	-30	-66	-40	-4
Resto provincia NO	5	-21	-16	-4	12	-42	18
CUNEO	-	-8	-8	-3	3	-7	-1
Resto provincia CN	-22	-26	-48	-8	-23	-14	-3
ASTI	8	7	15	-2	12	1	4
Resto provincia AT	-9	-8	-17	-6	-1	-7	-3
ALESSANDRIA	-4	-10	-14	-4	-5	-6	1
Resto provincia AL	11	-11	0	7	17	-17	-7
ITALIA	89	86	175	-93	648	-376	-4
ESTERO	23	55	78	27	66	-25	10
TOTALE	-289	-347	-636	-246	483	-871	-2

RESTO DELLA PROVINCIA

	SESSO			E T A'			
	Maschi	Femmine	Totale	0-14	15-34	35-59	60 e oltre
TORINO	989	1.003	1.992	335	301	833	523
Resto provincia TO	793	569	1.362	302	535	427	98
VERCELLI	378	340	718	127	215	357	19
NOVARA	-22	11	-11	-6	-76	23	48
Resto provincia NO	-128	-322	-450	-84	-211	-148	-7
CUNEO	2	-3	-1	-	-4	6	-3
Resto provincia CN	-14	-78	-92	-17	-24	-29	-22
ASTI	-	6	6	-2	6	7	-5
Resto provincia AT	-15	13	-2	6	-	-14	6
ALESSANDRIA	-7	-	-7	-5	-8	-3	9
Resto provincia AL	-	62	62	3	12	22	25
ITALIA	346	427	773	-160	1.374	-538	97
ESTERO	651	947	1.598	399	517	405	277
TOTALE	2.973	2.975	5.948	898	2.637	1.348	1.065

Disaggregazione per stato civile (provincia di Vercelli)

COMUNE DI VERCELLI

	Cellib/nubili	Coniugati	Separati	Vedovi	Divorziati
TORINO	8	10	15	13	2
Resto provincia TO	33	-35	11	-	-
Resto provincia VC	-216	-576	67	22	-15
NOVARA	-52	-89	5	-2	-2
Resto provincia NO	6	-47	13	17	-5
CUNEO	-4	-3	-	-1	-
Resto provincia CN	-25	-23	1	-2	1
ASTI	7	12	-	-4	-
Resto provincia AT	-9	-9	-1	1	1
ALESSANDRIA	-4	-12	1	2	-1
Resto provincia AL	1	-11	12	-1	-1
ITALIA	374	-281	67	16	-1
ESTERO	47	38	-4	-7	4
TOTALE	166	-1.026	187	54	-17

RESTO DELLA PROVINCIA

	Cellib/nubili	Coniugati	Separati	Vedovi	Divorziati
TORINO	445	1.235	51	235	26
Resto provincia TO	621	674	1	70	-4
VERCELLI	216	576	-67	-22	15
NOVARA	-22	-4	3	14	-2
Resto provincia NO	-93	-381	1	17	6
CUNEO	-	-1	-	-	-
Resto provincia CN	-36	-44	-5	-6	-1
ASTI	-6	7	1	2	2
Resto provincia AT	-6	3	-	1	-
ALESSANDRIA	-7	-5	-2	8	-1
Resto provincia AL	7	43	-3	13	-3
ITALIA	967	-372	-4	160	22
ESTERO	794	663	17	85	39
TOTALE	2.880	2.394	-7	582	99

Disaggregazione per rami di attività (provincia di Vercelli)

COMUNE DI VERCELLI

	Agricoltura	Industria	Commercio	Altre attività	Non occup.
TORINO	1	-7	20	37	-3
Resto provincia TO	-10	-29	22	21	5
Resto provincia VC	-152	-215	-69	40	-322
NOVARA	1	-6	-4	-72	-59
Resto provincia NO	-14	-22	-3	16	7
CUNEO	-	-1	1	-1	-7
Resto provincia CN	-1	-2	-3	-11	-31
ASTI	-2	1	6	-	10
Resto provincia AT	-1	-3	-3	5	-15
ALESSANDRIA	2	-2	-9	9	-14
Resto provincia AL	-17	-3	-4	27	-3
ITALIA	-129	-268	146	361	65
ESTERO	-19	-43	-20	38	122
TOTALE	-341	-600	80	470	-245

RESTO DELLA PROVINCIA

	Agricoltura	Industria	Commercio	Altre attività	Non occup.
TORINO	124	373	90	-24	1.429
Resto provincia TO	40	281	157	122	762
VERCELLI	152	215	69	-40	322
NOVARA	18	51	15	-108	13
Resto provincia NO	-48	-156	2	-7	-241
CUNEO	-2	2	2	1	-4
Resto provincia CN	-8	1	3	3	-91
ASTI	5	11	-	-11	1
Resto provincia AT	-3	-9	-4	8	6
ALESSANDRIA	-	-	2	-8	-1
Resto provincia AL	-26	37	-1	24	28
ITALIA	-119	611	86	-135	330
ESTERO	-2	17	123	117	1.343
TOTALE	131	1.434	544	-58	3.897

Disaggregazione per posizione professionale (provincia di Vercelli)

COMUNE DI VERCELLI

	Imprend./ lib. prof.	Dirigenti/ Impiegati	Lavoratori In proprio	Coadiuv.	Lavoratori dipendenti	Condizione non prof.
TORINO	-3	78	5	2	-31	-3
Resto provincia TO	-13	12	11	3	-9	5
Resto provincia VC	-74	226	-169	4	-383	-322
NOVARA	3	-33	-10	-4	-37	-59
Resto provincia NO	-5	28	-16	2	-32	7
CUNEO		-1				-7
Resto provincia CN	-5	-1	-1	-1	-9	-31
ASTI	-	-5	1	3	6	10
Resto provincia AT		6	-1	-2	-5	-15
ALESSANDRIA		10	-5	-1	-4	-14
Resto provincia AL	-6	43	-16	-2	-16	-3
ITALIA	-96	471	-57	8	-216	65
ESTERO	-11	-25	4	-	-12	122
TOTALE	-210	809	-254	12	-748	-245

RESTO DELLA PROVINCIA

	Imprend./ lib. prof.	Dirigenti/ Impiegati	Lavoratori In proprio	Coadiuv.	Lavoratori dipendenti	Condizione non prof.
TORINO	53	-35	178	19	348	1.429
Resto provincia TO	24	43	137	21	375	762
VERCELLI	74	-226	169	-4	383	322
NOVARA	11	-40	13	2	-10	13
Resto provincia NO	-24	-25	36	6	-202	-241
CUNEO	-1	4	-	-	-	-4
Resto provincia CN	-	-6	-2	2	5	-91
ASTI	2	-3	2	2	2	1
Resto provincia AT	-6	3	-9	-	4	6
ALESSANDRIA	1	-5	-	1	-3	-1
Resto provincia AL	-25	8	10	-	41	28
ITALIA	-118	-170	-99	31	799	330
ESTERO	-8	11	105	19	128	1.343
TOTALE	-17	-441	540	99	1.870	3.897

Disaggregazione per titolo di studio (provincia di Vercelli)

COMUNE DI VERCELLI

	Privi di tit. studio	Licenza element.	Licenza media inf.	Diploma	Laurea
TORINO	-9	16	17	35	-16
Resto provincia TO	-8	14	28	-7	-12
Resto provincia VC	-112	-362	-217	37	23
NOVARA	-26	-16	-33	-32	-23
Resto provincia NO	5	-16	8	-9	6
CUNEO	-6	-6	2	5	-2
Resto provincia CN	-17	-14	-4	-11	-
ASTI	-2	4	7	6	-
Resto provincia AT	-1	-13	-2	2	2
ALESSANDRIA	-3	3	-13	1	2
Resto provincia AL	5	-23	4	5	15
ITALIA	-93	-151	305	137	-28
ESTERO	-8	-3	29	23	13
TOTALE	-275	-567	131	192	-20

RESTO DELLA PROVINCIA

	Privi di tit. studio	Licenza element.	Licenza media inf.	Diploma	Laurea
TORINO	533	771	446	29	-107
Resto provincia TO	276	513	463	40	-40
VERCELLI	112	362	217	-37	-23
NOVARA	29	36	-7	-53	-7
Resto provincia NO	-74	-138	-137	-65	-24
CUNEO	-2	-1	-2	6	-2
Resto provincia CN	-29	-54	-8	6	1
ASTI	3	8	3	-4	-1
Resto provincia AT	1	-4	19	-13	-2
ALESSANDRIA	-5	6	-6	-4	2
Resto provincia AL	18	63	22	-36	-2
ITALIA	-148	136	817	-77	-40
ESTERO	376	520	282	164	93
TOTALE	1.090	2.218	2.109	-44	-152

Disaggregazione per sesso e fasce d'età (provincia di Novara)

COMUNE DI NOVARA

	SESSO			E T A'			
	Maschi	Femmine	Totale	0-14	15-34	35-59	60 e oltre
TORINO	114	103	217	32	113	52	20
Resto provincia TO	56	50	106	26	70	22	-12
VERCELLI	86	54	140	30	66	40	4
Resto provincia VC	22	-11	11	6	76	-23	-48
Resto provincia NO	1	187	188	234	247	-184	-109
CUNEO	11	6	17	3	6	5	3
Resto provincia CN	11	2	13	3	23	-6	-7
ASTI	-2	8	6	-1	5	-	2
Resto provincia AT	-6	1	-5	-1	6	-7	-3
ALESSANDRIA	6	3	9	4	6	1	-2
Resto provincia AL	27	35	62	11	55	2	-6
ITALIA	2.155	1.288	3.443	316	3.247	-192	72
ESTERO	135	248	383	94	214	32	43
TOTALE	2.616	1.974	4.590	757	4.134	-258	-43

RESTO DELLA PROVINCIA

	SESSO			E T A'			
	Maschi	Femmine	Totale	0-14	15-34	35-59	60 e oltre
TORINO	138	131	269	69	-7	93	114
Resto provincia TO	72	125	197	106	11	71	9
VERCELLI	-5	21	16	4	-12	42	-18
Resto provincia VC	128	322	450	84	211	148	7
NOVARA	-1	-187	-188	-234	-247	184	109
CUNEO	-9	-	-9	2	2	-7	-6
Resto provincia CN	1	2	3	5	-1	-14	13
ASTI	-9	-	-9	-3	-5	2	-3
Resto provincia AT	-20	-27	-47	-16	-23	-7	-1
ALESSANDRIA	-2	6	4	4	-9	8	1
Resto provincia AL	49	41	90	34	18	35	3
ITALIA	2.060	1.379	3.439	-466	3.166	-267	1.006
ESTERO	325	774	1.099	241	208	291	359
TOTALE	2.727	2.587	5.314	-170	3.312	579	1.593

Disaggregazione per stato civile (provincia di Novara)

COMUNE DI NOVARA

	Cellibi/nubili	Coniugati	Separati	Vedovi	Divorziati
TORINO	79	108		26	4
Resto provincia TO	46	67	-2	-6	1
VERCELLI	52	89	-5	2	2
Resto provincia VC	22	4	-3	-14	2
Resto provincia NO	344	-110	-23	-12	-11
CUNEO	8	6		2	1
Resto provincia CN	10	6		-3	
ASTI	1	6		-1	
Resto provincia AT	-2	-6		3	
ALESSANDRIA	14	-4	-1	-	
Resto provincia AL	18	34	-2	12	
ITALIA	2.168	1.232	-22	58	7
ESTERO	286	81	5	9	2
TOTALE	3.046	1.513	-53	76	8

RESTO DELLA PROVINCIA

	Cellibi/nubili	Coniugati	Separati	Vedovi	Divorziati
TORINO	27	202	9	26	5
Resto provincia TO	127	66	-3	4	3
VERCELLI	-6	47	-13	-17	5
Resto provincia VC	93	381	-1	-17	-6
NOVARA	-344	110	23	12	11
CUNEO	-5	-7		3	
Resto provincia CN	24	-19	-4	1	1
ASTI	-8	1	-1	-1	
Resto provincia AT	-21	-19	-1	-6	
ALESSANDRIA		11	-5	-2	
Resto provincia AL	29	57	-1	7	-2
ITALIA	1.866	1.176	9	371	17
ESTERO	402	579	20	67	31
TOTALE	2.184	2.585	32	448	65

Disaggregazione per rami di attività (provincia di Novara)

COMUNE DI NOVARA

	Agricoltura	Industria	Commercio	Altre attività	Non occup.
TORINO	3	-7	39	80	102
Resto provincia TO	-7	-25	-	77	61
VERCELLI	-1	6	4	72	59
Resto provincia VC	-18	-51	-15	108	-13
Resto provincia NO	-140	-711	-76	949	166
CUNEO	-	1	-2	11	7
Resto provincia CN	-1	-4	-2	29	-9
ASTI	-	1	-1	4	2
Resto provincia AT	-3	-	2	3	-7
ALESSANDRIA	-1	2	2	-3	9
Resto provincia AL	-8	2	9	35	24
ITALIA	-278	-647	321	2.200	1.847
ESTERO	-11	-49	23	80	340
TOTALE	-465	-1.482	304	3.645	2.588

RESTO DELLA PROVINCIA

	Agricoltura	Industria	Commercio	Altre attività	Non occup.
TORINO	43	41	-7	-70	262
Resto provincia TO	5	-9	21	12	168
VERCELLI	14	22	3	-16	-7
Resto provincia VC	48	156	-2	7	241
NOVARA	140	711	76	-949	-166
CUNEO	-	-2	2	-2	-7
Resto provincia CN	-2	-13	3	12	3
ASTI	1	1	-	-2	-9
Resto provincia AT	-3	2	5	-3	-48
ALESSANDRIA	2	4	1	-13	10
Resto provincia AL	-3	23	16	-	54
ITALIA	-86	747	687	455	1.636
ESTERO	-17	-144	57	22	1.181
TOTALE	142	1.539	862	-547	3.318

Disaggregazione per posizione professionale (provincia di Novara)

COMUNE DI NOVARA

	Imprend./ lib. prof.	Dirigenti/ impiegati	Lavoratori in proprio	Coadiuv.	Lavoratori dipendenti	Condizione non prof.
TORINO	3	48	7	2	55	102
Resto provincia TO	-6	28	-5	-1	29	61
VERCELLI	-3	33	10	4	37	59
Resto provincia VC	-11	40	-13	-2	10	-13
Resto provincia NO	-77	131	-126	-1	95	166
CUNEO	-	5	1		4	7
Resto provincia CN	-2	11	-2	-	15	-9
ASTI		2			2	2
Resto provincia AT	-1	2	-1		2	-7
ALESSANDRIA	-4	-2	-2	-	8	9
Resto provincia AL	-7	23	5	1	16	24
ITALIA	-220	811	-90	14	1.081	1.847
ESTERO	-3	-61	13	2	92	340
TOTALE	-331	1.071	-203	19	1.446	2.588

RESTO DELLA PROVINCIA

	Imprend./ lib. prof.	Dirigenti/ impiegati	Lavoratori in proprio	Coadiuv.	Lavoratori dipendenti	Condizione non prof.
TORINO	34	-54	4	7	16	262
Resto provincia TO	-8	-17	14	-	40	168
VERCELLI	5	-28	16	-2	32	-7
Resto provincia VC	24	25	-36	-6	202	241
NOVARA	77	-131	126	1	-95	-166
CUNEO	-3	-	2	-2	1	-7
Resto provincia CN	1	-2	-6	-	7	3
ASTI	2	-5	-	-1	4	-9
Resto provincia AT	5	-1	-3	-	-	-48
ALESSANDRIA	-1	5	-1	-2	-7	10
Resto provincia AL	5	20	7	-1	5	54
ITALIA	-170	-171	-83	67	2.160	1.636
ESTERO	28	-41	139	5	-213	1.181
TOTALE	-1	-400	179	66	2.152	3.318

Disaggregazione per titolo di studio (provincia di Novara)

COMUNE DI NOVARA

	Privi di tit. studio	Licenza element.	Licenza media Inf.	Diploma	Laurea
TORINO	24	52	72	38	6
Resto provincia TO	15	23	3	45	4
VERCELLI	26	16	33	32	23
Resto provincia VC	-29	-36	7	53	7
Resto provincia NO	151	-297	-86	374	63
CUNEO	2	1	6	4	2
Resto provincia CN	1	-	2	12	3
ASTI	1	-	2	4	-1
Resto provincia AT	6	-8	-4	2	-1
ALESSANDRIA	6	-3	3	10	-7
Resto provincia AL	19	8	9	26	-1
ITALIA	25	204	1.361	1.334	258
ESTERO	78	22	107	131	15
TOTALE	325	-18	1.515	2.065	371

RESTO DELLA PROVINCIA

	Privi di tit. studio	Licenza element.	Licenza media Inf.	Diploma	Laurea
TORINO	109	110	53	-6	-38
Resto provincia TO	84	60	37	5	-11
VERCELLI	-5	16	-8	9	-6
Resto provincia VC	74	138	137	65	24
NOVARA	-151	297	86	-374	-63
CUNEO	-3	4	-	-6	-1
Resto provincia CN	10	-10	4	3	-3
ASTI	1	2	-2	-7	-4
Resto provincia AT	-24	-22	-9	3	6
ALESSANDRIA	2	-	-13	11	-1
Resto provincia AL	43	16	-4	21	7
ITALIA	-295	677	1.969	567	48
ESTERO	343	245	104	195	76
TOTALE	188	1.533	2.354	486	34

Disaggregazione per sesso e fasce d'età (provincia di Cuneo)

COMUNE DI CUNEO

	SESSO			E T A'			
	Maschi	Femmine	Totale	0-14	15-34	35-59	60 e oltre
TORINO	111	180	291	47	-9	139	114
Resto provincia TO	83	91	174	42	43	62	27
VERCELLI	-	8	8	3	-3	7	1
Resto provincia VC	-2	3	1	-	4	-6	3
NOVARA	-11	-6	-17	-3	-6	-5	-3
Resto provincia NO	9	-	9	-2	-2	7	6
Resto provincia CN	-665	-195	-860	-171	-361	-336	8
ASTI	-3	-	-3	-5	-	4	-2
Resto provincia AT	11	6	17	2	15	7	-7
ALESSANDRIA	22	25	47	10	18	18	1
Resto provincia AL	-1	5	4	-	-4	6	2
ITALIA	732	216	948	-69	974	-72	115
ESTERO	50	-	50	31	24	-34	29
TOTALE	336	333	669	-115	693	-203	294

RESTO DELLA PROVINCIA

	SESSO			E T A'			
	Maschi	Femmine	Totale	0-14	15-34	35-59	60 e oltre
TORINO	3.875	3.993	7.868	1.011	1.636	3.084	2.137
Resto provincia TO	3.017	2.446	5.463	1.050	1.797	2.019	597
VERCELLI	22	26	48	8	23	14	3
Resto provincia VC	14	78	92	17	24	29	22
NOVARA	-11	-2	-13	-3	-23	6	7
Resto provincia NO	-1	-2	-3	-5	1	14	-13
CUNEO	665	195	860	171	361	336	-8
ASTI	59	58	117	10	61	17	29
Resto provincia AT	116	64	180	30	110	16	24
ALESSANDRIA	3	30	33	-4	8	16	13
Resto provincia AL	26	42	68	-1	29	7	33
ITALIA	1.262	1.917	3.179	-293	2.763	116	593
ESTERO	702	1.022	1.724	290	635	344	455
TOTALE	9.749	9.867	19.616	2.281	7.425	6.018	3.892

Disaggregazione per stato civile (provincia di Cuneo)

COMUNE DI CUNEO

	Cellibi/nubili	Coniugati	Separati	Vedovi	Divorziati
TORINO	20	226	2	42	1
Resto provincia TO	57	113	-1	3	2
VERCELLI	4	3		1	
Resto provincia VC	-	1			
NOVARA	-8	-6		-2	-1
Resto provincia NO	5	7		-3	
Resto provincia CN	-245	-518	-76	-21	
ASTI	-7	5	-1		
Resto provincia AT	13	4			
ALESSANDRIA	26	20	-1	2	
Resto provincia AL	-1	-4		9	
ITALIA	839	86	-21	48	-4
ESTERO	-25	67		4	4
TOTALE	678	4	-98	83	2

RESTO DELLA PROVINCIA

	Cellibi/nubili	Coniugati	Separati	Vedovi	Divorziati
TORINO	2.088	4.759	130	824	67
Resto provincia TO	1.979	3.116	39	299	30
VERCELLI	25	23	-1	2	-1
Resto provincia VC	36	44	5	6	1
NOVARA	-10	-6		3	
Resto provincia NO	-24	19	4	-1	-1
CUNEO	245	518	76	21	-
ASTI	27	96	-19	11	2
Resto provincia AT	28	105	3	37	7
ALESSANDRIA	6	17	3	8	-1
Resto provincia AL	18	38	-13	21	4
ITALIA	1.518	1.447	-13	204	23
ESTERO	745	809	10	125	35
TOTALE	6.681	10.985	224	1.560	166

Disaggregazione per rami di attività (provincia di Cuneo)

COMUNE DI CUNEO

	Agricoltura	Industria	Commercio	Altre attività	Non occup.
TORINO	44	-13	56	-17	221
Resto provincia TO	12	-4	27	31	108
VERCELLI	-	1	-1	1	7
Resto provincia VC	2	-2	-2	-1	4
NOVARA	-	-1	2	-11	-7
Resto provincia NO	-	2	-2	2	7
Resto provincia CN	-62	-488	-102	245	-453
ASTI	-1	1	3	4	-10
Resto provincia AT	-1	-	5	6	7
ALESSANDRIA	1	4	16	3	23
Resto provincia AL	-1	-3	5	3	-
ITALIA	78	-102	308	640	24
ESTERO	-3	-7	-12	13	59
TOTALE	69	-612	303	919	-10

RESTO DELLA PROVINCIA

	Agricoltura	Industria	Commercio	Altre attività	Non occup.
TORINO	602	898	451	50	5.867
Resto provincia TO	367	829	415	305	3.547
VERCELLI	1	2	3	11	31
Resto provincia VC	8	-1	-3	-3	91
NOVARA	1	4	2	-29	9
Resto provincia NO	2	13	-3	-12	-3
CUNEO	62	488	102	-245	453
ASTI	29	1	-5	-5	97
Resto provincia AT	26	16	15	-4	127
ALESSANDRIA	11	7	1	-	14
Resto provincia AL	1	26	-10	15	36
ITALIA	391	-2	394	435	1.961
ESTERO	89	20	127	119	1.369
TOTALE	1.590	2.301	1.489	637	13.599

Disaggregazione per posizione professionale (provincia di Cuneo)

COMUNE DI CUNEO

	Imprend/ lib. prof.	Dirigenti/ impiegati	Lavoratori in proprio	Coadiuv.	Lavoratori dipendenti	Condizione non prof.
TORINO	26	-30	35	-1	40	221
Resto provincia TO	3	21	6	-3	39	108
VERCELLI	1	1	-	-	-	7
Resto provincia VC	-	-4	-	-	-	4
NOVARA		-5	-1		-4	-7
Resto provincia NO	3	-	-2	2	-1	7
Resto provincia CN	45	103	-161	-60	-334	-453
ASTI	3	-2	1	-	5	-10
Resto provincia AT	1	3	1	-1	6	7
ALESSANDRIA	1	15	1	-	7	23
Resto provincia AL	3	-5	-	-	6	-
ITALIA	63	-60	29	-2	894	24
ESTERO	-4	12	17	-1	-33	59
TOTALE	145	49	-74	-66	625	-10

RESTO DELLA PROVINCIA

	Imprend/ lib. prof.	Dirigenti/ impiegati	Lavoratori in proprio	Coadiuv.	Lavoratori dipendenti	Condizione non prof.
TORINO	315	-47	562	51	1.120	5.867
Resto provincia TO	171	150	440	56	1.099	3.547
VERCELLI	5	1	1	1	9	31
Resto provincia VC	-	6	2	-2	-5	91
NOVARA	2	-11	2	-	-15	9
Resto provincia NO	-1	2	6	-	-7	-3
CUNEO	-45	-103	161	60	334	453
ASTI	26	23	-17	1	-13	97
Resto provincia AT	21	45	-17	-17	21	127
ALESSANDRIA	5	6	6	-1	3	14
Resto provincia AL	13	28	6	-3	-12	36
ITALIA	223	278	38	17	662	1.961
ESTERO	75	9	152	16	103	1.369
TOTALE	810	387	1.342	179	3.299	13.599

Disaggregazione per titolo di studio (provincia di Cuneo)

COMUNE DI CUNEO

	Privi di tit. studio	Licenza element.	Licenza media inf.	Diploma	Laurea
TORINO	44	112	71	27	-26
Resto provincia TO	20	57	48	41	1
VERCELLI	6	6	-2	-5	2
Resto provincia VC	2	1	2	-6	2
NOVARA	-2	-1	-6	-4	-2
Resto provincia NO	3	-4	-	6	1
Resto provincia CN	-362	-308	-505	284	67
ASTI	-6	-2	4	-1	1
Resto provincia AT	4	-5	12	5	2
ALESSANDRIA	10	12	13	8	3
Resto provincia AL	-2	3	-1	7	-
ITALIA	-190	259	287	448	112
ESTERO	3	-2	-45	76	20
TOTALE	-470	128	-122	886	183

RESTO DELLA PROVINCIA

	Privi di tit. studio	Licenza element.	Licenza media inf.	Diploma	Laurea
TORINO	1.421	3.339	1.664	403	-95
Resto provincia TO	1.105	2.215	1.279	330	-27
VERCELLI	17	14	4	11	-
Resto provincia VC	29	54	8	-6	-1
NOVARA	-1	-	-2	-12	-3
Resto provincia NO	-10	10	-4	-3	3
CUNEO	362	308	505	-284	-67
ASTI	27	38	24	13	-
Resto provincia AT	19	52	39	41	24
ALESSANDRIA	11	9	5	13	-1
Resto provincia AL	16	38	-13	6	20
ITALIA	-85	1.078	1.091	512	253
ESTERO	478	521	272	245	36
TOTALE	3.389	7.676	4.872	1.269	142

Disaggregazione per sesso e fasce d'età (provincia di Asti)

COMUNE DI ASTI

	SESSO			E T A'			
	Maschl	Femmine	Totale	0-14	15-34	35-59	60 e oltre
TORINO	259	243	502	70	89	197	146
Resto provincia TO	114	67	181	47	66	46	22
VERCELLI	-8	-7	-15	2	-12	-1	-4
Resto provincia VC	-	-6	-6	2	-6	-7	5
NOVARA	2	-8	-6	1	-5	-	-2
Resto provincia NO	9	-	9	3	5	-2	3
CUNEO	3	-	3	5	-	-4	2
Resto provincia CN	-59	-58	-117	-10	-61	-17	-29
Resto provincia AT	-510	-403	-913	-296	-124	-466	-27
ALESSANDRIA	20	-11	9	-9	-4	8	14
Resto provincia AL	27	-17	10	-13	16	-18	25
ITALIA	-340	-168	-508	-281	102	-434	105
ESTERO	32	120	152	39	62	25	26
TOTALE	-451	-248	-699	-440	128	-673	286

RESTO DELLA PROVINCIA

	SESSO			E T A'			
	Maschl	Femmine	Totale	0-14	15-34	35-59	60 e oltre
TORINO	2.747	2.881	5.628	599	957	2.397	1.675
Resto provincia TO	1.073	800	1.873	358	388	858	269
VERCELLI	9	8	17	6	1	7	3
Resto provincia VC	15	-13	2	-6	-	14	-6
NOVARA	6	-1	5	1	-6	7	3
Resto provincia NO	20	27	47	16	23	7	1
CUNEO	-11	-6	-17	-2	-15	-7	7
Resto provincia CN	-116	-64	-180	-30	-110	-16	-24
ASTI	510	403	913	296	124	466	27
ALESSANDRIA	14	-4	10	-3	-72	39	46
Resto provincia AL	8	-1	7	-60	-65	10	122
ITALIA	121	389	510	-183	296	72	325
ESTERO	181	282	463	109	134	114	106
TOTALE	4.577	4.701	9.278	1.101	1.655	3.968	2.554

Disaggregazione per stato civile (provincia di Asti)

COMUNE DI ASTI

	Celli/nubili	Coniugati	Separati	Vedovi	Divorziati
TORINO	128	256	50	61	7
Resto provincia TO	73	94	16	-1	-1
VERCELLI	-7	-12	-	4	-
Resto provincia VC	6	-7	-1	-2	-2
NOVARA	-1	-6	-	1	-
Resto provincia NO	8	-1	1	1	-
CUNEO	7	-5	1	-	-
Resto provincia CN	-27	-96	19	-11	-2
Resto provincia AT	-347	-612	42	18	-14
ALESSANDRIA	-2	1	8	1	1
Resto provincia AL	-24	21	12	7	-6
ITALIA	-197	-453	86	65	-9
ESTERO	83	41	16	11	1
TOTALE	-300	-779	250	155	-25

RESTO DELLA PROVINCIA

	Celli/nubili	Coniugati	Separati	Vedovi	Divorziati
TORINO	1.338	3.475	129	630	56
Resto provincia TO	710	999	31	123	10
VERCELLI	9	9	1	-1	-1
Resto provincia VC	6	-3	-	-1	-
NOVARA	2	6	-	-3	-
Resto provincia NO	21	19	1	6	-
CUNEO	-13	-4	-	-	-
Resto provincia CN	-28	-105	-3	-37	-7
ASTI	347	612	-42	-18	14
ALESSANDRIA	5	-12	-7	24	-
Resto provincia AL	1	-44	20	26	4
ITALIA	74	314	16	98	8
ESTERO	200	219	3	31	10
TOTALE	2.672	5.485	149	878	94

Disaggregazione per rami di attività (provincia di Asti)

COMUNE DI ASTI

	Agricoltura	Industria	Commercio	Altre attività	Non occup.
TORINO	12	35	53	53	349
Resto provincia TO	-5	20	38	14	114
VERCELLI	2	-1	-6	-	-10
Resto provincia VC	-5	-11	-	11	-1
NOVARA	-	-1	1	-4	-2
Resto provincia NO	-1	-1	-	2	9
CUNEO	1	-1	-3	-4	10
Resto provincia CN	-29	-1	5	5	-97
Resto provincia AT	-197	-144	-67	262	-767
ALESSANDRIA	1	3	8	-1	-2
Resto provincia AL	-8	1	-1	60	-42
ITALIA	-122	-136	-76	147	-321
ESTERO	-21	-25	-	55	143
TOTALE	-372	-262	-48	600	-617

RESTO DELLA PROVINCIA

	Agricoltura	Industria	Commercio	Altre attività	Non occup.
TORINO	466	541	290	85	4.246
Resto provincia TO	114	193	154	135	1.277
VERCELLI	1	3	3	-5	15
Resto provincia VC	3	9	4	-8	-6
NOVARA	3	-	-2	-3	7
Resto provincia NO	3	-2	-5	3	48
CUNEO	1	-	-5	-6	-7
Resto provincia CN	-26	-16	-15	4	-127
ASTI	197	144	67	-262	767
ALESSANDRIA	17	2	-40	-36	67
Resto provincia AL	10	-4	30	-56	27
ITALIA	129	-155	37	-33	532
ESTERO	14	-9	46	27	385
TOTALE	932	706	564	-155	7.231

Disaggregazione per posizione professionale (provincia di Asti)

COMUNE DI ASTI

	Imprend./ lib. prof.	Dirigenti/ impiegati	Lavoratori in proprio	Coadiuv.	Lavoratori dipendenti	Condizione non prof.
TORINO	-12	1	75	12	77	349
Resto provincia TO	-4	5	22	3	41	114
VERCELLI	-	5	-1	-3	-6	-10
Resto provincia VC	-2	3	-2	-2	-2	-1
NOVARA		-2			-2	-2
Resto provincia NO	-2	5	-	1	-4	9
CUNEO	-3	2	-1	-	-5	10
Resto provincia CN	-26	-23	17	-1	13	-97
Resto provincia AT	-138	345	-162	-40	-151	-767
ALESSANDRIA	-3	14	4	-1	-3	-2
Resto provincia AL	-7	77	-7	-2	-9	-42
ITALIA	-100	78	-81	-10	-74	-321
ESTERO	-11	28	6	-1	-13	143
TOTALE	-308	538	-130	-44	-138	-617

RESTO DELLA PROVINCIA

	Imprend./ lib. prof.	Dirigenti/ impiegati	Lavoratori in proprio	Coadiuv.	Lavoratori dipendenti	Condizione non prof.
TORINO	196	37	526	52	571	4.246
Resto provincia TO	88	13	210	43	242	1.277
VERCELLI		-6	1	2	5	15
Resto provincia VC	6	-3	9	-	-4	-6
NOVARA	1	-2	1		-2	7
Resto provincia NO	-5	1	3	-	-	48
CUNEO	-1	-3	-1	1	-6	-7
Resto provincia CN	-21	-45	17	17	-21	-127
ASTI	138	-345	162	40	151	767
ALESSANDRIA	13	-53	14	-6	-25	67
Resto provincia AL	4	-19	4	2	-11	27
ITALIA	49	-98	54	7	-34	532
ESTERO	18	14	48	1	-3	385
TOTALE	486	-509	1.048	159	863	7.231

Disaggregazione per titolo di studio (provincia di Asti)

COMUNE DI ASTI

	Privi di tit. studio	Licenza element.	Licenza media inf.	Diploma	Laurea
TORINO	114	158	144	42	-54
Resto provincia TO	28	54	55	29	-9
VERCELLI	2	-4	-7	-6	-
Resto provincia VC	-3	-8	-3	4	1
NOVARA	-1	-	-2	-4	1
Resto provincia NO	-1	-2	2	7	4
CUNEO	6	2	-4	1	-1
Resto provincia CN	-27	-38	-24	-13	-
Resto provincia AT	-345	-501	-206	206	43
ALESSANDRIA	9	3	-15	7	13
Resto provincia AL	-9	-38	-18	57	19
ITALIA	-264	-334	-14	31	60
ESTERO	-21	39	37	56	21
TOTALE	-512	-669	-55	417	98

RESTO DELLA PROVINCIA

	Privi di tit. studio	Licenza element.	Licenza media inf.	Diploma	Laurea
TORINO	982	2.401	1.047	274	-9
Resto provincia TO	420	741	410	83	-9
VERCELLI	1	13	2	-2	-2
Resto provincia VC	-1	4	-19	13	2
NOVARA	-6	8	4	-2	1
Resto provincia NO	24	22	9	-3	-6
CUNEO	-4	5	-12	-5	-2
Resto provincia NO	-19	-52	-39	-41	-24
ASTI	345	501	206	-206	-43
ALESSANDRIA	49	7	-24	-27	5
Resto provincia AL	59	66	-58	-32	-13
ITALIA	-98	325	209	-9	23
ESTERO	150	93	89	74	20
TOTALE	1.902	4.134	1.824	117	-57

Disaggregazione per sesso e fasce d'età (provincia di Alessandria)

COMUNE DI ALESSANDRIA

	SESSO			E T A'			
	Maschi	Femmine	Totale	0-14	15-34	35-59	60 e oltre
TORINO	43	-2	41	11	-30	25	35
Resto provincia TO	12	-18	-6	-1	-10	37	-32
VERCELLI	4	10	14	4	5	6	-1
Resto provincia VC	7	-	7	5	8	3	-9
NOVARA	-6	-3	-9	-4	-6	-1	2
Resto provincia NO	2	-6	-4	-4	9	-8	-1
CUNEO	-22	-25	-47	-10	-18	-18	-1
Resto provincia CN	-3	-30	-33	4	-8	-16	-13
ASTI	-20	11	-9	9	4	-8	-14
Resto provincia AT	-14	4	-10	3	72	-39	-46
Resto provincia AL	-435	-294	-729	-163	118	-332	-352
ITALIA	47	-138	-91	-132	518	-449	-28
ESTERO	107	277	384	44	227	73	40
TOTALE	-278	-214	-492	-234	889	-727	-420

RESTO DELLA PROVINCIA

	SESSO			E T A'			
	Maschi	Femmine	Totale	0-14	15-34	35-59	60 e oltre
TORINO	814	895	1.709	164	93	806	646
Resto provincia TO	317	230	547	131	131	294	-9
VERCELLI	-11	11	0	-7	-17	17	7
Resto provincia VC	-	-62	-62	-3	-12	-22	-25
NOVARA	-27	-35	-62	-11	-55	-2	6
Resto provincia NO	-49	-41	-90	-34	-18	-35	-3
CUNEO	1	-5	-4	-	4	-6	-2
Resto provincia CN	-26	-42	-68	1	-29	-7	-33
ASTI	-27	17	-10	13	-16	18	-25
Resto provincia AT	-8	1	-7	60	65	-10	-122
ALESSANDRIA	435	294	729	163	-118	332	352
ITALIA	3.586	4.090	7.676	843	3.095	1.634	2.104
ESTERO	363	736	1.099	210	531	155	203
TOTALE	5.368	6.089	11.457	1.530	3.654	3.174	3.099

Disaggregazione per stato civile (provincia di Alessandria)

COMUNE DI ALESSANDRIA

	Cellib/nubili	Coniugati	Separati	Vedovi	Divorziati
TORINO	-38	65	16	-4	2
Resto provincia TO	2	-12	4	-8	8
VERCELLI	4	12	-1	-2	1
Resto provincia VC	7	5	2	-8	1
NOVARA	-14	4	1		
Resto provincia NO		-11	5	2	
CUNEO	-26	-20	1	-2	
Resto provincia CN	-6	-17	-3	-8	1
ASTI	2	-1	-8	-1	-1
Resto provincia AT	-5	12	7	-24	
Resto provincia AL	-251	-385	94	-179	-8
ITALIA	374	-556	99	-16	8
ESTERO	220	136	6	10	12
TOTALE	269	-768	223	-240	24

RESTO DELLA PROVINCIA

	Cellib/nubili	Coniugati	Separati	Vedovi	Divorziati
TORINO	317	1.141	37	195	19
Resto provincia TO	213	320	17	-9	6
VERCELLI	-1	11	-12	1	1
Resto provincia VC	-7	-43	3	-18	3
NOVARA	-18	-34	2	-12	-
Resto provincia NO	-29	-57	1	-7	2
CUNEO	1	4	-	-9	
Resto provincia CN	-18	-38	13	-21	-4
ASTI	24	-21	-12	-7	6
Resto provincia AT	-1	44	-20	-26	-4
ALESSANDRIA	251	385	-94	179	8
ITALIA	3.063	3.679	106	780	48
ESTERO	596	422	-2	50	33
TOTALE	4.391	5.813	39	1.096	118

Disaggregazione per rami di attività (provincia di Alessandria)

COMUNE DI ALESSANDRIA

	Agricoltura	Industria	Commercio	Altre attività	Non occup.
TORINO	10	-20	-8	-20	79
Resto provincia TO	-10	-20	6	15	3
VERCELLI	-2	2	9	-9	14
Resto provincia VC	-	-	-2	8	1
NOVARA	1	-2	-2	3	-9
Resto provincia NO	-2	-4	-1	13	-10
CUNEO	-1	-4	-16	-3	-23
Resto provincia CN	-11	-7	-1	-	-14
ASTI	-1	-3	-8	1	2
Resto provincia AT	-17	-2	40	36	-67
Resto provincia AL	-240	-243	-25	493	-714
ITALIA	-180	-295	31	356	-3
ESTERO	-14	-21	2	161	256
TOTALE	-467	-619	25	1.054	-485

RESTO DELLA PROVINCIA

	Agricoltura	Industria	Commercio	Altre attività	Non occup.
TORINO	140	147	50	-155	1.527
Resto provincia TO	58	44	26	36	383
VERCELLI	17	3	4	-27	3
Resto provincia VC	26	-37	1	-24	-28
NOVARA	8	-2	-9	-35	-24
Resto provincia NO	3	-23	-16	-	-54
CUNEO	1	3	-5	-3	-
Resto provincia CN	-1	-26	10	-15	-36
ASTI	8	-1	1	-60	42
Resto provincia AT	-10	4	-30	56	-27
ALESSANDRIA	240	243	25	-493	714
ITALIA	385	588	259	390	6.054
ESTERO	10	-27	35	131	950
TOTALE	885	916	351	-199	9.504

Disaggregazione per posizione professionale (provincia di Alessandria)

COMUNE DI ALESSANDRIA

	Imprend./ lib. prof.	Dirigent/ Impiegati	Lavoratori In proprio	Coadiuv.	Lavoratori dipendenti	Condizione non prof.
TORINO	1	-82	-	5	38	79
Resto provincia TO	-1	-17	-5	2	12	3
VERCELLI		-10	5	1	4	14
Resto provincia VC	-1	5	-	-1	3	1
NOVARA	4	2	2	-	-8	-9
Resto provincia NO	1	-5	1	2	7	-10
CUNEO	-1	-15	-1	-	-7	-23
Resto provincia CN	-5	-6	-6	1	-3	-14
ASTI	3	-14	-4	1	3	2
Resto provincia AT	-13	53	-14	6	25	-67
Resto provincia AL	-179	289	-101	-12	-12	-714
ITALIA	-190	-208	-94	10	394	-3
ESTERO	-14	9	22	2	109	256
TOTALE	-395	1	-195	17	565	-485

RESTO DELLA PROVINCIA

	Imprend./ lib. prof.	Dirigent/ Impiegati	Lavoratori In proprio	Coadiuv.	Lavoratori dipendenti	Condizione non prof.
TORINO	37	-241	136	18	232	1.527
Resto provincia TO	15	-50	66	5	128	383
VERCELLI	6	-43	16	2	16	3
Resto provincia VC	25	-8	-10	-	-41	-28
NOVARA	7	-23	-5	-1	-16	-24
Resto provincia NO	-5	-20	-7	1	-5	-54
CUNEO	-3	5	-	-	-6	-
Resto provincia CN	-13	-28	-6	3	12	-36
ASTI	7	-77	7	2	9	42
Resto provincia AT	-4	19	-4	-2	11	-27
ALESSANDRIA	179	-289	101	12	12	714
ITALIA	-23	-183	195	51	1.582	6.054
ESTERO	16	-7	32	4	104	950
TOTALE	244	-945	521	95	2.038	9.504

Disaggregazione per titolo di studio (provincia di Alessandria)

COMUNE DI ALESSANDRIA

	Privi di tit. studio	Licenza element.	Licenza media inf.	Diploma	Laurea
TORINO	13	48	54	-58	-57
Resto provincia TO	-1	1	29	-2	-18
VERCELLI	3	-3	13	-1	-2
Resto provincia VC	5	-6	6	4	-2
NOVARA	-6	3	-3	-10	7
Resto provincia NO	-2	-	13	-11	1
CUNEO	-10	-12	-13	-8	-3
Resto provincia CN	-11	-9	-5	-13	1
ASTI	-9	-3	15	-7	-13
Resto provincia AT	-49	-7	24	27	-5
Resto provincia AL	-302	-438	131	-51	5
ITALIA	-218	-96	412	-136	-43
ESTERO	39	54	169	67	30
TOTALE	-548	-468	845	-199	-99

RESTO DELLA PROVINCIA

	Privi di tit. studio	Licenza element.	Licenza media inf.	Diploma	Laurea
TORINO	220	899	379	4	-113
Resto provincia TO	88	238	208	-33	-39
VERCELLI	-5	23	-4	-5	-15
Resto provincia VC	-18	-63	-22	36	2
NOVARA	-19	-8	-9	-26	1
Resto provincia NO	-43	-16	4	-21	-7
CUNEO	2	-3	1	-7	-
Resto provincia NO	-16	-38	13	-6	-20
ASTI	9	38	18	-57	-19
Resto provincia AT	-59	-66	58	32	13
ALESSANDRIA	302	438	-131	51	-5
ITALIA	1.059	2.783	2.381	561	-91
ESTERO	251	263	206	248	64
TOTALE	1.771	4.488	3.102	777	-229

Tassi di immigrazione ed emigrazione delle province (medie annue x 1000)

	1978-80	1981-84	1985-87	1988-90
TORINO				
tasso di immigr. dalla regione	1,64	1,63	1,53	1,24
tasso di emigr. per la regione	2,76	3,02	2,63	2,88
saldo con la regione	-1,12	-1,39	-1,10	-1,64
tasso di immigr. dall'Italia	10,21	8,15	6,62	6,33
tasso di emigr. per l'Italia	11,10	9,67	8,03	7,61
saldo con Italia	-0,89	-1,52	-1,41	-1,28
tasso di immigr. dall'estero	1,21	1,01	1,32	2,03
tasso di emigr. per l'estero	0,80	1,66	0,71	0,55
saldo con estero	0,41	-0,65	0,61	1,47
tasso di immigr. totale	13,06	10,79	9,47	9,60
tasso di emigr. totale	14,66	14,34	11,36	11,05
saldo totale	-1,60	-3,55	-1,90	-1,45
VERCELLI				
tasso di immigr. dalla regione	4,59	4,56	4,03	4,43
tasso di emigr. per la regione	3,88	3,81	3,46	3,31
saldo con la regione	0,71	0,74	0,57	1,11
tasso di immigr. dall'Italia	7,76	6,16	5,34	6,30
tasso di emigr. per l'Italia	6,49	6,54	5,38	4,96
saldo con Italia	1,27	-0,38	-0,04	1,34
tasso di immigr. dall'estero	1,05	1,15	1,26	1,90
tasso di emigr. per l'estero	0,79	0,76	0,62	0,64
saldo con estero	0,26	0,39	0,64	1,26
tasso di immigr. totale	13,40	11,87	10,63	12,62
tasso di emigr. totale	11,17	11,12	9,46	8,91
saldo totale	2,24	0,75	1,17	3,71
NOVARA				
tasso di immigr. dalla regione	2,04	2,01	1,75	1,95
tasso di emigr. per la regione	1,80	1,66	1,44	1,36
saldo con la regione	0,25	0,35	0,30	0,59
tasso di immigr. dall'Italia	11,04	9,55	9,08	9,91
tasso di emigr. per l'Italia	8,87	9,56	8,22	7,26
saldo con Italia	2,17	-0,01	0,86	2,65
tasso di immigr. dall'estero	1,06	1,09	1,34	1,74
tasso di emigr. per l'estero	0,81	0,92	0,84	0,95
saldo con estero	0,25	0,17	0,50	0,79
tasso di immigr. totale	14,15	12,65	12,17	13,60
tasso di emigr. totale	11,48	12,15	10,50	9,57
saldo totale	2,67	0,50	1,67	4,03
CUNEO				
tasso di immigr. dalla regione	6,30	6,46	5,63	5,77
tasso di emigr. per la regione	3,70	3,61	3,28	2,75
saldo con la regione	2,60	2,85	2,35	3,02
tasso di immigr. dall'Italia	5,91	4,71	4,54	4,79
tasso di emigr. per l'Italia	4,36	5,45	4,25	3,58
saldo con Italia	1,55	-0,74	0,29	1,21

	1978-80	1981-84	1985-87	1988-90
tasso di immigr. dall'estero	0,67	0,62	0,77	1,46
tasso di emigr. per l'estero	0,32	0,33	0,42	0,45
saldo con estero	0,35	0,28	0,35	1,02
tasso di immigr. totale	12,88	11,79	10,94	12,02
tasso di emigr. totale	8,38	9,39	7,96	6,78
saldo totale	4,50	2,40	2,99	5,25
ASTI				
tasso di immigr. dalla regione	10,74	11,43	10,05	10,94
tasso di emigr. per la regione	7,23	7,26	6,76	6,19
saldo con la regione	3,50	4,17	3,29	4,76
tasso di immigr. dall'Italia	6,90	4,83	5,33	6,32
tasso di emigr. per l'Italia	6,11	7,03	5,38	4,18
saldo con Italia	0,79	-2,20	-0,05	2,13
tasso di immigr. dall'estero	0,73	0,68	0,78	1,40
tasso di emigr. per l'estero	0,50	0,41	0,43	0,38
saldo con estero	0,23	0,28	0,35	1,02
tasso di immigr. totale	18,37	16,95	16,16	18,67
tasso di emigr. totale	13,84	14,69	12,56	10,75
saldo totale	4,53	2,25	3,59	7,92
ALESSANDRIA				
tasso di immigr. dalla regione	3,03	3,18	2,72	2,98
tasso di emigr. per la regione	2,88	2,53	2,35	2,15
saldo con la regione	0,15	0,65	0,37	0,82
tasso di immigr. dall'Italia	9,28	8,95	8,86	9,01
tasso di emigr. per l'Italia	7,64	8,45	7,14	6,91
saldo con Italia	1,64	0,50	1,72	2,11
tasso di immigr. dall'estero	0,67	0,75	0,82	1,29
tasso di emigr. per l'estero	0,42	0,44	0,41	0,40
saldo con estero	0,26	0,31	0,41	0,90
tasso di immigr. totale	12,98	12,87	12,41	13,28
tasso di emigr. totale	10,93	11,41	9,90	9,45
saldo totale	2,05	1,46	2,51	3,83
PIEMONTE				
tasso di immigr. dalla regione	3,09	3,16	2,82	2,81
tasso di emigr. per la regione	3,09	3,16	2,82	2,81
saldo con la regione	0,00	0,00	0,00	0,00
tasso di immigr. dall'Italia	9,31	7,63	6,70	6,82
tasso di emigr. per l'Italia	9,02	8,61	7,13	6,60
saldo con Italia	0,29	-0,97	-0,43	0,22
tasso di immigr. dall'estero	1,04	0,94	1,17	1,81
tasso di emigr. per l'estero	0,69	0,61	0,64	0,57
saldo con estero	0,35	0,33	0,54	1,24
tasso di immigr. totale	13,44	11,73	10,69	11,44
tasso di emigr. totale	12,80	12,38	10,58	9,98
saldo totale	0,64	-0,64	0,11	1,46

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bagnasco A. (a cura di), *La città dopo Ford. Il caso di Torino*. Torino: Bollati Boringhieri, 1990.
- Barbano F., *Postfazione: Torino nel crogiolo*, in E. Bruzzone (a cura di), *Torino: una città incompleta*. Milano: Angeli, 1992.
- Clark W.A.V. e Onaka J.L., 1983, *Life Cycle and Housing Adjustment as Explanations of Residential Mobility*, in: "Urban Studies", n. 20, pp. 47-57.
- Conforti L., Mela A., Migliore M.C., Ocelli S., *Intra-regional Migration in Piedmont*, Paper presented at the "Migration Conference", Umea, June 5-9th, 1993.
- Dickens P., *Urban Sociology. Society, Locality and Human Nature*. London-New York: Harvester Wheatsheaf, 1990. Trad. it. Bologna: Il Mulino, 1992.
- Hall P., *Migration and the future of cities*. Paper presented at the "Migration Conference", Umea, June 5-9th, 1993.
- Harré R., *Social Being*. Oxford: Blackwell, 1979.
- Ires, *The Spatial Dynamics of the Turin Metropolitan Area: an Analysis of the Last Three Decades*. Torino: Ires, 1983 (Working Papers; 27).
- Long L. *Residential Mobility Differences Among Developed Countries*, in: "International Regional Science Review", 1991, 14, 2, pp. 133-147.

ULTIMI QUADERNI DI RICERCA

45. "Studio sul sistema urbano di Torino", gennaio 1987.
- * 46. "La comunicazione aziendale: i servizi di pubblicità, marketing e pubbliche relazioni in Piemonte", maggio 1987.
Piemonte '87 - "Relazione sulla situazione economica, sociale e territoriale della regione", giugno 1987.
47. "Rapporto sui problemi connessi alla realizzazione della riforma della scuola media superiore in Piemonte", ottobre 1987.
- * 48. "L'espulsione tutelata. Processi di riconversione socio-lavorativa degli ex dipendenti delle grandi fabbriche", dicembre 1987.
49. "L'evoluzione della struttura professionale in Piemonte e le politiche di reclutamento delle imprese", febbraio 1988.
50. "Esame critico delle fonti statistiche sull'occupazione in agricoltura: i censimenti e le rilevazioni Istat delle forze di lavoro", aprile 1988.
- * 51. "Progetti di trasformazione territoriale a Torino e in Piemonte", aprile 1988.
52. "Rapporti tra utilizzazione agricola e tutela nelle aree a parco naturale o soggette a vincoli protezionistici in Piemonte", aprile 1988.
53. "Aree di pendolarità in Piemonte. Un riesame con una metodologia alternativa", luglio 1988.
54. "L'articolazione territoriale dei mercati del lavoro (contributi alla Giornata di studio svoltasi a Torino il 29.5.1987, organizzata dall'Ires e dall'Orml)", luglio 1988.
55. "L'agricoltura piemontese attraverso le analisi dei censimenti 1981-82", luglio 1988.
56. "L'organizzazione territoriale del Piemonte", dicembre 1988.
57. "Inquinamento e marginalità: scenario socio-economico della Val Bormida piemontese", dicembre 1989.
58. "Quadro socio-economico del Verbano-Cusio-Ossola", luglio 1990.
59. "Qualità ambientale e domanda di verde pubblico in Piemonte", luglio 1990.
60. "L'agricoltura del Roero nel quadro socioeconomico generale del territorio", luglio 1990.
61. "Rapporto sull'economia pubblica locale in Piemonte", dicembre 1991.

62. "L'attuazione del piano decennale per l'edilizia residenziale in Piemonte: analisi di una politica pubblica", luglio 1992.
63. "Produttività del lavoro e retribuzioni: considerazioni sull'area torinese", ottobre 1992.
64. "L'integrazione agroalimentare. Tendenze generali e problemi locali: il caso cuneese", dicembre 1992.
65. "Autoriparazioni. Sistema auto e attività a valle: il caso piemontese", luglio 1993.
66. "Determinazione dei distretti industriali in Piemonte. (Art. 36 L. 5 ottobre 1991, n. 317 - D.M. 21 aprile 1993)", dicembre 1993.

LE ALTRE PUBBLICAZIONI DELL'ISTITUTO

Collana Piemonte, edita da Rosenberg & Sellier; *Working Paper*, *Attività di Osservatorio*, *Dibattiti*, *Bollettino Informaires*

A

2

3

L'Ires è un ente pubblico regionale, dotato di autonomia funzionale.

L'attuale Istituto, disciplinato dalla legge regionale 3 settembre 1991, n. 43, rappresenta la continuazione dell'Istituto costituito nel 1958 ad iniziativa della Provincia e dal Comune di Torino, con la partecipazione di altri enti pubblici e privati e la successiva adesione delle altre Province piemontesi.

L'Ires sviluppa la propria attività di ricerca a supporto dell'azione programmatoria della Regione Piemonte e della programmazione subregionale.

Costituiscono oggetto dell'attività dell'Istituto:

- la redazione della Relazione annuale sull'andamento socio-economico e territoriale della regione;
- la conduzione di una permanente attività di osservazione, documentazione ed analisi sulle principali grandezze socio-economiche e territoriali del sistema regionale;
- lo svolgimento di periodiche rassegne congiunturali sull'economia regionale;
- lo svolgimento delle ricerche connesse alla redazione ed all'attuazione del piano regionale di sviluppo;
- lo svolgimento di ricerche di settore per conto della Regione e altri enti.

ires

ISTITUTO RICERCHE ECONOMICO - SOCIALI DEL PIEMONTE
VIA BOGINO 21 10123 TORINO